DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 294

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 11 Dicembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Zona pedonale Barriere per chiudere tutti gli accessi
A pagina VII

La storia
Quegli italiani passati dai lager nazisti ai campi francesi
Dall'Armellina a pagina 17

Europa League
Tutte promosse le squadre italiane Ma è il Milan l'unico a vincere
A pagina 20

Confini comunali, si cambia

▸A Natale e Capodanno ci si potrà muovere nella propria provincia. Conte favorevole, Speranza no

▸Decessi record e contagi, Zaia decide nuove restrizioni regionali. Dopo le 11 al bar solo seduti

Il governo è orientato ad abolire il divieto previsto nell'ultimo decreto che impedisce di uscire dai confini del proprio comune il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio. Verrebbe concessa libertà di movimento all'interno della provincia di residenza. Il premier Conte, una parte della maggioranza oltre alla Lega sarebbero d'accordo. Contrari invece i ministri Speranza e Boccia che chiedono di mantenere i divieti. Intanto in Veneto Zaia ha varato una nuova ordinanza. Tra le novità la norma che prevede consumazioni al bar dopo le 11 solo seduti.

Conti e **Pederiva**
alle pagine 2 e 4

Il fisico
«Dati distorti sui tamponi e il Veneto ne paga il conto»

Angela Pederiva

Lettera al *Gazzettino* del professor Davide Bassi, già ordinario di Fisica sperimentale ed ex rettore dell'Università di Trento, vicepresidente dell'Università della Svizzera italiana e consigliere dell'Istituto italiano di tecnologia: «Buonasera, noto che oggi il Veneto emerge come la Regione con il numero assoluto di contagi più alto. Temo che si tratti solo di una distorsione dovuta al fatto che il Veneto, per quanto mi risulta, comunica tutti i positivi, sia quelli verificati con tamponi molecolari che con tamponi antigenici.

Molte Regioni, seguendo la strada tracciata dal Trentino fin dall'inizio di novembre, comunicano solo i positivi molecolari e si guardano bene dal confermare con tampone molecolare i positivi antigenici. Queste persone fanno il tampone molecolare solo dopo 10-15 giorni. La maggior parte di loro nel frattempo è tornata negativa e così sfugge alle statistiche. In questo modo il Trentino ha fatto sparire oltre la metà dei nuovi positivi trovati a novembre. Il Ministero della Salute e l'Istituto superiore di Sanità sono informati del fatto, ma fanno finta di niente. Tra l'altro (...)

Continua a pagina 3

Il lutto Muore a 64 anni l'eroe di Spagna '82

Pablito per sempre Mundial

Edoardo Pittalis

Era il simbolo del riscatto in quell'Italia dei primi anni Ottanta, rancorosa e arrogante, insanguinata dal terrorismo e sporcata dalla corruzione. Il titolo mondiale di calcio in Spagna nel 1982 era sì di una Nazionale cucita (...)

Continua a pagina 8

L'idea di Lago
Quel soprannome che nacque sulle pagine del Gazzettino

A pagina 9

L'intervista
Renzi: «Crisi? Si cerchi una nuova maggioranza»

«Se mai dovessimo arrivare alla crisi si dovrà verificare se c'è una maggioranza. Spero non si arrivi a tanto ma se si arrivasse, scommetto sulla presenza di un'ampia maggioranza parlamentare» lo dice Matteo Renzi.

Jerkov a pagina 6

«Zappalorto corretto» Archiviata l'inchiesta

▸Centro migranti di Gorizia, cadono le accuse contro il prefetto di Venezia. «Per me anni di sofferenza»

Ciò che per il pm di Gorizia rappresenta l'atto principale dell'intera architettura accusatoria, secondo il giudice per le indagini preliminari Flavia Mangiante, non è altro che la prova certa della correttezza dei comportamenti dell'allora prefetto di Gorizia, Vittorio Zappalorto, ora prefetto a Venezia. È scritto così nel dispositivo con il quale il gip di Gorizia manda in archivio le accuse contro Zappalorto, finito sotto indagine per la gestione del Cie e del Cara di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, dov'era stato rappresentante del Governo dal gennaio 2014 al luglio 2015.

Munaro a pagina 10

Il caso
Mose, sulle nuove regole non c'è intesa: si rinvia

Nessuna decisione ufficiale, ieri pomeriggio, nel confronto tanto atteso dopo l'acqua alta di martedì 8, con il rimpallo di responsabilità tra Roma e Venezia. Qualsiasi decisione sulle nuove regole di funzionamento del Mose è stata rinviato a giovedì 17.

Vittadello a pagina 13

I commenti
La funzione delle procure e l'inerzia della politica

Carlo Nordio

Due recentissimi eventi hanno riproposto il problema, ormai vecchio di un quarto di secolo, dei rapporti tra politica e giustizia, tra governo e procure. Con la differenza che questa volta non si tratta di una conflittualità tra magistrati e indagati, ma di confusione di attribuzioni. Il che, se possibile, è anche più grave.

Primo esempio. Il presidente della Lombardia, Fontana, evidentemente esasperato per le inchieste passate e timoroso di quelle future, ha chiesto alla Procura di Milano una sorta di placet, (...)

Continua a pagina 23

Verifica o no? Ma al Paese serve un buon piano di spesa

Bruno Vespa

"Rieccolo". Così Indro Montanelli definì Amintore Fanfani ogni volta che resuscitava dalla bara invano chiodata dai suoi "amici" della DC. Rieccolo è oggi un altro toscanaccio nato quasi settant'anni dopo il primo e destinato anche lui a togliere il sonno ai suoi "amici" di ieri e di oggi.

Che vuole Renzi? L'altra sera la poltroncina di "Porta a porta" dalla quale aveva minacciato sfracelli se Conte non si fosse rimangiato tutto era ancora calda che il presidente del Consiglio (...)

Continua a pagina 23

Caso Regeni
«Giulio ucciso nella stanza degli orrori»

Torture disumane. Sevizie inflitte con lame, oggetti roventi e bastoni, nella stanza degli orrori usata dai servizi segreti egiziani per gli interrogatori più violenti. Qui sarebbe morto il ricercatore friulano Giulio Regeni. La procura di Roma ha chiuso le indagini indicando come responsabili del massacro quattro 007 egiziani, ufficialmente irreperibili.

Allegri a pagina 11

Economia
21 Invest punta a Nordest e compra la Aussfer Due

La 21 Invest punta sempre di più sull'Italia e sul Nordest. Dopo aver appena perfezionato la cessione della Poligof, il gruppo di investimento europeo fondato e guidato da Alessandro Benetton entra nel settore della meccanica di precisione con l'acquisizione dell'azienda friulana Aussafer Due, 100 addetti, operatore italiano leader nella lavorazione dei metalli ad alta tecnologia, specializzato nel taglio laser di precisione.

Crema a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✤ "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 ✤ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✤ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90 ✤

L'emergenza a Nordest

Ritorna l'ordinanza anti-assembramenti Zaia: «Atto dovuto»

▶Misure in vigore da stasera al 15 gennaio su passeggiate, negozi, bar e ristoranti

▶Novità: consumazioni da seduti dalle 11 alle 18, spesa per gli anziani dalle 10 alle 12

GOVERNATORE Luca Zaia è il presidente della Regione Veneto dal 2010

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Oggi il Veneto saprà se resterà in zona gialla. Dovesse rimanerci, sarebbe comunque in modalità "plus" secondo l'ormai nota definizione di Luca Zaia, che ha deciso di riproporre l'ordinanza anti-assembramenti: dalla mezzanotte di stasera, e fino al prossimo 15 gennaio, torneranno molte delle restrizioni già sperimentate in tema di luoghi delle passeggiate, accessi ai negozi e ai mercati, consumazioni in bar e ristoranti, con sanzioni da 400 a 1.000 euro. «È un atto dovuto, ci abbiamo pensato e ragionato, anche sulla base delle scene viste durante il ponte dell'Immacolata», ha spiegato il presidente della Regione.

COMPORTAMENTO PERSONALE

Innanzi tutto viene ribadito che, «al di fuori dell'abitazione, è obbligatorio l'uso corretto della mascherina a copertura di naso e bocca». Fanno eccezione i bambini con meno di 6 anni, le persone affette da disabilità incompatibili e i soggetti che stanno facendo sport. A proposito di attività motoria, viene nuovamente stabilito che corse e camminate vanno effettuate in «parchi pubblici, aree verdi, rurali e periferiche», sempre con il rispetto delle distanze rispettivamente di 2 e 1 metro, «in ogni caso al di fuori delle strade, piazze del centro storico della città, delle località turistiche (mare, montagna, laghi) e delle altre aree solitamente affollate». La deroga è sempre ammessa per i residenti in queste zone. È una novità, invece, l'indicazione per le visite ad amici e parenti: «È fortemente raccomandato di non recarsi in altra abitazione di un nucleo familiare diverso dal proprio se non per necessità o motivi di lavoro». Sottolineatura di Zaia sugli auguri di Natale: «La proprietà privata è inviolabile, ma la precauzione sanitaria è altrettanto sacra. Se vogliamo bene a genitori e nonni, entriamo in casa loro con la mascherina».

COMMERCIO

Viene rinnovato il contingentamento delle presenze negli esercizi commerciali. A fare la spesa va una persona per famiglia, ma nelle medie e grandi strutture di vendita cambia lo spazio orario «fortemente raccomandato» per i soggetti con almeno 65 anni: non più all'apertura, ma dalle 10 alle 12, «quando fa meno freddo», rimarca il governatore. Inoltre nei negozi fino a 40 metri quadrati entra un acquirente per volta, in quelli più grandi uno ogni 20 metri quadri. Il numero massimo va esposto all'entrata e i gestori devono «impedire l'ingresso di ulteriori clienti qualora questo fosse raggiunto». Attenzione: non vengono prorogate le chiusure del fine settimana, al di là di quanto dispone il dpcm, con la serrata di centri e parchi commerciali nei prefestivi e festivi. Per i mercati all'aperto, «ove possibile» torna la perimetrazione complessiva o almeno dei singoli banchi.

ALIMENTI E BEVANDE

Nei bar e nei ristoranti viene ampliata l'indicazione di evitare le consumazioni in piedi: «L'attività di somministrazione di alimenti e bevande si svolge, dalle ore 11 alle 15, prioritariamente occupando i posti a sedere, ove presenti, sia all'interno che all'esterno dei locali e, riempiti i posti a sedere o in caso di assenza di posti a sedere, rispettando rigorosamente il distanziamento interpersonale. Dalle ore 15 alla chiusura l'attività si svolge solo a favore di avventori regolarmente seduti nei posti interni ed esterni». La mascherina «va utilizzata sia in piedi che seduti, anche durante la conversazione, salvo che nel tempo strettamente necessario per la consumazione». Al tavolo, conviventi o no, gli avventori possono essere al massimo 4. La consumazione è vietata nelle vicinanze dell'esercizio.

LA CGIL

Basterà? Christian Ferrari, segretario regionale della Cgil, pensa di no, viste le curve di ricoveri e decessi: «Non resta che confidare nelle autorità sanitarie nazionali, augurandosi una scrupolosa valutazione delle nostre reali condizioni epidemiologiche».

A.Pe.

L'andamento dei ricoveri con sintomi

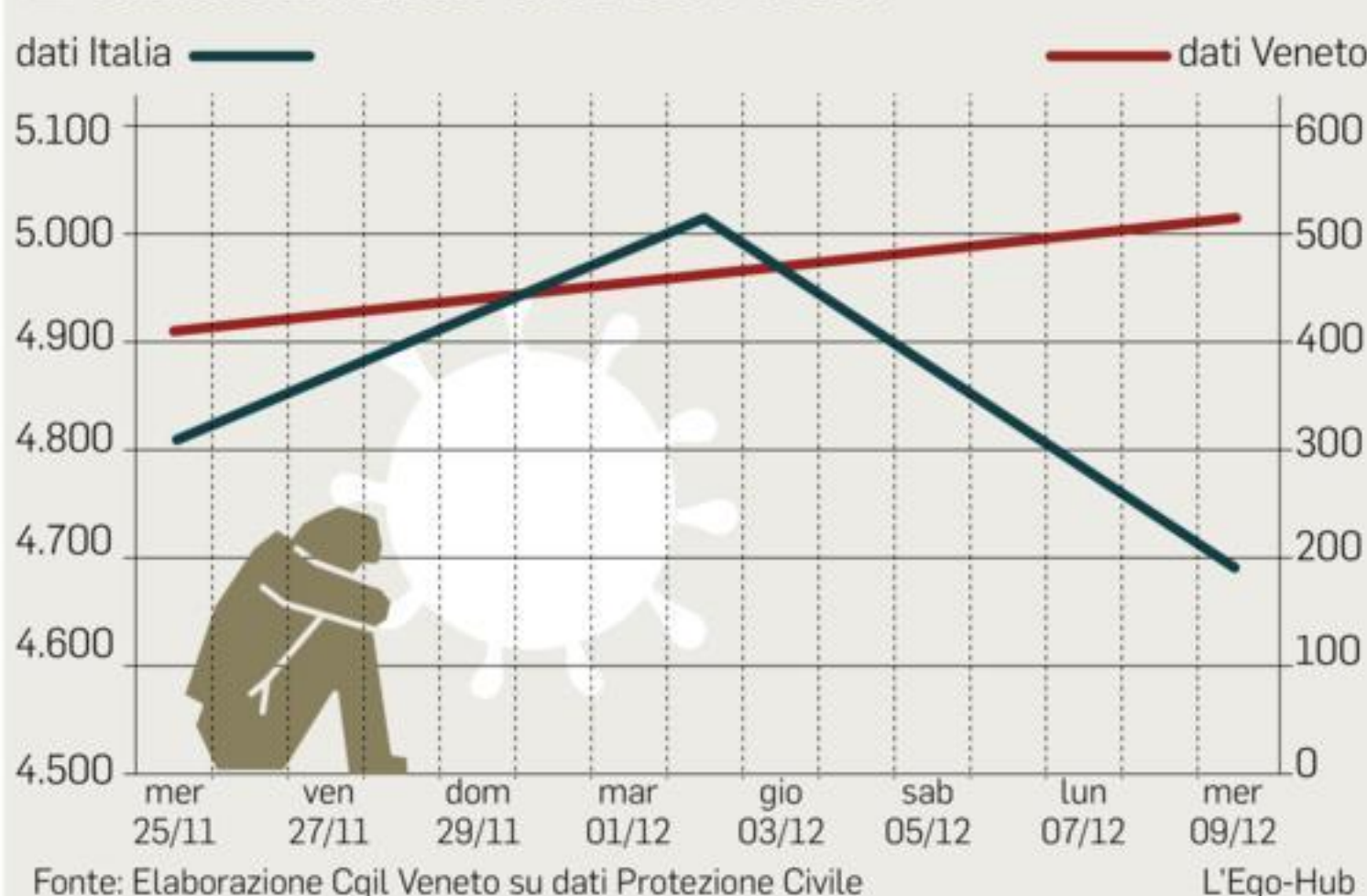
Fonte: Elaborazione Cgil Veneto su dati Protezione Civile — L'Ego-Hub

L'andamento dei decessi

dati Italia — dati Veneto

5.100 / 5.000 / 4.900 / 4.800 / 4.700 / 4.600 / 4.500 — 600 / 500 / 400 / 300 / 200 / 100 / 0

mer 25/11, ven 27/11, dom 29/11, mar 01/12, gio 03/12, sab 05/12, lun 07/12, mer 09/12

Fonte: Elaborazione Cgil Veneto su dati Protezione Civile — L'Ego-Hub

Ieri altri 3.904 positivi e 151 vittime «Ma il nostro indice Rt sta calando»

IL BOLLETTINO

VENEZIA Secondo il bollettino nazionale della Protezione civile, diffuso alle 17, ieri il Veneto ha registrato un'incidenza dei positivi sui tamponi pari al 20,86%. Stando invece ai dati regionali di Azienda Zero, comunicati alle 12.30, fra le 8 di mercoledì e la stessa ora di giovedì il tasso rilevato è stato del 7,27%. Com'è possibile che una percentuale sia circa il triplo dell'altra, visto che per entrambe le rilevazioni, le infezioni individuate sono state 4.197 (di cui peraltro 427 relative a un laboratorio privato che ha caricato in ritardo i dati di novembre)? Dipende dalla base di calcolo: Roma continua a considerare solo gli esami molecolari, quindi in tutto 20.117, mentre Venezia include anche i test rapidi, che sono stati 37.574 e dunque hanno portato il totale dei controlli a 57.691, appunto quasi tre volte tanto. Chiarita per l'ennesima volta la discrepanza sui numeri, comincia l'attesa per il verdetto sulle fasce che sarà pronunciato dalla cabina di regia, in base a 21 parametri fra cui spicca l'indice di contagio: «Nelle curve sull'andamento del virus abbiamo una timida flessione, la buona notizia è che il nostro Rt si sta abbassando», ha detto il governatore Luca Zaia.

LA GIORNATA

Siccome poi la giornata è continuata, con il bollettino regionale delle 17, vediamo qual è stato il bilancio complessivo fra il mattino e il pomeriggio di ieri. I nuovi casi sono 3.904, per un totale di 179.376 dall'inizio dell'emergenza. Pesante il bilancio dei decessi: altri 151, cioè in tutto 4.634. I ricoverati salgono a 2.855 in area non critica e a 358 in Terapia intensiva, dov'è stato superato il picco di 356 raggiunto in primavera. «Ma quale terza fase? Fino all'estate – ha evidenziato Zaia – non ne usciremo. Il virus resterà, con presenze altalenanti. Per fortuna questo periodo sarà accompagnato dalla vaccinazione anti-Covid, che avverrà in tre blocchi: da gennaio a marzo per gli over 80, gli ospiti delle case di riposo e i sanitari; da marzo a giugno per la popolazione meno a rischio; da giugno a settembre per tutti gli altri veneti che lo vorranno. Se per allora raggiungessimo una quota di copertura importante per arrivare all'immunità di gregge, metteremmo in sicurezza anche chi non si può vaccinare per patologie particolari».

IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel frattempo in Friuli Venezia Giulia, che ogni giorno fornisce un solo bollettino regionale (il quale corrisponde alla comunicazione nazionale), sono stati rilevati 672 nuovi contagi su 8.356 tamponi molecolari. Con un'incidenza dell'8,04%, i positivi dall'inizio dell'epidemia arrivano a quota 37.789. Il bilancio complessivo delle vittime aumenta invece a 1.164: sono 33 quelle di ieri, a cui si sommano 9 morti pregresse avvenute fra il 4 e l'8 dicembre. Scendono a 62 i pazienti in Terapia intensiva e a 652 quelli ricoverati in altri reparti.

IN VENETO 57.691 CONTROLLI TOTALI: INCIDENZA DEL 7,27% IL FVG COMUNICA SOLO GLI 8.356 ESAMI MOLECOLARI: 8,04%

IL NUOVO OSPEDALE

Al di là dei numeri sul Coronavirus, intanto, ieri è stato fatto il punto anche sul nuovo ospedale di Padova. «Nonostante stiamo affrontando con tutte le forze disponibili una grave pandemia come il Covid, la programmazione per il futuro sanitario non si ferma», ha assicurato Zaia, annunciando che il direttore generale Luciano Flor ha trasmesso alla Crite (Commissione regionale per gli investimenti in tecnologia) lo studio di pre-fattibilità per il polo della salute che sarà costruito a Padova Est. L'importo dei lavori, che dureranno 4 anni, è di 481.692.600 euro. Con questa mossa è stata avviata la procedura per la progettazione e l'obiettivo è di stringere sui tempi, in modo da completare l'opera per il 2027. Servirà un commissario? «Finché c'è Flor, può continuare a occuparsene lui», ha risposto il presidente, ribadendo l'idea di costituire una commissione di esperti di finanza, «scelti dall'Università», per valutare la migliore soluzione per il reperimento dei fondi.

A.Pe.

A BELLUNO Un test rapido

Venezia

Medico in pensione, rientra in reparto e muore di Covid

VENEZIA Francesco Gasparini era un medico in pensione ed era ritornato in corsia da volontario, a fianco dei colleghi, per combattere il nemico invisibile: è morto, ieri, a 67 anni per coronavirus nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale dell'Angelo di Mestre. E Mirano piange una vittima illustre della pandemia.

Francesco Gasparini era in pensione da circa tre anni, dopo aver a lungo lavorato negli ospedali dell'ex Ulss 13, tra la sua Mirano e Dolo, ma come molti non aveva mai smesso il camice, proseguendo nel lavoro che per lui era soprattutto una passione e un modo per aiutare le persone. Lo aveva fatto in libera professione e quando il Covid aveva fatto la sua comparsa, a inizio anno, non aveva esitato ad accettare la proposta di tornare in corsia usufruendo della finestra di chiamata per i medici in congedo e rimettendosi a disposizione della sanità in questo momento delicato e difficile. Durante le ondate del coronavirus aveva prestato servizio al Civile di Venezia e anche se non era in prima linea, a diretto contatto con i pazienti Covid, il virus in questa seconda ondata lo ha colpito non lasciandogli scampo.

Gasparini era risultato positivo e da circa un mese le sue condizioni si erano aggravate: ricoverato prima a Dolo, è stato poi trasferito all'Angelo dove è spirato ieri pomeriggio.

«Dati distorti nelle regioni il Veneto ne paga il conto»

▶Il fisico Bassi, ex rettore di Trento: «Molte comunicano soltanto i positivi molecolari»

▶«Scandaloso che ministero della Salute e Istituto di sanità facciano finta di niente»

L'ANALISI

Lettera al *Gazzettino* del professor Davide Bassi, già ordinario di Fisica sperimentale ed ex rettore dell'Università di Trento, vicepresidente dell'Università della Svizzera italiana e consigliere dell'Istituto italiano di tecnologia: «Buonasera, noto che oggi il Veneto emerge come la Regione con il numero assoluto di contagi più alto. Temo che si tratti solo di una distorsione dovuta al fatto che il Veneto, per quanto mi risulta, comunica tutti i positivi, sia quelli verificati con tamponi molecolari che con tamponi antigenici. Molte Regioni, seguendo la strada tracciata dal Trentino fin dall'inizio di novembre, comunicano solo i positivi molecolari e si guardano bene dal confermare con tampone molecolare i positivi antigenici. Queste persone fanno il tampone molecolare solo dopo 10-15 giorni. La maggior parte di loro nel frattempo è tornata negativa e così sfugge alle statistiche. In questo modo il Trentino ha fatto sparire oltre la metà dei nuovi positivi trovati a novembre. Il Ministero della Salute e l'Istituto superiore di Sanità sono informati del fatto, ma fanno finta di niente. Tra l'altro i positivi antigenici sono in gran parte sintomatici e, togliendoli dalle statistiche, si altera pesantemente anche la stima dell'indice Rt».

«DAL 3 DICEMBRE C'È L'OBBLIGO DI FORNIRE I NUMERI COMPLETI, ANCHE SUI TEST ANTIGENICI: CHE FINE FANNO?»

IL CONFRONTO

Dall'inizio dell'epidemia, Bassi aggiorna pressoché quotidianamente il blog "I numeri al tempo del Coronavirus", nella consapevolezza che «non tutti possiedono gli strumenti per analizzare in modo dettagliato» le cifre fornite dalle autorità sanitarie. Gli chiediamo allora di aiutarci a comprendere cosa stia accadendo, ora che «le cronache nazionali parlano del Veneto come di una sorta di epicentro della seconda ondata pandemica», come annota lo stesso docente. «Per cercare di capire meglio cosa stia succedendo – spiega – ho provato a confrontare i dati di quest'ultima settimana per tre territori vicini: Veneto, Trentino ed Alto Adige. Considerato che il numero dei contagi può essere facilmente manipolato, forse è meglio confrontare parametri legati agli effetti della pandemia. Ho scelto tre indicatori, tutti normalizzati rispetto ad un campione di 100.000 abitanti: ricoverati nei reparti Covid, ricoverati in Terapia intensiva e decessi settimanali».

PROFESSORE Davide Bassi è stato ordinario di Fisica sperimentale e rettore dell'Università di Trento; ora è vicepresidente dell'Ateneo della Svizzera italiana

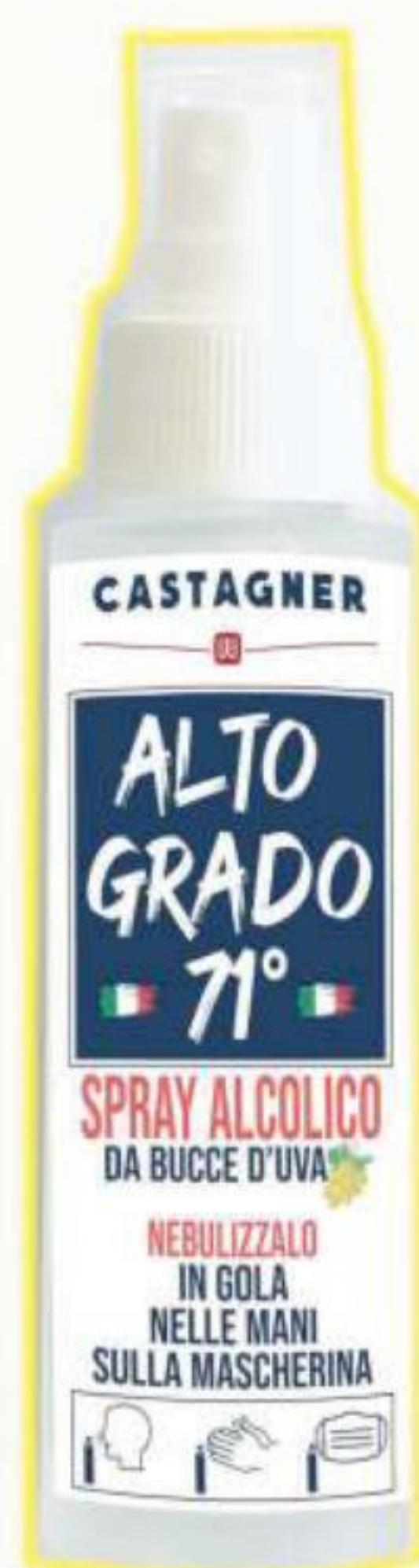
IL MISTERO

Bassi mostra tabelle e grafici relativi al periodo che va dal 3 al 9 dicembre, osservando che per l'Alto Adige non emergono particolari anomalie. «Si nota invece un paradosso evidente: il Trentino che, secondo i dati ministeriali risulterebbe avere un livello di contagi più o meno pari alla metà del Veneto, cioè 231,5 contro 457,8, in realtà è il territorio con più contagi, perché se ai tamponi molecolari sommiamo anche i test rapidi, arriviamo a 513,1. Coerentemente con questo fatto, il Trentino mostra valori decisamente più preoccupanti sul piano clinico rispetto al Veneto: i ricoveri in area non critica sono 79,6 contro 52, quelli in Terapia intensiva 8,9 contro 6,5, i decessi settimanali 13 contro 10,5. La cosa assurda è che, a partire dallo scorso 3 dicembre, le Regioni e le Province autonome sono obbligate a fornire al Ministero della Salute i dati sui contagi completi, quindi molecolari e antigenici. Dove finiscano questi dati, è un mistero molto ben custodito». Per cercare di saperne di più, Bassi ha scritto un'email al ministro Roberto Speranza, al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro e al presidente del Consiglio superiore di sanità Carlo Locatelli. «La posta certificata – riferisce l'esperto – dimostra che la mia lettera è arrivata a destinazione, ma nessuno mi ha risposto. Un po' come quando leggo che il governatore Luca Zaia chiede che il bollettino nazionale della Protezione civile contenga anche il dato relativo ai test rapidi, visto che comunque da una settimana c'è l'obbligo per tutti di comunicarlo. Invece non cambia niente. Non so se è colpa della burocrazia, della disattenzione o della volontà: so solo che, da esperto di numeri. non posso ignorare queste discrepanze».

LA REALTÀ

Bassi evidentemente conosce bene la situazione del suo territorio e ha analizzato dettagliatamente quella. «Ma non credo – puntualizza – che il Trentino sia l'unico esempio di "furbizia statistica", di cui il Veneto sta pagando il conto. E trovo scandaloso che Ministero e Iss facciano finta di niente. Questo produce un forte effetto sulla valutazione dell'indice di trasmissione del contagio Rt e di molti altri parametri che vengono utilizzati per attribuire alle diverse Regioni e Province autonome il livello di allerta giallo/arancio/rosso. Purtroppo però poi i dati dei ricoveri e dei decessi ci mettono davanti alla dura realtà».

Angela Pederiva

«NON SO SE È COLPA DELLA BUROCRAZIA, DELLA DISATTENZIONE O DELLA VOLONTÀ, MA NON POSSO IGNORARE L'ANOMALIA»

Le restrizioni

A Natale si circola tra comuni, ma solo della stessa provincia

▶Conte e la maggioranza verso una deroga per il 25 e 26 dicembre e il primo gennaio

▶No di Speranza: massima prudenza. L'ipotesi dell'ok soltanto per i centri sotto i 5.000 abitanti

CONTRARIO Il ministro della Salute Roberto Speranza

IL RETROSCENA

ROMA Il sì non è ancora nero su bianco: il governo è diviso. Ma è molto probabile l'abolizione del divieto di superare i confini del proprio comune nei giorni di Natale, Santo Stefano e 1° gennaio. All'interno della propria provincia e forse solo per i centri sotto i cinquemila abitanti. I dettagli verranno stabiliti questa sera, oppure durante il week-end, in un vertice tra Giuseppe Conte, i capidelegazione e i capigruppo della maggioranza.

Stretto d'assedio su più fronti, ad aprire «la riflessione» sul giro di vite deciso con il decreto del 2 dicembre, è stato Conte che già mercoledì sera - parlando a margine del dibattito sul Mes con vari esponenti della maggioranza e con Matteo Salvini - aveva detto di essere disponibile a rivedere il divieto. Disponibilità confermata ieri in diversi contatti con esponenti rossogialli. A sollecitare questo epilogo sono stati Italia Viva, parte del Pd, i rappresentanti dei Comuni e delle Regioni e l'intera opposizione. Lega in testa. Tant'è che mercoledì il Senato, ha annunciato la presidente Elisabetta Casellati, sarà chiamato a votare una mozione del centrodestra volta a introdurre la deroga per gli spostamenti tra Comuni. Ma è probabile che la maggioranza, per disinnescare questo voto, presenti una propria mozione. Senza contare che già lunedì alla Camera potrebbe essere "battezzato" un emendamento al decreto per cancellare il divieto. Almeno parzialmente.

La mossa di Conte e di gran parte dei rossogialli lascia sconcertata l'ala "rigorista" del governo incarnata da Roberto Speranza (Salute), Francesco Boccia (Regioni), Dario Franceschini (Cultura). I tre sono decisi a dare battaglia per evitare «il liberi tutti» a Natale che «potrebbe innescare la terza ondata del virus»: «Una decisione così grave in ogni caso spetta al Parlamento».

Boccia parla di «allentamento non giustificabile visti i dati dell'epidemia». E Speranza avverte: «Va tenuto il punto. Contiamo anche oggi 887 morti, bisogna mantenere la linea della massima prudenza sugli spostamenti tra i Comuni in quei tre giorni: l'epidemia ha ancora numeri troppo alti per abbassare la guardia». Ancora, in appello lanciato a "Porta a Porta": «Il Natale può essere più pericoloso dell'estate, quando gli incontri sono avvenuti soprattutto all'aperto. Dunque ripeto: state a casa, evitate occasioni di contagio. Siamo vicini alla meta, facciamo un ultimo sforzo per non ritrovarci con una nuova ondata tra gennaio a febbraio quando cominceremo a distribuire il vaccino».

L'IPOTESI DI MEDIAZIONE

Ma visto che ormai sono in minoranza, i tre ministri sarebbero orientati a ingoiare il sì agli spostamenti solo tra «comuni limitrofi» sotto i cinquemila abitanti. Ed esclusivamente all'interno della propria Provincia. Sottolineando però «la responsabilità» della scelta: «Nelle ultime ore», filtra dal fronte "rigorista", «i decessi sono aumentati, ma c'è chi non trova di meglio che studiare il modo per passare da un Comune a un altro a Natale. Eppure diverse Faq di palazzo Chigi dimostrano che nessun anziano verrà lasciato solo e che chi non è autosufficiente potrà essere assistito. Ciò detto, il Parlamento è sovrano: cambino pure il decreto, ma poi quando il virus tornerà a circolare a gennaio si saprà di chi sarà stata la responsabilità».

Sono però voci isolate. Italia Viva festeggia l'apertura dei confini comunali con la ministra Teresa Bellanova e la capogruppo Maria Elena Boschi: «Bene il passo indietro. Ricredersi è segno di saggezza e come suol dirsi, per la saggezza non è mai troppo tardi: quella misura è ingiusta ed eccessiva e noi l'abbiamo detto dal primo giorno». Brinda anche il capogruppo del Pd in Senato, Andrea Marcucci, che aveva raccolto la firma di 25 senatori dem per sostenere l'apertura dei confini comunali e ora accredita l'ipotesi di abolire il divieto «solo per i piccoli comuni». La sorpresa arriva da Luigi Di Maio. Fino a ieri sostenitore della linea "rigorista", il ministro degli Esteri pentastellato ora si schiera per l'apertura dei confini. Al grido: «Questa regola che impedisce a familiari che abitano in comuni limitrofi di trovarsi è assurda e va cambiata». Peccato che la «raccomandazione forte» del governo sia di trascorrere il Natale «solo con familiari conviventi». Festeggiano naturalmente anche Salvini, che per primo ha chiesto di abolire il divieto, e Giorgia Meloni.

Alberto Gentili

L'Italia dei tre colori

PIEMONTE LOMBARDIA E TOSCANA
Gialle dal 13 dicembre

ABRUZZO
Arancione su ordinanza regionale

Infezione più grave

Livello di contagio intermedio

Negli ospedali posti ancora disponibili

L'Ego-Hub

IL MINISTRO DELLA SALUTE E BOCCIA: DEVE DECIDERE IL PARLAMENTO I ROSSO-GIALLI PUNTANO A RITOCCARE IL DECRETO

Vaccino, priorità a 6,5 milioni di persone

IL PIANO

ROMA Le prime dosi di vaccino antiCovid saranno date a sei milioni 416.372 persone. Stanod al piano del ministero della Salute le prime dosi che arriveranno a gennaio subito dopo l'autorizzazione dell'Ema, l'agenzia europea del farmaco, verranno date in modo prioritario agli operatori sanitari e sociosanitari (circa un milione 416.037) al personale e agli ospiti delle rsa (altri 570.287) oltre che agli over 80 (circa 4milioni 442.048). Nella fase successiva della vaccinazione, le dosi disponibili verranno inoculate alla fascia della popolazione tra 60 e 79 anni, circa 13milioni 432.005 persone. Riceveranno inoltre il vaccino circa 7milioni 403.578 malati cronici.

E mentre in Italia si decide come distribuire le dosi, negli Stati Uniti la casa farmaceutica Moderna inizia a testare le fiale sui giovani (circa 3mila adolescenti Usa dai 12 ai 18 anni). «I soggetti rispondono in modo diversa al vaccino a seconda del sesso e dell'età - precisa Mauro Pistello, vicepresidente della Società italiana di Microbiologia - Le donne, per esempio, tendono a rispondere di più. Mentre un soggetto anziano risponde meno». Quando le dosi non bastano per tutti, ribadisce Filippo Drago a capo dell'unità di Farmacologia clinica del policlinico di Catania, «la priorità nella somministrazione va data agli anziani, sono più a rischio».

Graziella Melina

Lombardia e Piemonte respirano e ritornano tra le regioni in "giallo"

I NUMERI

ROMA Piemonte, Lombardia e, forse, Toscana sono pronte a tornare nella fascia di rischio più bassa (e l'Abruzzo ufficialmente in zona arancione). La cabina di regia dell'Iss e del Ministero della Salute ogni settimana deve validare con i dati del monitoraggio (si attende per la seconda settimana di fila un indice Rt nazionale inferiore a 1) un nuovo cambio d'assetto per la Penisola. Misure che però per Piemonte, Lombardia e Toscana, entrerebbero in vigore solo domenica (il 13 dicembre) dopo la validazione del Cts e un'ordinanza del ministro Speranza.

Diversa la situazione di Campania e Calabria. Nonostante ve ne sarebbe formalmente la possibilità infatti, le due Regioni stanno facendo i conti ancora con «Troppe incertezze alla voce "resilienza del sistema sanitario"» come confermano dal Cts e dal ministero della Salute. Meglio essere prudenti quindi. Dello stesso avviso il governatore campano Vincenzo De Luca che avrebbe concordato con la Sanità il passaggio in zona gialla solo dal 20/21 dicembre (smentendo «le impressioni» del sindaco di Napoli Luigi De Magistris).

Un'attesa ulteriore che invece vorrebbe evitare Antonino Spirlì. Il governatore "reggente" della Calabria infatti, conta nella promozione della Regione già da domenica. «Con i nostri dati spero proprio di sì» ha dichiarato ieri in una diretta su Facebook, senza però nascondere i dubbi sul fatto che il passaggio possa davvero andare in porto.

DUBBI

Perplessità che invece non attanagliano né Attilio Fontana né Alberto Cirio che già mercoledì hanno fatto sapere come, dopo averne parlato con Speranza, Piemonte e Lombardia diventeranno gialle da domenica 13 dicembre. Con loro dovrebbe peraltro esserci anche la Toscana. Nonostante la Regione sia entrata in zona arancione solo il 4 dicembre scorso infatti, come chiarito dal governatore Eugenio Giani, «Se vengono letti i dati siamo già zona gialla».

E proprio in virtù di questi, a quanto si apprende la Toscana avrebbe chiesto al ministero della Salute di anticipare in maniera concordata la promozione (a differenza ad esempio del caso Abruzzo che da domenica dovrebbe tornare ufficialmente arancione al di là del ricorso al Tar del governo, la cui udienza si terrà oggi nel primo pomeriggio); una opzione prevista dal Dpcm del 3 dicembre.

Al di là della nuova gradazione sempre meno marcatamente rossa, è però presto per sentirsi fuori dall'emergenza. A dimostrarlo i dati di giornata: nelle ultime 24 ore siano tornati a salire - seppur in maniera non preoccupante dato che il tasso positivi tamponi cala dello 0,8% - non solo i nuovi casi (16.999 su circa 171mila tamponi contro i 12.756 su 118mila del giorno precedente) ma soprattutto il numero di decessi (887 contro 499 di mercoledì), su cui però potrebbe pesare un ritardo nelle notifiche.

Francesco Malfetano

IN ARRIVO I DATI: PURE LA TOSCANA PUNTA ALLA PROMOZIONE. LA CAMPANIA RESTA ARANCIONE. IERI 16.999 POSITIVI E 887 VITTIME

L'intervista Matteo Renzi

«Al voto in caso di crisi? No Si vede se c'è una maggioranza»

▶Il leader di Iv: mi accusano di cercare la rottura ma lavoro per salvare il Paese

▶«Scommetto su un'ampia compagine parlamentare per andare a elezioni nel 2023»

Presidente, glielo chiedo subito visto che è quello che si domandano tutti, a cominciare dal presidente del Consiglio: è vero che Italia viva alza il tiro sulla cabina di regia per il Recovery ma in realtà è la crisi di questo governo ciò che vuole? In piena pandemia?

«Le rispondo con un famoso proverbio cinese: quando un uomo indica la luna, lo stolto guarda il dito. Io sto indicando la luna: ci sono duecento miliardi di euro che appartengono ai nostri figli, che noi prendiamo in prestito aumentando il debito pubblico e che servono per il futuro dell'Italia. Non accetto che qualcuno voglia spenderli alla chetichella, senza passare dal Parlamento. E non accetto che qualcuno possa esautorare il governo con task force e poteri sostitutivi. Io non lavoro per la crisi di governo, lavoro per evitare la crisi del Paese».

Cosa dovrebbe accadere perché Iv rimetta la spada nel fodero?

«Innanzitutto c'è un problema di metodo, poi uno di merito. Il problema di metodo è enorme. Siamo onesti intellettualmente: se questa proposta di governance l'avesse avanzata Silvio Berlusconi oggi ci sarebbero le manifestazioni di piazza e la protesta degli intellettuali. Un enorme girotondo virtuale unirebbe l'Italia e le istituzioni accademiche pullulerebbero di allarmi sulla tenuta democratica. I Dpcm sono una discutibile risposta all'emergenza sanitaria. Inserire la governance del progetto di rilancio del Paese in un emendamento di bilancio che arriva in piena notte ai ministri è inaccettabile. Se per quieto vivere gli altri colleghi parlamentari non hanno il coraggio di chiamare le cose con il loro nome, è un problema loro. Io, come lei sa, ho molti difetti ma non sono un pavido: questa cosa si chiama scandalo. E lo urlo a pieni polmoni in Parlamento, in tv, sui giornali».

Solo 9 miliardi alla Sanità: non sarà che il governo pensa di usarli alla fine i soldi del Mes solo che non lo può dire? «Mi chiedo e le chiedo: ma si può sapere chi ha deciso che alla Sanità vanno nove miliardi? Leggo il ministro Speranza contrariato perché la cifra è esigua. Dunque neanche il ministro della Salute, direttamente interessato, era informato. Le sembra un modo corretto di procedere? Abbiamo una pandemia in corso e per i prossimi cinque anni aumentiamo in totale la spesa sanitaria di appena nove miliardi? Per darle un riferimento: in tempi "normali" il mio governo ha aumentato la spesa sanitaria di sette miliardi in tre anni. Questa cifra è stata considerata insufficiente e in tanti hanno parlato dei "tagli del passato". Non erano tagli, erano aumenti di due miliardi all'anno. Qui paradossalmente abbiamo un Recovery Fund che aumenta le spese in sanità per meno di due miliardi all'anno. Ovvio che serve il Mes. Come pure non possiamo accettare che sul turismo ci siano solo 3 miliardi di euro. Dico: ma siamo matti? Ma scherziamo? La Germania che certo

Matteo Renzi nell'aula del Senato (foto ANSA)

> NEL PD LA PENSANO QUASI TUTTI COME ME CERTO CHE GLI APPLAUSI IN SENATO DEL CENTRODESTRA MI HANNO IMBARAZZATO

non è un Paese turistico ne mette 35. Sono valutazioni fatte da persone che non hanno la minima idea di che cosa sia il Paese. Mi piacerebbe che almeno venissero fuori i nomi dei responsabili di questi documenti così geniali».

Italia viva ha una sua proposta sia nel metodo che nel merito per l'utilizzo dei fondi Ue?

«Eccome, e la presenteremo la prossima settimana. Intanto le posso dire che per quanto riguarda il metodo la governance deve arrivare dopo aver deciso su cosa mettiamo i soldi. Conte è partito alla rovescia, volendo prima dire chi li spenderà e solo dopo per far cosa».

Intanto Conte è a Bruxelles senza il via libera: non ci facciamo l'ennesima figuraccia davanti ai nostri alleati europei?

«Il 22 luglio intervenendo in Senato ho chiesto a Conte di venire in Parlamento a parlare di Recovery Fund. Gli ho detto: facciamolo ad agosto. Non è successo nulla ad agosto ma nemmeno a settembre, ottobre, novembre. Se si svegliano una notte alle due e mandano un progetto squinternato la colpa della figuraccia non è di Italia viva, ma del premier e del suo staff: dirlo non è fare polemica, la verità non è mai polemica».

Dica la verità, al di là del merito, a lei Conte non è mai piaciuto granché. Ricordo una sua intervista a questo giornale un anno fa in cui disse "avanti con o senza di lui". Qualunque sia il tema sul tavolo ecco che lei lancia il siluro verso palazzo Chigi: potremmo sintetizzare dicendo che a suo giudizio Conte è "unfit"?

«Ricordo bene quell'intervista ma lei ricorderà anche che non più di quindici giorni fa sono andato due volte a Palazzo Chigi a offrire la mia collaborazione. Ho detto al premier quello che pensavo e mi sono trovato un'intervista con frasi taglienti contro di me, frasi poi smentite dal premier e confermate dal giornalista. Io le cose che devo dirle le dico in faccia. E quando dico ai collaboratori del premier "Smettetela di mandare veline per le quali noi siamo interessati alle poltrone" lo faccio perché conosco la verità. A noi interessa aiutare l'Italia, non prendere un ministro in più. Abbiamo due ministre e un sottosegretario: a differenza di altri Teresa, Elena, Ivan sono pronti a dimettersi domattina e lasciare le tre poltrone. A noi non servono sgabelli o strapuntini: noi siamo quelli che portano le idee, non che chiedono i posti».

Dal Quirinale trapela l'equazione crisi uguale elezioni anticipate. Perché non lo pensa anche lei?

«Il Quirinale è un'istituzione, i quirinalisti sono dei commentatori. Se mai dovessimo arrivare alla crisi si parla con le istituzioni, non con i commentatori. La bussola per il Presidente della Repubblica è la Costituzione. E la Costituzione dice che si verifica se c'è una maggioranza in Parlamento. Spero che non si arrivi a tanto ma se si arrivasse lì, scommetto sulla presenza di un'ampia maggioranza parlamentare. Penso che voteremo per le politiche nel 2023».

C'è qualcosa che vorrebbe dire ai suoi alleati del Pd che, a parte Delrio in aula, evitano di esporsi ma ormai sul premier e sul pantano in cui si è ficcato il governo la pensano in gran parte come lei?

«La pensano quasi tutti come me e come Delrio. Ma molti non hanno la forza e il coraggio di dirlo».

Barbara Jerkov

L'esecutivo a rischio

Zingaretti avverte Conte: ora serve una scossa oppure non si va avanti

▶Iv minaccia la crisi, il premier preoccupato Subito al via il confronto sul Recovery fund

▶Il Pd incalza Palazzo Chigi, ma prova a rassicurarlo: nessuno pensa al golpe

Giuseppe Conte a Bruxelles con Viktor Orban (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA «Se ci sono dei problemi vanno messi sul tavolo con spirito costruttivo e risolti». Dopo giorni di silenzio Nicola Zingaretti è costretto ad intervenire più volte per spiegare quale ruolo giocano i dem nella crisi che si è aperta tra Italia Viva e Giuseppe Conte. Il risultato della nota sui social e dell'intervista al Tg1 non fa dormire sonni tranquilli all'inquilino di Palazzo Chigi, ma al tempo stesso mostra come i dem non vogliano premere l'acceleratore della crisi su cui spinge Matteo Renzi.

LA DISPUTA

D'altra parte nel denunciare la palude che da mesi avvolge l'azione di governo, Zingaretti non è arrivato dopo Renzi. Del mancato rispetto del patto di governo da parte di Conte e del M5S - secondo il quale al via libera al taglio dei parlamentari doveva seguire una nuova legge elettorale e un pacchetto di riforme costituzionali - il segretario del Pd si lamenta da mesi accusando anche il premier di non svolgere il ruolo dovuto ai tavoli del programma. Il Next Generation Ue, con i suoi 209 miliardi e il blitz notturno del premier, è anche per i dem la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che ha spinto il Nazareno a compiacersi persino delle bordate renziane contro palazzo Chigi accusato di voler gestire in proprio i miliardi del Recovery. «Fraintendimenti» li ha definiti il premier nella chiacchierata notturna anche con questo giornale seguita al voto in Parlamento sul Mes. Una correzione di tiro attraverso la quale per la prima volta Conte si dà disponibile a quella verifica di maggioranza sinora esclusa perché, come il rimpasto «sa di vecchia politica». Ma poiché Zingaretti ritiene che «la collegialità non è una perdita di tempo e davvero tutti ci devono investire» si avverte - al Nazareno, come al Quirinale - la necessità di aprire un tavolo di confronto. «Sarà Conte a decidere se per ripartire basta il Consiglio dei ministri o serve una riunione dei leader», spiegano i dem mentre il Cdm sul Recovery sembra slittare alla prossima settimana. Renzi ha già fatto capire di non credere che basti un Consiglio dei ministri per appianare i tantissimi nodi, ma intanto si gode la vittoria perché si riprende a discutere del Recovery fund partendo da un testo molto più light del precedente e più aperto al contributo dei ministri, del Parlamento, delle forze sociali e dell'opposizione confermato dalla telefonata del premier con Salvini alla quale seguirà un incontro. Solo al termine di tutto ciò si arriverà al decreto. Sbarrata la strada alla governance immaginata da Conte, ridimensionato il peso dei commissari e riconsegnata a Consiglio dei ministri e Parlamento l'ultima parola, ora la rissa è destinata ad accendersi sull'allocazione degli oltre duecento miliardi. E la disputa che si aprirà su quante risorse da destinare alla Sanità si porta con sé quella sul Mes e i suoi 37 miliardi già pronti. Ma dove l'accordo trovato ieri a Bruxelles, i tempi stringono e l'Italia è uno dei pochi paesi che non ha ancora presentato il piano di spesa del Next Generation Ue.

Resta ora da vedere se il presidente del Consiglio continuerà nella tattica dilatoria dello smussare e sopire o deciderà di affrontare le questioni. Per il segretario del Pd non c'è tempo da perdere. Nessuno tra i dem pensa al golpe ma «Conte deve cambiare passo» perché serve una scossa per ripartire. Convincere il premier che l'avvio di una verifica di maggioranza non significa aprire la strada per la crisi di governo non è però facile. Anche per la lenta ma costante dissoluzione del Movimento. Una decomposizione lenta ma costante, con continue fughe di parlamentari - solo ieri altri quattro - e senza leadership da un anno dopo le dimissioni di Luigi Di Maio che ora prova a frenare l'emorragia. Ma se Pd e Iv, stanchi dei contorcimenti grillini, non intendono attendere oltre, per Conte il Movimento resta l'unica ancora sulla quale ha fatto affidamento anche per sbloccare la vicenda Mes. Il problema per Zingaretti e Renzi è che anche per il M5S il premier resta la carta migliore da giocare in caso di elezioni.

Marco Conti

M5S A PEZZI CONTINUA L'ESODO IERI ALTRI QUATTRO HANNO LASCIATO IL GRUPPO A MONTECITORIO

L'ex ministra

Asl di Benevento, assolta De Girolamo

«Oggi vince la giustizia. Ma ho perso sette anni di serenità della mia vita trascorsi fra enormi sofferenze». L'ex ministro Nunzia De Girolamo ha commentato così l'assoluzione «perché il fatto non sussiste» pronunciata ieri dal tribunale di Benevento per lei e altri 7 imputati per presunte irregolarità di gestione nella Asl sannita.

Fondi Ue, intesa a Bruxelles Gentiloni: ora bisogna correre

L'ACCORDO

BRUXELLES L'attesa è stata rispettata: sul finir di giornata è arrivato l'accordo a Ventisette. Il bilancio 2021-2027, l'aumento dei massimali di risorse proprie per garantire la più grande operazione obbligazionaria della storia europea, 750 miliardi per sovvenzioni e prestiti anticrisi agli Stati, partiranno dal primo gennaio.

Il veto di Polonia e Ungheria sullo Stato di diritto è stato superato con una certosina manovra giuridico-interpretativa che salva il regolamento che lega i fondi UE alla tutela degli interessi finanziari europei messi in causa dal mancato rispetto delle regole dello Stato di diritto. E però garantisce a Varsavia e Budapest che almeno per un anno e mezzo di tempo quel regolamento non avrà effetti.

TEMPI DECISIVI

Dato che i due governi ricorreranno alla Corte europea di giustizia per contestarne la legittimità occorrerà aspettare la sentenza, attesa non prima dell'estate 2022. Guarda caso proprio l'anno in cui in Ungheria si voterà per le legislative: il premier sovranista Orban, al potere da dieci anni, farà di tutto per aprire le urne prima della sentenza dei massimi giudici europei.

È un bene che sia stato trovato un compromesso, per il quale ha lavorato la cancelliera tedesca Merkel: procedere a 25 Stati avrebbe certificato una spaccatura tra Est e Ovest su una questione di fondo per la convivenza politica nell'Unione qual è il rispetto dello Stato di diritto. Tuttavia, il compromesso consolida il perimetro circoscritto entro il quale questo aspetto fondativo interferisce sull'uso dei fondi del bilancio e di Next Generation EU a partire dal 2021: una procedura che può portare allo stop dei fondi solo a fronte di una violazione "debitamente stabilita" che colpisce "in modo sufficientemente diretto" gli interessi finanziari UE. Il testo delle conclusioni del Consiglio Europeo indica che "la semplice constatazione di una violazione della legge non è sufficiente per attivare il meccanismo". Casi tipici di violazione sono le frodi nell'uso dei fondi UE, il mancato perseguimento di casi di corruzione, diversione delle risorse. Insomma la partita potrà essere aperta, una strada che prima non c'era.

Può dunque partire l'operazione finanziaria anticrisi. "Il piano di rilancio europeo entra nel concreto, c'è un accordo robusto nel rispetto dello Stato di diritto", ha indicato Macron. Il premier Conte ha dichiarato: ora è possibile "sbloccare le ingenti risorse destinate all'Italia: 209 miliardi. Avanti con la fase attuativa, dobbiamo solo correre". Ma prima della fase attuativa occorrerebbe avere i progetti pronti: i tempi non sembrano proprio quelli di una corsa. Il commissario all'economia Gentiloni ricorda che occorre concentrarsi "sulle priorità e sui meccanismi attuativi perché vanno rispettati tempi e scadenze". Oggi si riunirà l'Eurosummit, riunione dei soli capi di Stato e di governo dell'area euro: è atteso il via libera alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Anche da parte dell'Italia.

Antonio Pollio Salimbeni

CADE IL VETO DI POLONIA E UNGHERIA AI DUE PAESI CONCESSI 18 MESI DI "TREGUA" SULLE LORO LEGGI ILLIBERALI

Paolo Rossi 1956-2020

11 LUGLIO 1982
Paolo Rossi esulta dopo il primo gol alla Germania nella finale dei Mondiali

Ciao Paolo

Il mito del signor Rossi che fece grande l'Italia

▶Muore a 64 anni l'eroe di Spagna '82
Dalla polvere agli altari con sei gol

▶Gli infortuni, la squalifica e poi il sogno
Un campione simbolo di un Paese rinato

Era il simbolo del riscatto in quell'Italia dei primi anni Ottanta, rancorosa e arrogante, insanguinata dal terrorismo e sporcata dalla corruzione. Il titolo mondiale di calcio in Spagna nel 1982 era sì di una Nazionale cucita da Bearzot con filo d'oro, ma era soprattutto il trionfo di Paolo Rossi. Esaltati dai suoi gol, nella notte di giugno gli italiani, anche quelli non tifosi, invasero le piazze sventolando il tricolore, si tuffarono nelle fontane e qualcuno anche nel Canal Grande.

Paolo Rossi fu l'eroe nazionale e non solo per i tre gol al Brasile che spalancarono i sogni e per quello nella finale che segnò il vantaggio azzurro sulla Germania. Lo fu perché rappresentava al meglio un Paese capace finalmente di vincere usando le sue armi migliori, dall'umiltà all'astuzia alla normalità. Lo fu perché in quel momento niente gli venne negato: il titolo di campione del mondo, quello di goleador dei mondiali e il Pallone d'oro. Ci vorrà un Ronaldo, quello detto il "Fenomeno", per mettere insieme tutti questi titoli in una volta sola.

I brasiliani che nel calcio non dimenticano e per i quali le sconfitte sono tragedie che segnano generazioni, hanno reso omaggio al centravanti che li ha fatti piangere. Ed è stato forse l'addio più sincero a un campione amato. Paolo Rossi è morto a 64 anni, vinto in due stagioni da un cancro ai polmoni che ne ha spento prima il sorriso, sempre quasi venato da una strana tristezza, poi definitivamente i sogni. È un pezzo della nostra vita che se ne va con Paolo Rossi. È la storia di una generazione che improvvisamente si ritrova orfana di ricordi.

Toscano di Prato, ma per tutti era vicentino, Paolo Rossi ha incominciato a segnare da bambino. Giocava all'ala destra nel Santa Lucia, squadretta di periferia, spinto dal padre che era stato difensore del Prato, e sulla scia del fratello che la Juventus aveva chiamato a Torino e rispedito a casa dopo un anno. Finì anche Paolo alla Juventus, dimenticato presto in soffitta. Esile, aveva menischi che si sbriciolavano, tre asportati; allora ne bastava uno per chiudere la carriera. La Juve lo passò al Lanerossi Vicenza convinta di fare un affare. I biancorossi in serie B nel 1976 vinsero il campionato grazie ai gol di Rossi al quale G.B. Fabbri aveva cambiato ruolo, trasformandolo da ala in centravanti. L'anno dopo il Vicenza finì alle spalle della capolista Juventus, grazie ai 24 gol di Rossi, capocannoniere.

RAPPRESENTAVA AL MEGLIO UN PAESE CAPACE FINALMENTE DI VINCERE USANDO LE SUE ARMI MIGLIORI: UMILTÀ, ASTUZIA E NORMALITÀ

Ormai è l'uomo del mercato, la Juve lo rivorrebbe, ma il presidente vicentino Farina lo contende ai bianconeri alle buste: spara altissimo, 2 miliardi e 612 milioni. "Lo sport è come l'arte e Paolo Rossi è la Gioconda del nostro calcio", dice. Anche se le cose non vanno bene per il Lanerossi che l'anno dopo retrocede e mette all'asta Rossi. Finisce al Perugia che garantisce mezzo miliardo l'anno e per pagare introduce la sponsorizzazione delle maglie.

Nel frattempo Bearzot lo ha portato in Argentina ai mondiali del 1978. Adesso è a pieno titolo "Pablito", gol alla Francia, all'Ungheria e all'Austria. Rossi è in orbita, ma le cose cambiano, a Perugia s'inguaia nello scandalo del calcioscommesse. Forse è stato messo in mezzo, pensa a una delle tante partite arrangiate alla buona; invece, è una delle tante partite truccate. È la pagina nera del calcio italiano, squadre retrocesse, campioni corrotti e squalificati. Rossi è condannato a due anni di sospensione: «Seguivo il processo come qualcosa di irreale, come se ci fosse un altro al posto mio».

Lo salva il presidente della Juventus Boniperti che lo mette sotto contratto, accompagnando la lettera con una serie di raccomandazioni: presentarsi con i capelli corti. E un consiglio: «Se ti sposi è meglio, così sei più tranquillo». Lo salva Bearzot che lo aspetta fino alla conclusione della squalifica, poi lo convoca per il mondiale spagnolo. Il lungo silenzio lo ha maturato, il suo sorriso si è ammantato di diffidenza, sa che si gioca tutto in un campionato che si presenta spettacolare. L'Italia non è tra le favorite, stenta nella prima fase, ha paura perfino del Camerun. La stampa attacca la Nazionale, anche per la presenza di Rossi. Poi la squadra cambia, come in una favola Rossi si sveglia e l'Italia travolge tutti: il Brasile di Zico e Falcao, l'Argentina di Maradona, la Polonia di Boniek, la Germania di Rummenigge.

Pablito non si ferma: tre gol al Brasile, due alla Polonia, uno alla Germania. Più della pipa del Presidente Pertini, più dell'urlo di Tardelli, delle mani di Zoff che stringono la Coppa anche in un francobollo disegnato da Guttuso, sono i gol di Rossi a rappresentare e emozionare l'Italia in festa. Ha segnato in ogni modo: di testa, di destro, di sinistro, di fortuna, di astuzia, di precisione. L'antologia del grande centravanti ha

Zoff: «Il suo sorriso per tutti anche per chi lo attaccava»

«Se ne è andato un ragazzo straordinario, un uomo gentile, semplice e per bene. Un calciatore fantastico. Faccio davvero fatica a pensare che Paolo non ci sia più». Non riesce quasi a parlare Dino Zoff. Si ferma, poi riprende e si riferma. Vicino a lui c'è la moglie Annamaria, il telefono da ieri mattina non fa che squillare. Lui e Paolo Rossi erano molto legati. Lui e Pablito, insieme all'urlo di Tardelli, sono l'immagine dei mondiali dell'82. Il portiere e capitano che alza la coppa del mondo e l'attaccante che sorride ed esulta ai gol. Immagini emblematiche che ancora oggi, a quasi quarant'anni di distanza, sono un'icona. Anche per chi quei mondiali non li ha mai visti, se non tramite social e tv. «Non riesco a capacitarmi. Appena l'ho saputo, ho pensato a un brutto sogno, a un incubo, veramente. Negli ultimi tempi con Paolo non ci sentivamo con la stessa frequenza di prima, sapevo che non stava tanto bene, mai avrei immaginato fosse una cosa così grave. Così proprio no. Sono distrutto».

Eravate comunque ancora legati?
«Era mio fratello, quelli dell'82 lo sono tutti, anche se lui era lui. Nei suoi confronti mi sentivo un po' il fratello maggiore. Non ci sentivamo più spesso come prima, ma sapevo che c'era sempre. Quando persone così se ne vanno in questo modo è tragico. Era un ragazzo stupendo, solare, ma come me era una persona riservata che non parlava in nessun modo della sua malattia».

Lei e Rossi siete l'immagine di un mondiale che ha ridato speranza ad un'intera nazione.
«Non era un momento facile per il nostro paese, me lo ricordo bene, al di là delle polemiche con la stampa. Mamma mia. L'ho sempre detto e lo ribadisco, vincemmo quei mondiali grazie ai gol di Paolo e alla tenacia di Bearzot che ci fece diventare una squadra e un gruppo di uomini. Ma Paolo fu fondamentale, non si abbatté mai».

CAMPIONI DEL MONDO
Dino Zoff, capitano della nazionale di Spagna '82 e Paolo Rossi capocannonere di quella edizione

«PER LUI MI SENTIVO UN PO' IL FRATELLO MAGGIORE, BASTAVA UNO SGUARDO PER CAPIRCI, IN CAMPO E FUORI»

Su Rossi tanti non furono teneri in quel momento.
«Chi lo scorda? Ma noi sapevamo che era un giocatore formidabile, un atleta serio, lo vedevamo ogni giorno in allenamento, poi tutto divenne più chiaro anche per gli altri con quei tre gol al Brasile. Il resto è storia che tutti conoscono. L'uomo giusto, al momento giusto e nel modo giusto. Fu il suo mondiale ed è naturale che sia così, e lo sa perché?».

Prego.
«Vede, a Paolo in quel momento veniva detto di tutto, ma lui aveva sempre il sorriso, anche con i giornalisti, non faceva che scherzare, essere ironico, e lavorava. Tanto. Questa è stata la sua forza, ma non solo nel calcio, nella vita. Disponibile con tutti, con una umanità fuori dal comune».

Una carriera calcistica quasi in simbiosi, non solo in nazionale.
«In un certo senso siamo cresciuti insieme, con l'Italia e alla Juventus. A volte ci capivamo con uno sguardo in campo e pure fuori. A lui piaceva scherzare, sempre. Era così, anche su se stesso. Persone come lui nel calcio non c'erano. Poche volte, quasi mai, gli ho visto risponde-

Paolo Rossi 1956-2020

sfogliato tutte le pagine.

Il mondiale lo ha nobilitato, ha fatto dimenticare le ombre, lo ha reso popolare in tutto il mondo. Al rientro nella Juve Trapattoni lo utilizza a tempo pieno; ricambia con 44 reti in pochi anni, due scudetti, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, la Supercoppa Europea e la Coppa dei Campioni. Il declino è rapido: la Juve lo cede al Milan di Farina per più di 5 miliardi, poi il Verona. Decide di smettere a trent'anni. In tutto tra campionato e coppe 341 partite e 134 gol; in Nazionale 48 presenze e 20 gol. Resta nel calcio soltanto come commentatore televisivo, più portato a spiegare gli errori che a tranciare giudizi. Accentua la sua vena di imprenditore tra Vicenza e la Toscana. La città veneta lo ricambia con affetto: il sindaco lo fa cittadino onorario; Renzo Rosso lo chiama a fare l'ambasciatore del Calcio Vicenza.

L'uomo è capace di ripartire da zero, nel calcio, come nella vita privata. Sarà per sempre Pablito, un po' il giustiziere del Brasile e molto il vendicatore di quell'Italia del 1982 quando ci voleva un riscatto per illuminare la notte troppo lunga di un popolo stanco.

Edoardo Pittalis

re male o essere maleducato, anche magari con chi lo meritava... Mai. Era la sua forza, il suo segreto».

Si ricorda qualche aneddoto, un'immagine sua e di Paolo Rossi?

«Dico solo che non era mai triste, pronto a fare scherzi. Un continuo».

Quanto le mancherà?

«Tantissimo, non può capire quanto. Anche adesso, ad esempio, mentre stiamo parlando, per me è sempre lì, nella sua casa. Proprio non riesco a credere che Paolo non ci sia più per davvero».

Daniele Magliocchetti

HANNO DETTO

La moglie, gli amici

FEDERICA CAPPELLETTI

«Nel momento in cui stava per morire gli ha detto: "Paolo, adesso vai, hai sofferto troppo. Staccati, lascia questo corpo, vai..."».

SERGIO MATTARELLA

«È stato un indimenticabile protagonista dell'Italia campione del mondo nel 1982. Ricordiamo il suo garbo e la sua umanità».

ARTHUR ZICO

«Era una persona generosa, umile, trattava tutti allo stesso modo. Lui era un calciatore del mondo non solo dell'Italia».

FRANCO CAUSIO

«Ha raggiunto altri due personaggi importanti del nostro calcio come Gaetano Scirea e il "vecio" Enzo Bearzot. Riposa in pace, fratello».

ANTONIO CABRINI

«Sei mesi fa ho perso un fratello, oggi ne piango un altro».

Como, Lanerossi Vicenza, Perugia, Juventus, Milan, Verona e, ovviamente la Nazionale italiana: in una sequenza di figurine il percorso calcistico con tutte le maglie indossate da Paolo Rossi. La camera ardente del campione sarà aperta oggi pomeriggio allo stadio Menti di Vicenza mentre i funerali sabato mattina in Duomo saranno trasmessi in diretta Tv alle 10.30.

Quando Giorgio Lago sul Gazzettino lo trasformò in "Pablito"

▶Il soprannome fu un'invenzione dell'allora inviato del nostro giornale

▶L'intuizione dopo una trasferta azzurra in Spagna, mesi prima dei gol in Argentina

IL RETROSCENA

Un soprannome, anzi un nickname come si dice oggi, che ha fatto il giro del mondo. Per tutti, ad ogni latitudine, Paolo Rossi era anche e soprattutto "Pablito", l'eroe azzurro del mondiale di Spagna del 1982. Ma quel nomignolo nacque in realtà qualche anno prima dell'impresa storica dei ragazzi di Bearzot. E a coniarlo fu Giorgio Lago, allora inviato per lo sport del *Gazzettino*, di cui poi sarebbe stato a lungo il direttore. È stato lo stesso Paolo Rossi a ricordarlo in uno scritto dedicato qualche tempo fa alla figura di Lago e al loro rapporto, un'intesa umana prima che professionale, che andava oltre i ruoli del giornalista e del calciatore famoso. «Giorgio è stato un giornalista intelligente, capace e intuitivo», scriveva Rossi. «Un appassionato ma soprattutto un profondo conoscitore dello sport che ha seguito per decenni. Gli sarò riconoscente per sempre! Se oggi il mondo intero mi chiama "Pablito" lo devo a lui, alla sua fantasia. Fu infatti Giorgio, ai campionati del mondo in Argentina, nel 1978, ad affibbiarmi quel nickname che da allora mi appartiene. Oggi sono Pablito per tutti».

In realtà quel soprannome fece la sua comparsa qualche tempo prima dei campionati mondiali argentini che avrebbero visto il debutto sul grande palcoscenico del calcio internazionale del giovane centravanti veneto. La data è quella del 27 gennaio 1978 e l'articolo di Lago (che proponiamo integralmente qui a fianco), scritto dopo una non memorabile partita tra la Nazionale italiana e quella spagnola a Madrid, inizia proprio così, con quel nickname: «Pablito Rossi». Un soprannome destinato a rimanere nella storia. Del calcio, ma non solo.

Giorgio Lago

Madrid, 27 gennaio 1978.

Pablito Rossi è stata l'unica piacevole sorpresa che l'Italia ha offerto agli spagnoli. «Me gustó muchissimo Rossi», ha dichiarato Kubala e lo stopper Miguели ha finalmente ammesso: «El nueve? Uff! Era un demonio. Muy rapido, el mas peligroso de equipo italiana». Il più pericoloso di tutti, nonostante la stanchezza di questi giorni, la guancia gonfia e gli antibiotici passatigli dal medico. «Mi aspettavo che alzasse il ditino per chiedere la sostituzione - ha detto Bearzot - invece si è divertito a restare in campo tutta la partita». Comprensibile la commossa soddisfazione di Farina: «Il dramma è che a questo ragazzo - ha confessato il presidente - mi sto affezionando. Ammetto di non veder l'ora che venga domenica per andare allo stadio a vederlo. Mi capita ogni settimana così e, purtroppo, per tenerlo a Vicenza bisognerebbe avere un paio di miliardi».

«ROSSI ESPRIME OGNI VOLTA IL CALCIO PIÙ FICCANTE, ARIOSO, ALTRUISTA. È GIOVANE, SERIO, DISCIPLINATO. NON SERVE SOLTANTO AL GIOCO, MA ANCHE ALL'IMMAGINE DELLA NAZIONALE»

A prescindere dalla sua destinazione bianconera, Rossi è oramai il problema che condiziona maggiormente la Nazionale. Da ala destra o centravanti, è l'attaccante più redditizio che ci sia in circolazione e il suo curriculum non può lasciar perplesso più nessuno. In serie B o in A, da goleador o da ultimo passaggio, Rossi esprime ogni volta il calcio più ficcante, arioso, altruista. È giovane, serio, disciplinato. Non serve soltanto al gioco, ma anche all'immagine della Nazionale: e trovo, sul piano del costume, che ciò debba avere il suo peso. Anche Bearzot se ne sta progressivamente rendendo conto. Non ha fatto una piega a Madrid, nonostante la presenza di Pruzzo in panchina, e gli ha fatto giocare l'intera partita.

Quanto a Italia-Francia dell'8 febbraio a Napoli, Rossi è già in ballottaggio con Graziani, forse per un tempo ciascuno. La progressione di stima nei confronti di Rossi dunque esiste, ma sarebbe d'ora in poi incomprensibile amnesia non rendersi conto che Rossi non è più una riserva, ma un titolare! Ci sono altre realtà che stanno premendo e Bearzot ha il dovere di tirare le conclusioni. Benetti non garantisce più e l'Italia ha a disposizione il nuovo mediano: Tardelli, ora terzino ora mezzala, e a mio parere già bell'e confezionato per marcare e costruire da mediano. Al di là dei numeri sulle maglie, potrebbe essere proprio Tardelli l'uomo per Platini, a Napoli e a Mar de la Plata: il test del campione francese non poteva capitare più puntuale. Ma alla ricerca di ciò che manca di brutto, lo stopper, esiste anche Bet.

«Comportamenti corretti» Zappalorto, cade l'accusa

▶ Archiviata l'inchiesta contro l'attuale prefetto di Venezia per la gestione dei migranti a Gorizia

▶ L'alto funzionario: «Ristabilita la verità dei fatti. Per me anni di grande sofferenza»

L'INCHIESTA

VENEZIA Ciò che per il pm di Gorizia Valentina Bossi rappresenta l'atto principale dell'intera architettura accusatoria, secondo il giudice per le indagini preliminari Flavia Mangiante, non è altro che la prova certa della correttezza dei comportamenti dell'allora prefetto di Gorizia, Vittorio Zappalorto, ora prefetto a Venezia.

È scritto così nel dispositivo con il quale il gip di Gorizia manda in archivio le accuse contro Zappalorto, finito sotto indagine per la gestione del Cie e del Cara di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, dov'era stato rappresentante del Governo dal gennaio 2014 al luglio 2015.

LA PROSPETTIVA

Tra pm e gip è, a volerla semplificare, una differenza di veduta che però risulta decisiva nel sollevare l'attuale inquilino di Ca' Corner da ogni accusa, come chiesto a maggio dalla procura generale di Trieste che aveva avocato a sé l'inchiesta. Nel riassumere le posizioni, il gip tira dritto: «quanto a Zappalorto, la sua condotta pare essersi mossa in direzione opposta rispetto a quella prospettata nell'atto accusatorio non potendosi ravvisare elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio». Il cambio di prospettiva rispetto all'inquadratura data dal pm Bossi non è però finito.

NESSUNO SBAGLIO Vittorio Zappalorto, attuale prefetto di Venezia e sotto l'ingresso del Cie di Gradisca d'Isonzo

GLI AVVOCATI CAPPELLETTO E GRASSO: «FINISCE UNA VICENDA CHE NON DOVEVA NEPPURE INIZIARE»

«Zappalorto - continua il gip Mangiante - ha da subito affrontato la questione relativa al contratto tra la Prefettura e il Consorzio Connecting People (Onlus di Trapani che gestiva il Cara e il Cie di Gradisca, *ndr*) addivenendo alla risoluzione del contratto con un atto transattivo» firmato l'8 luglio 2015 e versando nelle casse della Onlus siciliana poco più di 4 milioni di euro «per le prestazioni erogate, per la chiusura anticipata del contratto e 500 mila euro (somma ancora non pagata) come compensazione per il sovradimensionamento della struttura organizzativa del Consorzio dovuta al mancato ripristino del Cie», spiega il gip. Niente a che spartire quindi con il teorema del pm Bossi secondo cui i 4 milioni erano in realtà una liquidazione con danno erariale annesso. Ma crolla anche la convinzione dell'accusa che Zappalorto avrebbe chiuso gli occhi su quanto succedeva all'interno del Cie e del Cara i cui gestori «sovrafatturavano» alla Prefettura di Gorizia la presenza degli ospiti. Accusa, quest'ultima, per di più contestata a Zappalorto quando non era nemmeno a Gorizia. È ancora il dispositivo d'archiviazione a smontare le tesi del pm. «Proprio in forza dei controlli e verifiche effettuati su iniziativa di Zappalorto - così nel dispositivo - venivano inflitte penali» al consorzio capeggiato da Connecting People.

IL PREFETTO

«L'archiviazione delle accuse pone fine a una vicenda che non si doveva mai neppure iniziare, trascinatasi ben oltre i termini di legge - commentano gli avvocati Marco Cappelletto e Daniele Grasso, legali di Zappalorto - La decisione del gip ha accertato con estrema chiarezza che la condotta del nostro assistito è sempre stata improntata nel senso opposto alla prospettazione accusatoria».

Soddisfazione anche nelle parole dello stesso prefetto, arrivato a Venezia come commissario dopo gli arresti del Mose e la caduta dell'allora sindaco Giorgio Orsoni. «Si è conclusa una vicenda iniziata a mia insaputa nel 2015, trascinatasi oltre i termini di legge, con il rischio di risolversi con una prescrizione anziché con il pieno riconoscimento della correttezza del mio operato - spiega Zappalorto - Ristabilendo la verità dei fatti, il gip ha chiarito che la mia condotta è stata esattamente l'opposto di quanto sostenuto dalla procura. Sono stati anni di grande sofferenza perché ho visto ingiustificatamente cercar di disconoscere i miei principi e i miei valori e di mettere in discussione il mio onore di servitore dello Stato, nel mentre ero certo di aver operato nella legalità. E con questi sentimenti e con ritrovata serenità mi accingo a festeggiare il Santo Natale».

Nicola Munaro

Uxoricida assolto, il ministro manda gli ispettori in Tribunale

IL CASO

BRESCIA Il giorno dopo la sentenza di proscioglimento dell'80enne professore che un anno fa ha ucciso la moglie, ritenuto incapace di intendere e volere per un «delirio di gelosia» certificato da due consulenze psichiatriche, il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, ha dato disposizione ai suoi ispettori di fare accertamenti negli uffici del tribunale lombardo.

GIUSTIZIA Il ministro Alfonso Bonafede

LA PROTESTA

In mattinata fuori dal Palazzo di giustizia si è riunito un gruppo di donne, del Movimento «Non una di meno», che ha duramente contestato la sentenza pronunciata dalla Corte d'assise. «Delirio di gelosia e depressione: bastano questi motivi per assolvere un femminicidio e cancellare due volte la vita di Cristina, insegnante amata, colpevole solo di avere condiviso con cura e sollecitudine la vita di un uomo violento. Basta con le sentenze ispirate all'ingiustizia patriarcale», era scritto su uno dei cartelli esposti dalle donne. Le polemiche hanno spinto il presidente della Corte d'assise che l'altro ieri ha pronunciato la sentenza di proscioglimento a scrivere un comunicato per tentare di fare chiarezza. «Appare infatti necessario - si legge nella nota - tenere doverosamente distinti i profili del "movente di gelosia" (ben noto alla Corte di Assise di Brescia che proprio in ragione di tale concezione distorta del rapporto di coppia nel recente passato ha irrogato in due occasioni la pena dell'ergastolo), dal "delirio di gelosia", quale situazione patologica da cui consegue una radicale disconnessione dalla realtà, tale da comportare uno stato di infermità che esclude, in ragione di un elementare principio di civiltà giuridica, l'imputabilità».

Il consulente della Procura e quello della difesa avevano sostenuto la stessa identica tesi.

Morto Moderato, il professore che per primo capì l'autismo

LO STUDIOSO

SACILE (PN) Se l'è portato via il Covid, pochi giorni dopo essere stato ricoverato a Milano, dove viveva. Il professor Lucio Moderato, psicologo e psicoterapeuta, era uno dei maggiori esperti italiani di problemi legati all'handicap, ma soprattutto uno dei più noti studiosi sull'autismo, di cui era diventato punto di riferimento a livello mondiale.

Nato 65 anni fa a Sacile, Moderato ha sofferto dalla nascita di tetraparesi spastica. Alla quale ha reagito subito con grande forza. Tanto da iniziare un percorso scolastico brillante che lo ha portato nel 1980 a laurearsi in psicologia a Padova con una tesi sull'"Integrazione lavorativa dei soggetti portatori di handicap", che gli è valsa il 110 e lode.

LA SCOPERTA

Trasferitosi per ragioni professionali a Milano (era diventato coordinatore dei servizi all'handicap dell'allora Usl di Rho) è fra i primi a capire l'autismo. Una sindrome che in quegli anni veniva spesso confusa con una malattia mentale. C'era addirittura chi attribuiva i problemi dei bimbi affetti da autismo alla madre cosiddetta "frigorifero".

Moderato, assieme all'agordino Enrico Micheli (scomparso tragicamente durante un'ascensione in montagna nel 2008) comprende invece perfettamente che si tratta di un disturbo del comportamento. Si appassiona a questo problema e per primo individua una serie di modelli che non solo definiscono la sindrome in maniera precisa, ma consentono anche di individuare dei percorsi di cura che hanno permesso in questi anni a migliaia di ragazzi con autismo di migliorare enormemente gli effetti del disturbo. Crea il metodo "Superability", una serie di tecniche e pratiche che consente a chi è affetto da autismo di avvicinarsi o di raggiungere l'autonomia.

NATO A SACILE, LAUREATO IN PSICOLOGIA A PADOVA, HA FONDATO LA ONLUS TREVIGIANA "OLTRE IL LABIRINTO". VITTIMA DEL COVID

I CONVEGNI

Accanto a questa capacità, che lo porta ben presto a essere conosciuto ovunque, cresce il suo impegno nella lotta all'autismo. Partecipa a centinaia di convegni in Italia e nel mondo, scrive libri, diventa professore all'università Cattolica di Milano e direttore dei servizi diurni della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, nei pressi di Milano, probabilmente il più grande istituto che si occupa di disabilità in Italia (lo stesso dove ha lavorato Berlusconi durante l'affidamento in prova ai servizi sociali). Ma assiste anche le tante associazioni che in questi anni sono nate per aiutare le famiglie alle prese con ragazzi con autismo. Fra queste la fondazione trevigiana "Oltre il Labirinto", fra le prime a nascere e ora punto di riferimento nazionale per tante famiglie e associazioni che lottano contro questo disturbo. «È stato uno dei nostri soci fondatori – spiega commosso il presidente Mario Paganessi -. Fino al 2014 è stato il nostro direttore scientifico, facendo la spola tutte le settimane fra Milano e Treviso. A lui mandavamo i casi più gravi, e lui li risolveva. Senza di lui, senza avere la sua testa dietro, non saremmo andati da nessuna parte. È un danno enorme, non solo per noi».

«Una persona di una forza e di una grinta straordinaria – aggiunge Alberto Cais, presidente onorario della Fondazione – che è stato in grado di capire e spiegare l'autismo come pochi in Italia. Se oggi abbiamo raggiunto i risultati che abbiamo raggiunto lo dobbiamo a lui».

SORRIDENTE Il professor Lucio Moderato

L'ex milanista

Violenza sessuale, condannato Robinho

MILANO Confermate anche in appello le condanne a 9 anni di carcere per l'ex giocatore del Milan Robinho, al secolo Robson de Souza Santos, e per un suo amico, Ricardo Falco, per violenza sessuale di gruppo su una ragazza che all'epoca, nel 2013, aveva 23 anni. Di recente il Santos, squadra brasiliana dove Robinho era tornato a giocare per chiudere la carriera, lo ha messo fuori rosa perché in Brasile nei mesi scorsi si è tornato a parlare del processo milanese e sono state pubblicate intercettazioni dell'inchiesta sulla violenza che hanno scatenato reazioni e polemiche. Nel gennaio 2013 avrebbero fatto bere la ragazza fino a renderla incosciente e poi l'avrebbero violentata a turno.

«Giulio seviziato e ucciso nella stanza dell'orrore»

▶Roma, chiusa l'inchiesta sul caso Regeni
I pm: «Responsabili quattro 007 egiziani»

▶Le accuse: sequestro, lesioni e omicidio
Un testimone: «Segni delle catene sul corpo»

L'INCHIESTA

ROMA Torture disumane. Sevizie inflitte con lame, oggetti roventi e bastoni, nella stanza degli orrori usata dai servizi segreti egiziani per gli interrogatori più violenti: quelli dei soggetti sospettati di cospirare contro la sicurezza nazionale. Tra loro era finito anche Giulio Regeni. La procura di Roma ha chiuso le indagini sulla morte del ricercatore friulano, sequestrato e ucciso al Cairo nel 2016. Quelli che per il procuratore capo Michele Prestipino e per l'aggiunto Sergio Coliaiocco sono i responsabili del massacro sono irreperibili, vista la mancanza di risposta da parte dell'Egitto alle richieste di elezione di domicilio. Si tratta di quattro 007: il generale Tariq Sabir, Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Uhsam Helmi e Magdi Ibrahim Abdelal Sharif. Sono tutti accusati di sequestro di persona pluriaggravato e solo Sharif è accusato anche di lesioni aggravate - il reato di tortura è introdotto nel 2017 - e omicidio. Per un quinto indagato, l'agente della Direzione di sicurezza nazionale Mahmoud Najem, è stata chiesta l'archiviazione, hanno dichiarato gli inquirenti davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta.

LE TORTURE

La sofferenza di Giulio, nato a Fiumicello (Ud), e la brutalità dei pestaggi è nelle carte d'inchiesta. Emerge dalle parole di 5 testimoni ascoltati dagli inquirenti e dal legale della famiglia Regeni, l'avvocato Alessandra Ballerini. E sono ricostruite nell'avviso di conclusione indagini. Si parte dalla denuncia presentata alla National security da Said Mohamed Abdallah, rappresentante del sindacato indipendente dei venditori ambulanti del Cairo Ovest e informatore dei servizi. Giulio, ricercatore di Cambridge, stava facendo una tesi sui sindacati autonomi ed era stato scambiato per una spia o un agitatore. Era stato pedinato per giorni: dall'autunno 2015 fino alla sera del 25 gennaio 2016, quando era stato rapito. Nel capo di imputazione si legge che gli indagati lo avrebbero bloccato all'interno della metropolitana del Cairo. Il ricercatore era stato portato prima presso il commissariato di Dokki e poi in una villa a Lazougly, dove era stato privato della libertà per 9 giorni e dove era stato torturato fino alla morte.

A seviziare Giulio sarebbe stato Sharif, insieme ad altre persone non individuate. Torture «durate giorni» che causarono a Regeni, sottolineano i pm, «acute sofferenze», «la perdita permanente di più organi», inflitte con strumenti taglienti e roventi. Ci sono due testimoni oculari. Uno ha visto Giulio la sera del sequestro, il 25 gennaio 2016. L'altro l'ha incrociato qualche giorno dopo. È lui a parlare delle catene e dei segni di tortura sul corpo del ragazzo. Negli atti i testi sono indicati con nomi in codice: Delta e Epsilon. Il primo racconta che, a Dokki, «il ragazzo chiedeva di parlare con un avvocato o con il Consolato». E più avanti: «È stato fatto salire su un'auto, è stato bendato e condotto a Lazoughly». È invece Epsilon a parlare delle torture nella caserma di Lazoughly, dove ha lavorato per 15 anni. Si tratta di «una struttura in una villa sfruttata dagli organi investigativi. Il piano d'interesse è il primo, la stanza è la numero 13... quando viene preso qualche straniero sospettato di tramare contro la sicurezza nazionale viene portato lì». Poi, i dettagli delle sevizie, le «catene di ferro», il ragazzo «mezzo nudo» che portava «dei segni di tortura e delirava... Era molto magro, steso per terra, con il viso riverso». Altri tre testimoni hanno invece fornito dettagli successivi alla morte e al ritrovamento del cadavere, abbandonato il 3 febbraio 2016 in strada. Uno ha riferito di aver assistito a un incontro tra il Sharif e un collega keniota, e alla sua confessione.

Davanti alla commissione parlamentare, ieri l'aggiunto Colaiocco ha ricordato i tanti depistaggi messi in atto dalle autorità egiziane: «Ci sono altri 13 soggetti nel circuito degli indagati, ma la mancata risposta ai nostri quesiti ci ha impedito di proseguire». «Abbiamo acquisito elementi univoci e significativi. È un risultato importante e non scontato - ha detto invece Prestipino - Abbiamo fatto di tutto per accertare ogni responsabilità: lo dovevamo a Giulio e all'essere magistrati di questa Repubblica».

Michela Allegri

LE TORTURE NELLA CAMERA NUMERO 13 IN UNA VILLA USATA DAI SERVIZI SEGRETI PER INTERROGATORI MOLTO VIOLENTI

La scomparsa di Regeni

I FATTI

25 gennaio 2016
Giulio Regeni, ricercatore italiano di 28 anni, **scompare al Cairo**

3 febbraio 2016
Il suo **cadavere** viene ritrovato abbandonato **sulla strada** che porta ad **Alessandria**

Ipotesi sulla scomparsa e la morte
Giulio svolgeva **ricerche** per conto dell'**università di Cambridge** sul **sindacato dei tassisti e ambulanti,** temuto **incubatore di dissenso** secondo il presidente egiziano Al Sisi. **Regeni** potrebbe essere stato **scambiato per una spia e arrestato dagli agenti segreti**

SOTTO CONTROLLO
2015
11 dicembre
Giulio viene fotografato durante un'assemblea sindacale
15 dicembre
Un agente Ns cerca invano di rubare il passaporto di Giulio
2016
7 gennaio
Giulio incontra il leader del sindacato ambulanti, Abdallah
22 gennaio
Giulio viene pedinato dagli agenti segreti egiziani
25 gennaio
Giulio viene rapito, il cadavere sarà ritrovato il 3 febbraio

L'Ego-Hub

Giulio Regeni

Dalla vendita delle fregate al caso dell'ambasciatore L'atto d'accusa dei genitori

LE POLEMICHE

ROMA «I diritti umani non sono negoziabili con petrolio, armi e soldi. E questo ce lo dimostra la famiglia Regeni. Vorremo la stessa fermezza e abnegazione da parte di chi ci governa, affinché dimostrasse che la giustizia non è barattabile. Questo è un punto di partenza, ci sono voluti cinque anni». L'attacco è di Alessandra Ballarin, legale della famiglia Regeni. Che poi chiede anche il richiamo dell'ambasciatore italiano al Cairo, cosa avvenuta all'indomani del delitto ma superata circa due anni fa con il ritorno in Egitto di Giampaolo Cantini. «È stata data priorità alla normalizzazione dei rapporti tra Italia ed Egitto per sviluppare i reciproci interessi in campo economico, finanziario, militare e nel turismo», attaccano Claudio e Paola Regeni, che ora chiedono alla Commissione di inchiesta parlamentare di fare luce «sulle zone grigie in Italia, su cosa successe nei Palazzi» in quei fatidici nove giorni di quasi cinque anni fa e nelle fasi successive.

LE INDAGINI

Bisogna andare avanti e indagare su tutto: i Regeni sono consapevoli che la loro «è diventata una lotta di civiltà per i diritti umani. È come se agisse Giulio, diventato uno specchio che riverbera in tutto il mondo come vengono violati i diritti umani in Egitto ogni giorno». Poi i Regeni chiamano in causa direttamente il premier Conte e il ministro degli Esteri, Di Maio: cosa stanno facendo veramente per la verità su Giulio?

Quando parlano di armi, i genitori del ricercatore ucciso si riferiscono soprattutto alle due fregate vendute ad al Sisi (ricevuto mercoledì da Macron con tutti gli onori): un affare miliardario sul quale non tutti, anche nella maggioranza, erano allineati. Ma l'operazione, alla fine, si è fatta lo stesso.

R.I.

IL PAPÀ E LA MAMMA DEL RICERCATORE CHIEDONO AL GOVERNO DI FARE LUCE SULLE «ZONE GRIGIE NEL NOSTRO PAESE»

L'EMERGENZA

Mose, il flop non basta a cambiare le regole per alzare le dighe

▶Confronto senza esito tra le strutture che gestiscono l'opera: ma il Provveditorato alle acque chiede più peso nelle decisioni

VENEZIA Nessuna decisione ufficiale, ieri pomeriggio, nel confronto tanto atteso dopo il disastro, più o meno annunciato, dell'acqua alta di martedì 8, con il rimpallo di responsabilità tra Roma e Venezia, tra previsioni errate o tardive e una catena di comunicazione con più di qualche intoppo. Qualsiasi provvedimento è stato rinviato a giovedì 17, in una nuova convocazione cui dovranno arrivare delle proposte scritte.

Ieri erano presenti un delegato del commissario straordinario Elisabetta Spitz, il Provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone, un responsabile del Consorzio Venezia Nuova e il commissario liquidatore Massimo Miani.

L'unica cosa sicura è che martedì più di qualcosa non sia andata per il verso giusto e che ci sia l'intenzione di far tesoro dell'errore per migliorare un protocollo di avviamento provvisorio siglato solo alla fine del mese scorso, dopo la soddisfazione per i primi sollevamenti per la tutela della città e non semplicemente come test funzionale di un'opera non ancora collaudata.

In discussione comunque non c'è la quota di salvaguardia, che rimane fissata a 130 centimetri misurata in Punta della Salute, ma la catena di comando, finora saldamente nelle mani del Commissario Elisabetta Spitz. E il Provveditorato ha chiesto di poter contare di più, nella decisione di azionare o meno le barriere, in base a procedure già stabilite che però si potranno modificare.

Procedure che peraltro ipotizzavano che la soglia di 130 centimetri, in base alle statistiche, potesse verificarsi «mediamente una volta all'anno con un massimo di eventi registrati di quattro eventi per anno».

Invece già in ottobre i sollevamenti di salvaguardia sono stati tre, in dicembre si è stati costretti a tenere alzate le barriere addirittura per oltre 40 ore consecutive, da venerdì 4 a domenica 6, con un varco aperto di sabato pomeriggio nella bocca di porto di Malamocco per permettere il transito di alcune navi in uno scenario meteo da paura, con raffiche di scirocco a oltre 70 chilometri l'ora. Poi l'abbassamento delle barriere la domenica pomeriggio e la tregua di lunedì. Ma sarebbe stato necessario un nuovo sollevamento martedì mattina, in previsione di un nuovo picco inizialmente previsto per le 15 che si è "spostato" quasi di due ore in avanti a causa del vento. Eppure le squadre erano state appena congedate dal Consorzio per "cessata emergenza" e quando ci si è resi conto del pericolo non c'era più il tempo materiale per farle tornare sul posto.

E qui si è aperto il tema delle previsioni unificate, il Consorzio si basa sulle proprie, mentre c'è un tavolo congiunto, tra Comune, Cnr Ismar, Ispra e Arpav che lunedì scorso, aveva dato un proprio bollettino in cui annunciava la possibilità dell'ennesimo picco da 130 centimetri per il giorno successivo. Mentre il Consorzio di centimetri in mattinata ne ipotizzata 114.

Le procedure di allerta prevedono un primo preavviso di 48 ore e uno di 24 sotto il quale non si può andare. E il tavolo delle previsioni del Comune non è, al momento, condiviso in forma ufficiale con Provveditorato e Consorzio.

Nell'ultima relazione trimestrale del commissario Spitz al Ministero si legge che la positiva esecuzione dei sollevamenti di ottobre «ha indotto il Commissario a promuovere la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con il Centro Maree del Comune di Venezia, che già fornisce dati meteorologici previsionali al Concessionario, per ampliare lo scambio dati e addivenire alla conciliazione delle due fonti per un'informativa univoca verso l'esterno». Ma per ora è ancora tutto sulla carta.

Ora si apre una fase cruciale di appuntamenti, prima della fine dell'anno: mercoledì prossimo tornerà in discussione al Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato il progetto della riparazione della conca di navigazione di Malamocco, che permetterebbe l'operatività del porto anche in condizioni di paratoie sollevate per emergenza, mentre il 21 è atteso il Comitatone.

Intanto nella notte il Mose è tornato di nuovo in azione per fronteggiare la massima di 130 prevista per questa mattina alle 8. L'emergenza durerà ancora qualche giorno, perchè il centro Maree del Comune di Venezia ipotizza il ripetersi di quote sostenute anche per domani (130 alle 8.30) e per domenica (120 alle 9). Anche se in questi giorni è massima l'escursione tra la minima e la massima, quindi sarà possibile alzare e abbassare le paratoie in sicurezza, quando ce ne sarà bisogno.

Raffaella Vittadello

SARANNO MODIFICATE LE PROCEDURE DI PREAVVISO DEI TECNICI E UNIFORMATE LE VALUTAZIONI SULLE PREVISIONI METEO

130

È il livello in centimetri sopra il medio mare oltre il quale ora vengono sollevate le paratoie del Mose

48

Sono le ore di preavviso necessarie per alzare le paratoie del Mose. Un secondo preavviso va dato 24 ore prima

Droga e prostituzione

Indagata l'ex fidanzata di Genovese

MILANO Nell'inchiesta milanese che più di un mese fa ha portato in carcere l'imprenditore del web Alberto Genovese, accusato di aver stuprato una 18enne dopo averla stordita con un mix di droghe, inquirenti e investigatori stanno anche approfondendo e vagliando la posizione di Daniele Leali, definito negli atti il «braccio destro» dell'ex numero uno di Facile.it. Intanto, è emerso che nell'indagine, in cui sono in corso accertamenti pure su presunti giri di droga e prostituzione, è indagata anche l'ex fidanzata di Genovese, che sarebbe stata presente nel corso di alcuni presunti abusi sessuali.

Economia

LOUIS CAMILLERI HA COMUNICATO LA DECISIONE, «PER MOTIVI PERSONALI», DI RASSEGNARE LE SUE DIMISSIONI DAL RUOLO DI AD DELLA FERRARI

economia@gazzettino.it

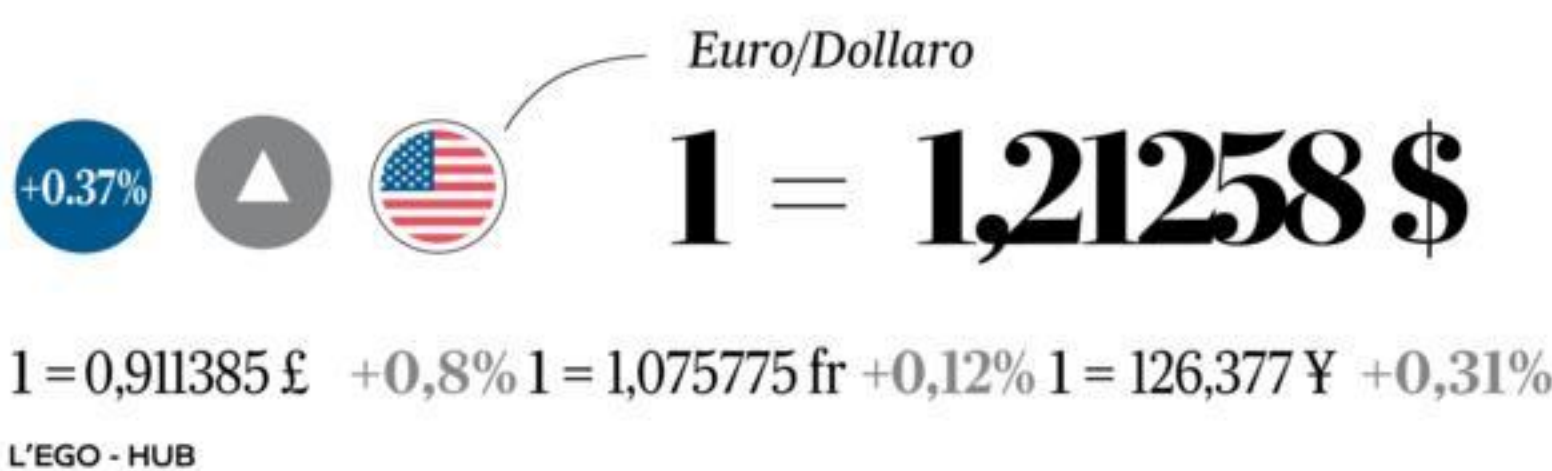
Euro/Dollaro

+0,37% 1 = 1,21258 $

1 = 0,911385 £ +0,8% 1 = 1,075775 fr +0,12% 1 = 126,377 ¥ +0,31%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,19%	23.854,59
Ftse Mib	-0,25%	21.915,51
Ftse Italia Mid Cap	-0,26%	37.428,13
Ftse Italia Star	-0,49%	42.398,35

G V L M M G

Essilux frena su GrandVision: Del Vecchio "rivede" il prezzo

▶Due le opzioni che sarebbero sul tavolo: calo del prezzo d'acquisto da Hal di 7,3 miliardi oppure lo stop definitivo

▶I titoli della catena olandese perdono quota in Borsa ma gli analisti alla fine scommettono per un accordo

IL CASO

VENEZIA Leonardo Del Vecchio sta analizzando con attenzione la situazione e potrebbe rivedere l'acquisizione da 7,3 miliardi della catena olandese di negozi per occhiali GrandVision. La notizia, rimbalzata nei giorni scorsi anche sull'agenzia internazionale Bloomberg, ha messo in movimento i mercati. Ieri ad Amsterdam il titolo GrandVision ha segnato un calo deciso del 3,47% come ultimo prezzo. Meglio è andata per EssilorLuxottica: -0,46%.

Secondo Bloomberg, Essilux potrebbe far marcia indietro nell'operazione lanciata nell'estate 2019, sia a causa della scarsa trasparenza su come l'azienda ha affrontato la crisi provocata dalla pandemia, sia per la gestione del canale online. Non aiutano, inoltre, le numerose cause legali in corso tra le due aziende. Sempre secondo Bloomberg, EssiLux vede ancora il razionale strategico dell'operazione, ma sta valutando le proprie opzioni, inclusa l'idea di rinegoziare l'accordo o di ritirarsi dall'operazione (che prevede una clausola di uscita di 400 milioni). Per alcuni analisti, la minaccia di ritirarsi dell'acquisizione potrebbe essere una strategia per spingere il fondo Hal, che ha in portafoglio anche Safilo ed è controllato dalla famiglia miliardaria olandese Van der Vorm, a scendere a compromessi e rivedere il prezzo dell'operazione, nata quando il Covid non esisteva. La pandemia, spingendo le vendite online, salite del 40% per Essilux nei nove mesi, ha certamente reso meno appetibile l'acquisto di una catena con più di 7mila negozi fisici e i cui conti 2020 risentiranno degli effetti della pandemia. Le riflessioni di Essilux si inseriscono in un quadro di rapporti difficili tra le parti. Il gruppo italo-francese, che ha come primo azionista Del Vecchio, contesta a GrandVision di avergli negato l'accesso alle informazioni sulla gestione del business durante l'emergenza e sulla causa, dopo una sentenza di primo favorevole agli olandesi, pende l'appello. Dal canto loro GranVision e Hal hanno promosso un arbitrato internazionale per chiedere che venga accertata la correttezza del loro operato.

I DUE GRUPPI SI SFIDANO ANCHE IN TRIBUNALE MA UFFICIALMENTE L'OPERAZIONE NON SI È FERMATA

L'ESEMPIO VUITTON

Voci di una rinegoziazione delle condizioni di acquisizione circolano ormai da mesi negli ambienti finanziari, rafforzate anche dalla vicenda della maison del lusso Lvmh, riuscita a rivedere le condizioni di acquisizioni di Tiffany, trattando uno sconto sul prezzo. Nel corso dell'ultima conference call con gli analisti, l'Ad di Essilor, Paul du Saillant, aveva cercato di mettere un punto: «L'operazione su Grandvision andrà avanti senza cambiamenti». Anche gli analisti di Equita ieri hanno commentato che le notizie riportate da Bloomberg «aggiungono poco a quanto già noto. L'intensificarsi dei rumours, incluse le indiscrezioni su nuove acquisizioni nel retail da parte di EssiLux, segnalano un aumentato sforzo negoziale per il completamento dell'affare». Gli esperti ritengono che lo scenario potrebbe chiarirsi nel corso dei prossimi mesi. «L'acquisizione di GrandVision a nostro avviso rimane un'opzione interessante capace di creare valore per il gruppo», hanno aggiunto. La raccomandazione sulle azioni di Essilux da parte di Equita rimane di "Buy" (comprare) con target di prezzo a 135 euro, pur mettendo in conto che nel caso in cui l'acquisizione di GranVision vada in porto i multipli scenderebbero leggermente.

M.Cr.

AL VERTICE Il top manager Francesco Milleri e Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica e presidente esecutivo di Essilux

Fondazione Nord Est

Sostenibilità ambientale, imprese avanti Ma sul sociale c'è ancora strada da fare

VENEZIA Le imprese del Nordest sono ancora indietro nella trasformazione verso un modello di business completamente sostenibile, tuttavia è in atto una transizione progressiva del sistema manifatturiero. È quanto emerge dall'ultimo rapporto di Fondazione Nord Est sul Triveneto. Sotto il profilo ambientale l'analisi evidenzia una focalizzazione soprattutto sui temi del risparmio energetico e riduzione dei consumi (oltre il 90%), investimenti in tecnologie che tutelano l'ambiente (82,7%), la riduzione dei rifiuti (77,7%) e delle immissioni in atmosfera (73,6%). Meno diffuso l'impegno sulla sostenibilità sociale. Le principali azioni sono state quelle dirette verso i propri dipendenti: utilizzo smart working (quasi l'80%), orari flessibili (50,3%) e mensa aziendale (46,6%). Solo il 20% delle aziende è impegnata nel miglioramento del benessere dei propri fornitori, della propria comunità o collettività.

I pm: Zonin presidente forte Lui ribatte: fatto il mio dovere

PROCESSO BPVI

VENEZIA La requisitoria di ieri dei pm del processo sul crac della Popolare di Vicenza si è concentrata sulla figura del presidente Gianni Zonin. Per il pubblico ministero Gianni Pipeschi, l'ex presidente di BpVi per 19 anni sarebbe stato tutt'altro che sprovveduto o a digiuno di questioni bancarie. Era anzi una figura forte, molto presente. Tradotto, per Pipeschi sarebbe stato impensabile che non potesse accorgersi delle baciate da oltre un miliardo che appesantivano il patrimonio della Popolare. «So quello che ho fatto e quello che non ho fatto. Sono tranquillo. Ho cercato sempre di fare il mio dovere, l'obiettivo era di far crescere la banca per salvarla», la dichiarazione di Zonin alla fine delle quattro ore di requisitoria mattutine di Pipeschi. Zonin è imputato per aggiotaggio, ostacolo agli organismi di vigilanza e falso in prospetto. «Non ho mai fatto imbrogli e questo mi ha dato e mi dà sempre serenità. Sono sempre stato rigoroso», ha poi aggiunto l'ex presidente. «Veda quante banche sono crollate... forse è sfuggita di mano una situazione che è stata affrontata con sistemi ... mi riferisco anche alla Banca d'Italia, che ha fatto il suo lavoro come ha sempre fatto, con l'ufficio studi, i suoi funzionari... ci siamo trovati dal mare Adriatico all'oceano Pacifico».

Il pm Luigi Salvadori nel pomeriggio si è occupato di un altro imputato, il manager Massimiliano Pellegrini. Poi è rientrato in scena Pipeschi per analizzare il ruolo dell'ex consigliere Giuseppe Zigliotto. Le richieste di pena della procura dovrebbero essere formulate martedì.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2115**	0,050
Yen Giapponese	**126,5300**	0,381
Sterlina Inglese	**0,9110**	1,222
Franco Svizzero	**1,0757**	-0,065
Fiorino Ungherese	**355,2400**	-0,393
Corona Ceca	**26,3070**	0,259
Zloty Polacco	**4,4268**	0,050
Rand Sudafricano	**18,1755**	0,553
Renminbi Cinese	**7,9254**	0,110
Shekel Israeliano	**3,9367**	-0,099
Real Brasiliano	**6,1606**	-0,624

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**45,30**	53,00
Argento (per Kg.)	**575,80**	632,70
Sterlina (post.74)	**348,00**	378,00
Marengo Italiano	**273,60**	296,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,267**	-0,35	1,005	1,894	897840
Atlantia	**15,240**	-0,91	9,847	22,98	184535
Azimut H.	**17,520**	-0,85	10,681	24,39	61751
Banca Mediolanum	**7,150**	-1,65	4,157	9,060	136106
Banco Bpm	**1,813**	-2,08	1,049	2,481	2072262
Bper Banca	**1,517**	0,40	1,018	3,132	3246166
Brembo	**10,670**	-0,09	6,080	11,242	25066
Buzzi Unicem	**19,305**	-1,68	13,968	23,50	43378
Campari	**9,460**	1,46	5,399	9,810	201097
Cnh Industrial	**8,994**	-0,79	4,924	10,021	322175
Enel	**8,210**	1,11	5,408	8,544	1993589
Eni	**8,936**	1,05	5,911	14,324	1785852
Exor	**60,20**	0,07	36,27	75,46	32530
Fca-fiat Chrysler A	**13,830**	0,39	5,840	13,838	1579792
Ferragamo	**15,110**	-0,98	10,147	19,241	20112
Finecobank	**13,230**	-0,11	7,272	13,273	288241
Generali	**14,355**	0,21	10,457	18,823	484655
Intesa Sanpaolo	**1,961**	-0,77	1,337	2,609	13511236
Italgas	**5,170**	-1,52	4,251	6,264	282300
Leonardo	**6,154**	-2,78	4,066	11,773	1093249
Mediaset	**2,118**	-1,49	1,402	2,703	149282
Mediobanca	**7,508**	-0,40	4,224	9,969	342552
Moncler	**46,46**	-0,32	26,81	46,46	108452
Poste Italiane	**8,418**	0,14	6,309	11,513	221899
Prysmian	**27,06**	1,16	14,439	27,48	123289
Recordati	**43,97**	-0,34	30,06	48,62	38759
Saipem	**2,192**	2,81	1,381	4,490	1004769
Snam	**4,567**	0,82	3,473	5,085	848088
Stmicroelectr.	**29,44**	-1,67	14,574	34,22	866153
Telecom Italia	**0,3988**	0,25	0,2892	0,5621	8428701
Tenaris	**6,922**	1,53	3,891	10,501	355657
Terna	**6,108**	0,03	4,769	6,752	478389
Unicredito	**7,900**	-1,61	6,195	14,267	2151319
Unipol	**3,906**	-0,26	2,555	5,441	325546
Unipolsai	**2,212**	0,00	1,736	2,638	149330

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,440**	0,58	2,918	4,606	10189
B. Ifis	**9,365**	-1,21	6,803	15,695	17776
Carraro	**1,520**	-2,56	1,103	2,231	4595
Cattolica Ass.	**4,874**	-1,61	3,444	7,477	51492
Danieli	**14,600**	-1,62	8,853	16,923	4035
De' Longhi	**27,86**	-0,29	11,712	31,51	11560
Eurotech	**5,215**	1,46	3,179	8,715	41565
Geox	**0,7820**	-0,38	0,4582	1,193	52317
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	3,434	6,025	1642
Ovs	**1,039**	-1,61	0,6309	2,025	143853
Zignago Vetro	**13,180**	-0,15	9,593	14,309	2817

21 Invest punta sul Nordest: acquisita la Aussafer Due

▶Il gruppo di investimento fondato e guidato da Alessandro Benetton intende far diventare la società friulana capofila di un polo della meccanica di precisione

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA 21 Invest punta sempre di più sull'Italia e sul Nordest. Dopo aver appena perfezionato la cessione della Poligof, il gruppo di investimento europeo fondato e guidato da Alessandro Benetton entra nel settore della meccanica di precisione con l'acquisizione della friulana Aussafer Due, 100 addetti, operatore italiano leader nella lavorazione dei metalli ad alta tecnologia, specializzato nel taglio laser di precisione.

Nata negli anni '60 dall'idea imprenditoriale della famiglia Citossi e con sede a San Giorgio di Nogaro (Udine), Aussafer è specializzata nella lavorazione di metalli e lamiere per applicazioni in svariati settori industriali, con un focus sull'elettromeccanica, e offre servizi di taglio laser e altre lavorazioni complementari per integrare il processo di produzione verso il prodotto finito. Grazie a costanti investimenti in tecnologie all'avanguardia, Aussafer può contare su macchinari di ultima generazione, su personale qualificato e, soprattutto, su un know-how aziendale consolidato che permette la massima qualità, flessibilità ed efficienza in fase di produzione, nonché un forte vantaggio competitivo costruito nel corso degli anni.

Nel 2019, Aussafer ha generato ricavi pari a circa 30 milioni, di cui più del 25% realizzati all'estero. Oggi al comando ci sono i fratelli Claudio e Luisa Citossi, che hanno portato l'azienda a livelli di eccellenza. Previsto un passaggio generazionale con un ruolo sempre più centrale per Giacomo Citossi, figlio di Claudio, che subentrerà come amministratore delegato nella prossima fase di sviluppo industriale a fianco di 21 Invest, che punta a sviluppare la presenza internazionale della società friulana.

ALESSANDRO BENETTON Presidente e fondatore di 21 Invest

La strategia di crescita futura di lungo termine sarà volta a rafforzare la leadership di Aussafer nel mercato italiano, il principale dopo quello tedesco a livello europeo, nonché ad ampliare la sua presenza internazionale attraverso un incremento dell'export e una particolare attenzione ai settori a maggiore potenziale. Si punta anche ad acquisizioni.

PASSAGGIO GENERAZIONALE

«Aussaffer è una realtà industriale del territorio che rispecchia le caratteristiche di una buona e sana azienda del nostro Paese», commenta Alessandro Benetton, presidente e fondatore di 21 Invest: «21 Invest metterà a disposizione le sue competenze per la creazione di un polo industriale delle lavorazioni meccaniche di precisione».

«Siamo entusiasti di iniziare un nuovo percorso di sviluppo con il supporto di un fondo con le competenze strategiche e l'attenzione alle persone e al territorio come 21 Invest», hanno dichiarato Claudio, Luisa e Giacomo Citossi, attuali soci di Aussafer, «questi valori sono stati, sono e saranno sempre elementi fondanti di Aussafer Due, nei quali ci riconosciamo e che sono condivisi da tutti i nostri collaboratori, che ringraziamo sentitamente per il loro supporto e la loro dedizione e senza i quali la nostra società non avrebbe raggiunto i risultati odierni».

21 Invest è un gruppo europeo che investe in imprese di media dimensione in Italia, Francia e Polonia, fornendo la propria guida strategica per accelerarne la crescita e migliorarne l'efficienza. In 28 anni, 21 Invest ha completato oltre 100 investimenti. Attualmente ha in portafoglio 22 aziende con diecimila addetti che generano vendite aggregate per 1,6 miliardi. Le sue ultime dieci cessioni hanno fatto registrare valutazioni medie di tre volte quelle iniziali.

De' Longhi, un bonus per tutti i dipendenti

L'INIZIATIVA

VENEZIA Un bonus natalizio da 11 milioni per gli oltre 10500 dipendenti nel mondo del gruppo trevigiano dei piccoli elettrodomestici De' Longhi, fresco di acquisizione negli Stati Uniti. L'iniziativa è stata annunciata ieri ed è partita da una proposta del presidente e proprietario Giuseppe de' Longhi. La cifra verrà erogata entro la fine dell'anno.

«Le ottime performance raggiunte dal nostro gruppo – dichiara Massimo Garavaglia, amministratore delegato di De' Longhi - sono merito dei dipendenti che, nonostante questo periodo particolarmente difficile, hanno raggiunto con impegno e dedizione. In un contesto macro-economico caratterizzato da sfide senza precedenti, l'azienda è profondamente grata al grande sforzo e passione dimostrati dalle nostre persone. È infatti grazie al contributo di ciascuno che il gruppo De' Longhi ha continuato a offrire prodotti capaci di incontrare le esigenze dei consumatori».

Il gruppo trevigiano ha conseguito, nei primi 9 mesi dell'anno, ricavi in crescita organica del 14,8% ed un Ebitda adjusted di 209 milioni, pari al 14,2% dei ricavi. A fine anno De' Longhi si aspetta ricavi in crescita organica ad un tasso sotto il 10% e un Ebitda normalizzato in aumento sia in valore che in percentuale dei ricavi. Nel 2018 De' Longhi ha chiuso con ricavi per 2,1 miliardi, ebitda a 295 milioni e un utile netto di 161 milioni. Il gruppo è quotato al mercato Mta di Borsa Italiana e distribuisce i suoi prodotti in più di 120 mercati nel mondo.

OPERAZIONE IN USA

Alla fine del novembre scorso, De' Longhi ha annunciato l'acquisizione di Capital Brands Holding, società americana leader mondiale nel segmento dei piccoli elettrodomestici da cucina come i frullatori con i marchi Nutribullet e Magic Bullet, che distribuisce i propri prodotti in oltre 100 paesi nel mondo, Capital Brands stima per l'anno 2020 ricavi netti di circa 290 milioni di dollari, in crescita rispetto allo scorso anno. Con quest'operazione il settore dei personal blender è diventato uno dei principali segmenti del gruppo dopo le macchine da caffè. Con questa operazione gli Stati Uniti diventano il primo mercato del gruppo trevigiano, con un fatturato aggregato che supera i 500 milioni di dollari. Il gruppo è tra i principali produttori globali nel settore del piccolo elettrodomestico dedicato al mondo del caffè, della cucina, della climatizzazione e della cura della casa. Quotata dal 2001 sul mercato principale di Borsa Italiana Mta, De' Longhi distribuisce i suoi prodotti, con i brand De' Longhi, Kenwood, Braun e Ariete.

M.Cr.

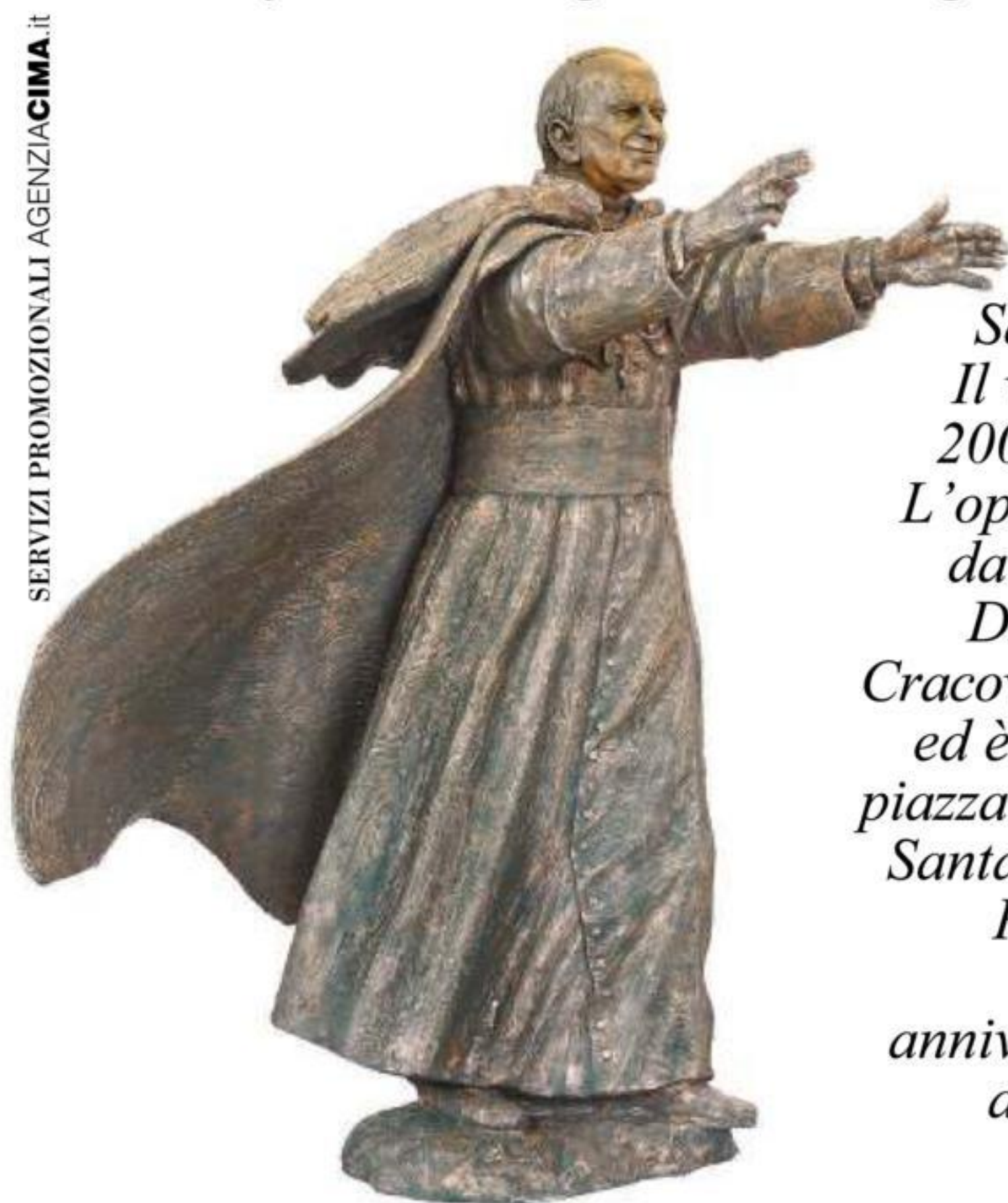
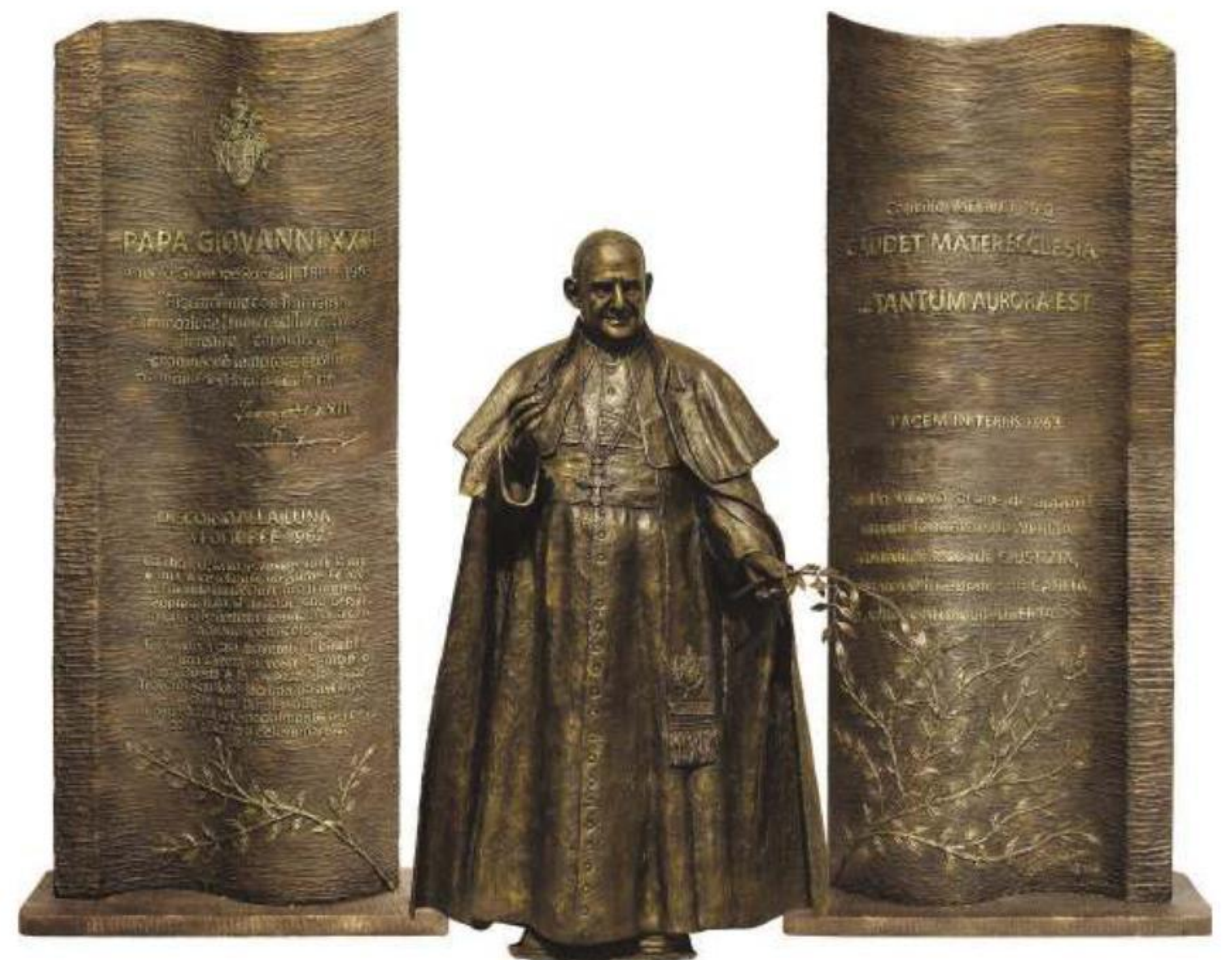
LA SOCIETÀ TREVIGIANA PREVEDE DI CHIUDERE IN NETTA CRESCITA L'ANNO E DISTRIBUISCE 11 MILIONI AI 10.500 ADDETTI NEL MONDO

IL COVID-19? NON FERMA LO SCULTORE DEL VENTO, LAVORA 10 ORE AL GIORNO

CARLO BALLJANA UN NATALE CON I PAPI

L'ARTISTA DI SERNAGLIA, TREVISO, HA MODELLATO IL GRUPPO BRONZEO DEDICATO A PAPA LUCIANI, IN ATTESA DELLA SUA BEATIFICAZIONE

Il Postulatore della causa di Beatificazione di Papa Giovanni Paolo I - Luciani, il Cardinale Beniamino Stella, nello studio di Carlo Balljana a Sernaglia della Battaglia, 2020.

Gruppo bronzeo 2020 alto cm 200, rappresenta una bambina che dona un mazzo di fiori di montagna a Papa Luciani di Canale d'Agordo, Belluno.

San Giovanni Paolo II Il vento della speranza, 2009, bronzo, h cm 200. L'opera è stata benedetta dal cardinale Stanislaw Dziwisz arcivescovo di Cracovia il 16 Ottobre 2009, ed è stata collocata nella piazza della cattedrale della Santa Madre Regina della Polonia, Arka Pana a Cracovia per il 31° anniversario dell'elezione al Soglio di Pietro del venerato Pontefice.

Monumento a Papa San Giovanni XXIII all'entrata dell'Ospedale Generale di Bergamo a Lui intitolato. "Il Papa buono", bronzo di Carlo Balljana inaugurato nel 2018, dal prof. Vittorio Sgarbi.

Papa Francesco si congratula con lo scultore dei papi Carlo Balljana, gli è accanto la moglie Luisa.
Nella foto "L'Albero della Misericordia e del Perdono" donato a Sua Santità nel ricordo della Santa Messa per il 50° di Matrimonio. Città del Vaticano, Santa Marta 3 Ottobre 2017.

Carlo Balljana mentre modella in creta il busto di Papa Benedetto XVI in occasione dell'80° Genetliaco, 16 Aprile 2007. Seguirà la fusione in bronzo. Città del Vaticano.

Cinema

Dimagrimento troppo rapido, Clooney in ospedale per pancreatite

George Clooney ricoverato per una pancreatite dopo aver perso diversi chili per il suo nuovo film, «The midnight sky», disponibile su Netflix dal 23 dicembre anche in Italia di cui è protagonista e regista. A raccontare la vicenda - mentre promuoveva la sua pellicola di fantascienza - lo stesso divo che al tabloid inglese Mirror ha confermato di essere stato ospedalizzato a quattro giorni dall'inizio delle riprese di «The midnight sky» in cui impersona il ruolo di uno scienziato solitario di stanza nell'Artico che, dopo una catastrofe globale, cerca di contattare un equipaggio di astronauti per avvertirli di non tornare sulla Terra. L'attore aveva accusato forti dolori allo stomaco affrontando giorni di convalescenza. La star di Hollywood ha infatti rivelato di essere dimagrito, per motivi legati al ruolo del suo nuovo film, troppo velocemente 13, quasi 14 chili, e questo gli ha provocato il problema che ha determinato un ricovero d'urgenza. Dopo quattro giorni dall'inizio delle riprese del film 'The Midnight Sky' Clooney ha cominciato ad avvertire forti dolori allo stomaco, e per questo è stato portato d'urgenza in pronto soccorso.

Un libro di Vittorio Pucci attraverso il diario di un soldato veneto riporta alla luce la drammatica odissea di 30mila militari italiani in Francia, prigionieri dei tedeschi dopo l'8 settembre 1943 e poi dei francesi in condizioni ancora più dure

GUERRA
A sinistra le casamatte dei prigionieri italiani. A destra il "barbiere" veneto Domenico Grando

Trentamila soldati italiani furono prigionieri in Francia

Il barbiere dei lager dimenticati

COMITATO ITALIANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
dei Pirenei Orientali
-:-:-:-:-:-:-

Noi sottoscritti, Armando [illegible], Presidente, e Primo RAGGINI, segretario del Comitato Italiano di Liberazione Nazionale dei Pirenei Orientali dichiariamo che il (I) soldato ... Grande Domenico ... appartenente alla IV Armata, dopo l'armistizio italiano con gli alleati, ha tenuto sempre un contegno corrispondente alle direttive date dal Governo dell'Italia Libera sia non eseguendo gli ordini dei tedeschi, dei quali egli è stato prigioniero, sia più tardi contribuendo alla liberazione della Francia e partecipando alla ricostruzione di questo Paese, sia mettendosi a disposizione delle autorità italiane e francesi per combattere a fianco degli alleati contro il nazifascismo.

In base a queste circostanze possiamo attestare che il Grande Domenico si è reso benemerito della Patria servendo la causa della giustizia, della libertà e della democrazia.

Per queste considerazioni il soldato Grande Domenico ...... è stato accettato a far parte del Comitato Italiano di Liberazione Nazionale.

Il Presidente
A. [illegible]

Il Segretario
P. RAGGINI

PERPIGNAN, 12 Maggio 1945

Domenico Grando. Attestato del Comité italien de libération nationale. Perpignan, 12 maggio 1945, in CdePD. cl. 1923, matr. 24138.

LA STORIA

«Questa è stata la triste avventura di un uomo che ha dovuto, senza alcuna sua colpa, vivere durante la seconda guerra mondiale in campi di concentramento, dopo essere stato fatto prigioniero dalle truppe tedesche e poi anche da quelle francesi». Ci sono pagine della II guerra mondiale poco note, avvenute in concomitanza a eventi che inevitabilmente hanno avuto più risonanza: dalla Shoah alle bombe nucleari di Hiroshima e Nagasaki. "Il barbiere del Lager. Il Diario di Domenico Grando e la storia dei soldati della IV Armata internati da Hitler e prigionieri di De Gaulle (1940-1945)", scritto dal professor Pier Vittorio Pucci, edito da Istresco, riporta alla luce la storia di uno dei 60mila soldati italiani abbandonati al loro destino dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943, imprigionati nei lager nazisti in Francia e finiti in 30mila internati in quelli francesi insieme ai tedeschi, nonostante alcuni di loro avessero combattuto con la resistenza francese.

L'occasione per ritornare su una pagina tragicamente surreale della Storia dopo il 1943 nasce dalla testimonianza di un giovane della provincia di Treviso, Domenico Grando, che scrive un diario della prigionia pubblicato in toto in appendice al libro. Dalle pagine di quello che appare come un memorandum, Pucci parte dalla personale vicenda di questo soldato di Codognè per ricostruire cosa avvenne ai prigionieri italiani d'Oltralpe, raccogliendo testimonianze, documenti e fonti tratte dai materiali desecretati dall'Archivio Vaticano e dal carteggio degli ambasciatori, da cui emerge il loro ruolo come "merce di scambio" nella ridefinizione dei confini territoriali all'indomani della vittoria degli Alleati.

IL TRADIMENTO

Dal 1940 parte della Francia è occupata dalle forze dell'Asse, una "pugnalata alla schiena" che rompe la sorellanza tra due nazioni legate alla stessa matrice culturale, tra le quali un tradimento di questa portata non è accettabile. Nel settembre 1942, il 19enne Domenico Grando viene chiamato alle armi: destinazione Reggio Calabria. Dice di saper fare il barbiere, mestiere che ha visto praticare dal padre, e con questa mansione viene inviato a Tolone alla Divisione Fanteria "Taro" sotto il comando del generale Trevisoi. Lì conosce altri due soldati veneti, Antonio Calderolla di Collalbrigo e Armando Pasqual di Grisolera. La felicità per quella destinazione lontana dal fronte si trasforma in inquietudine perché i francesi e gli stessi italiani immigrati mal sopportano l'imposta presenza delle truppe del Regio Esercito.

La situazione cambia drasticamente l'8 settembre 1943, mentre la divisione si trova isolata a Nizza. Da qui inizia il racconto di Grando e l'impatto con i tedeschi, diventati da alleati all'improvviso nemici: «In poco tempo arrivarono con una serie di autoblindo ed armi spianate contro di noi». Dopo averli rinchiusi in una scuola, offrono loro un'alternativa al lager: aderire alla Repubblica Sociale Italiana e combattere di fatto contro i connazionali. Ma nessuno accetta. Al generale Trevisoi viene concesso l'ultimo servizio di barba e capelli chiamando in causa Grando, che racconta dello sfogo del superiore: «Hai visto che fine abbiamo fatto! Neppure io mi sarei aspettato un tradimento del genere da parte dei miei superiori. Tu sai bene che alcuni giorni fa eravamo a Nizza dove io ricevetti l'ordine di portarvi verso l'interno della Francia con il pretesto di radunare tutta la divisione, ma per me tutto questo l'hanno fatto per metterci nel sacco poiché da Nizza potevamo invece andare verso la nostra Italia».

CONSIDERATI "TRADITORI" DAI NAZISTI E POI ANCHE DAI TRANSALPINI, ALLA FINE DIVENNERO PEDINE DI SCAMBIO

INTERNATI

Dopo l'ultimo contatto con il generale, i militari vengono internati nei campi di Palavas e Les Crès, ma non deportati poiché i nazisti volevano forza-lavoro lì, dove servivano opere per scongiurare uno sbarco degli Alleati. Ci sono altri tentativi per farli arruolare con loro, ma quasi tutti restano saldi nelle proprie convinzioni e pertanto vengono puniti con la privazione dei pasti. Sono momenti difficili, poi la situazione si allenta. Quando i nazisti scoprono che Grando è un barbiere, lo chiamano al loro servizio e per lui è una svolta: la ricompensa si traduce in cibo, la cosa più desiderata.

Il 19 agosto 1944 i francesi hanno la meglio sui tedeschi: «Per noi sembrava la liberazione ma purtroppo non fu così, perché con i francesi ci aspettava qualcosa di peggio». Il 16 ottobre i soldati italiani, alcuni dei quali partecipano alla resistenza francese, vengono rastrellati e internati insieme ai tedeschi perché, a differenza di inglesi e americani che riconoscono l'Italia come cobelligerante, la Francia di De Gaulle, memore della "pugnalata", vede ancora nell'Italia un nemico. Giuridicamente l'arresto è illegittimo, ma l'Italia non ha il potere per trattare e i soldati, rifiutando di entrare nel Genio civile o nella Legione straniera, si trovano nuovamente costretti ai lavori coatti in condizioni da fame. Domenico e i suoi compagni vengono internati a Larzac con i tedeschi, in violazione della Convenzione di Ginevra e dopo due mesi nel campo di concentramento Joffre di Rivesaltes, nei Pirenei orientali: il Campo della Morte. «Uno spettacolo agghiacciante (...) quelli che non erano morti sembravano cadaveri viventi, solo scheletri».

Qui si consuma una feroce prigionia, fatta di condizioni disumane e lavori stremanti. Intanto la diplomazia è al lavoro per risolvere la situazione dei 30mila soldati, ma non è facile. La Francia vuole barattarli con la Val d'Aosta, ma prevale l'influenza dell'Urss, anch'essa interessata ai confini italiani, e nel luglio del '45 l'ambasciatore italiano a Mosca viene rassicurato sull'atteggiamento favorevole di Stalin per una pace "non vendicativa". Domenico viene rimpatriato tra gli ultimi, il 30 novembre 1945, solo grazie all'intercessione di un frate italiano, e continua per tutta la sua vita a incontrarsi con i compagni veneti che hanno condiviso la sua terribile sorte.

Chiara Dall'Armellina

"L'età segreta" chiude la trilogia sull'amore della scrittrice spagnola (che vive a Venezia) Eugenia Rico: «Lei, Lui e l'utopia di un altro mondo»

Il potere magico dei libri

IL LIBRO

Si sa. C'è un potere magico nei libri. Li apri, inizi a leggere e inizi un viaggio. Esci di casa eppure non ti muovi. «Ti ritrovi libero anche se non lo sei», conferma Eugenia Rico dallo schermo del pc. Intervista via zoom, ormai quasi la norma. È appena uscito per Elliot (traduzione de Pierpaolo e Andrea Marchetti) "L'età segreta", che con "Gli amanti" e "La morte bianca" chiude la sua trilogia sull'amore. La scrittrice spagnola, definita da Luis Sepùlveda una delle voci più interessanti della narrativa contemporanea, parla dalla casa di Venezia, da anni sua patria d'elezione.

In un'Italia divisa in zone rosse, arancioni e gialle, le librerie sono comunque aperte ovunque: «Ci hanno ascoltato. Quando sono aperte loro, anche i cuori sono aperti. I libri sono articoli di prima necessità, devono essere accessibili. Non tutto è perso se li abbiamo tra le mani. La carta non ti abbandona mai, sopratutto nei momenti più difficili». Il potere taumaturgico dei libri ha perfino un nome, biblioterapia.

Una prosa precisa, scarna, secca, ironica e dolente, materica e visionaria insieme. "L'età segreta" porta dritto a Lei (il suo nome non lo sapremo mai), la protagonista, che con coraggio decide di cambiare rotta e di tuffarsi in una storia d'amore on the road con Lui, un ragazzo di vent'anni più giovane. «È appena uscita dall'ospedale, dove aveva creduto di morire, è fragile, in crisi, eppure decide di prendere in mano la propria esistenza e riesce a cogliere la sua seconda opportunità. Una storia di resurrezione con cui ho voluto celebrare l'amore per la vita», spiega Rico.

IL VIAGGIO DI UNA COPPIA ALLA RICERCA DI UNA SECONDA POSSIBILITÀ. CON MOLTE PAGINE SCRITTE 16 ANNI FA MA "PROFETICHE"

È Lei, senza nome, a parlare. Nessuna mediazione. Percorre la strada che la porta, con Lui, verso Nord. Alla ricerca della città nascosta di Nauchipàn, la cui storia, il cui mito, è un piccolo romanzo nel romanzo. Un'utopia che parla del desiderio di un altro mondo possibile. Un viaggio dalla geografia precisa attraverso la Spagna o un percorso immaginifico? «Il percorso reale c'è, ma io lo ho voluto nascondere perché deve essere sopratutto mitico. Come il regno di Nauchipàn che ho creato e immaginato nei dettagli. È il lettore che deve ritrovarci i suoi luoghi, le sue mete».

Si procede, di tappa in tappa, dentro una natura che si fa sempre più avvolgente, si seguono gli azzardi, le scelte, i ricordi, i pensieri, i sogni, le emozioni d'amore. Un respiro profondo che accomuna Lei a noi e così si entra in tanti tasselli di vita. E in tante questioni che oggi, con lo scoppio della pandemia, hanno prepotentemente bussato alla nostra porta: l'ambiente, l'inquinamento, l'abbraccio che può contagiare, la morte (l'età segreta del titolo altro non è che quello che ti resta da vivere: "Quelli sono gli anni che abbiamo e siccome nessuno li conosce, tutti abbiamo la stessa età"). Gli altri animali, i quali sapranno che noi non ci siamo più "... dalla pace dei boschi, lo sapranno dal silenzio".

Come non pensare all'uscita dall'ombra di tante specie selvatiche durante il primo lockdown? Qui sembra di leggere del nostro presente, eppure il libro in Spagna è uscito nel 2004. Ben sedici anni fa. Da cosa nasce questa preveggenza? «La letteratura - spiega Rico - è come magia, è profezia. Lo scrittore annusa l'aria, si mette in contatto con l'inconscio collettivo e scrive. È come un medium che in trance mette su carta la storia che doveva essere raccontata. Allora "L'età segreta" era visto come avanguardia, ora è attualità. È per questo che con i miei editori italiani abbiamo deciso di farlo uscire in traduzione proprio ora, lo ho sentito come un dovere etico». La stessa spinta etica che si coglie nell'ebook scritto in piena prima ondata pandemica: si chiama "Storia del silenzio", scaricare per credere.

Giulietta Raccanelli

Una foto "veneziana" della scrittrice spagnola Eugenia Rico con il suo ultimo libro "L'età segreta"

In streaming il concerto di Natale della Fenice

MUSICA

Il Concerto di Natale, promosso ogni anno dal Teatro La Fenice in collaborazione con la Procuratoria di San Marco, in questo dicembre 2020, a causa del protrarsi dell'emergenza Covid, non potrà avere luogo nella sua forma tradizionale. Per non far mancare al suo pubblico questo speciale appuntamento natalizio, il Teatro veneziano offrirà ai suoi sostenitori un inedito Concerto di Natale in live-streaming: sabato 19 dicembre alle ore 17.30, in diretta web dalla sala grande del Teatro. L'Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Gianluca Capuano eseguirà il Concerto grosso in re maggiore op. 6 n. 4 e il Concerto grosso in sol minore op. 6 n. 8 (fatto per la notte di Natale) di Arcangelo Corelli, accanto allo Stabat Mater P 77 di Giovanni Battista Pergolesi, cui parteciperanno le voci soliste del soprano Silvia Frigato e del contralto Sara Mingardo. Il concerto sarà visibile online gratuitamente sul sito www.teatrolafenice.it e sul canale YouTube del Teatro La Fenice, canale che con i suoi oltre 82 mila iscritti si conferma ancora una delle piattaforme video digitali più seguite tra quelle dei teatri d'opera in Europa.

In questi giorni la Fenice propone inoltre una speciale iniziativa promozionale legata al Natale: "Alla Fenice è 2 volte Natale": dall'1 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021 consentirà al pubblico della Fenice di acquistare due posti al prezzo di uno.

Dai mutandoni di Bridget Jones al bustino modellante di Katy Perry dopo la gravidanza: le feste in arrivo sono la stagione d'oro per l'intimo contenitivo. Culotte e ciclisti da Wolford, body sexy per Yamamay. E Kim Kardashian ne indossa due, uno sull'altro

La guaina Miracolo di Natale

AUDACIA La cantante Katy Perry, 36 anni, su TikTok con i pantaloncini modellanti color carne Spanx

IL LOOK

La cantante Katy Perry sfila in una cabina armadio a favore di TikTok. Tacchi alti e impermeabile in pvc correda il breve video con l'hashtag #whatmakesawoman, ovvero cosa fa una donna. "Attitudine? Potere? Sesso? Fiducia?". Parole chiave che scorrono nel filmato come possibile soluzione, ma la risposta vera è solo una: Spanx, ovvero una guaina modellante a ciclista color carne che la Perry mostra alzando con fierezza il capospalla e che la aiuta a sembrare più in forma dopo la nascita della sua bambina. Risultato: più di 1 milione di like e 5,3 milioni di visualizzazioni. Un messaggio e un consiglio alle donne, soprattutto in vista delle feste, quando, tra un pranzo e l'altro, ci si può sentire gonfie e si vorrebbe, invece, apparire al meglio nel tubino durante la videochiamata di auguri.

L'APPUNTAMENTO

Certo, quando si parla di guaine modellanti la memoria corre subito ai famigerati mutandoni di Bridget Jones, per i quali l'eroina curvy optava per apparire longilinea a un appuntamento galante. Del resto, nel prosieguo della serata, lo stesso Daniel Cleaver, alias Hugh Grant, dimostrava di gradire parecchio quell'intimo fuori misura. Negli anni, poi, la situazione è cambiata. Sono tante le star che hanno ammesso o che sono state "beccate", causa alito di vento o spacco vertiginoso, con una culotte contenitiva. Beyoncé, ad esempio, ma anche la magrissima Gwymeth Paltrow o la ex top model Heidi Klum, una che per giunta è stata soprannominata "The Body". In America le donne sembrano non riuscire a farne a meno e Kim Kardashian ha ammesso di rinforzare le sue curve addirittura con due guaine indossate una sopra all'altra e ha fondato anche un brand di shapewear, Skims, che propone varie tonalità di nude, in modo da adattarsi a qualsiasi incarnato.

Sopra, Intimissimi in nero
A destra, Bridget Jones dietro i mutandoni e Kim Kardashian

«Le faccio indossare spesso ai personaggi che seguo - racconta lo stylist Simone Guidarelli - non tanto durante i servizi fotografici, quanto in tv e agli eventi da red carpet e devo dire che funzionano. Inoltre, non avendo cuciture permettono di non lasciare segni nemmeno sotto gli abiti più aderenti, compattano il corpo e tutte si sentono più belle. Il problema è solo se devi spogliarti: lì non ci sono filtri». E non si parla solo di intimo: «I vestiti di Chiara Boni, che seguo da anni - conclude Guidarelli - hanno alla base lo stesso segreto delle guaine, unito a maestria di tagli. E, così, ci si ritrova a comprare un capo di due taglie in meno: molto gratificante».

LO STYLIST SIMONE GUIDARELLI: «PERFETTE PER TV E RED CARPET PERCHÉ NON LASCIANO SEGNI, IL GUAIO È SE POI DEVI SPOGLIARTI»

LE LINEE SHAPE

Oltre alla apripista americana Spanx, che ha una gamma intera di shapewear con l'intento scritto a chiare lettere di "aiutare tutte le donne di ogni forma e dimensione a sentirsi e apparire al meglio", tante sono le capsule contenitive perfette sotto il tubino. Intimissimi si affida a body dal sapore retrò o a canottiere. La linea shape di Yamamay ha un ottimo rapporto qualità/prezzo e Wolford è nota per culotte e ciclisti di ogni genere. La stessa Victoria's Secret, famosa più per completini sexy e sgambati, si è lanciata nel business. Insomma, «Bisogna solo scegliere il modello e il colore giusto», raccomandano Roberta e Antonio Murr, consulenti di stile, conosciuti come I Murr. «Nel 2005 ci siamo trasferiti a Los Angeles dove già prima della Kardashian lo shape era molto amato. Quando tornammo in Italia, chiamati dalla trasmissione tv *Buccia di Banana*, nello styling delle concorrenti che seguivamo aggiungevamo queste fenomenali guaine. Cambiano molto, anche la postura e l'eleganza di movimento».

Il pantaloncino è valido, ma se si hanno cosce particolarmente grandi è preferibile la sottoveste, consigliano gli esperti, perché altrimenti si rischiano attriti fastidiosi: «Chi vuole compattare solo la vita punti su culotte, chi ha bisogno di un aiuto a partire da sotto il seno meglio vada su body e tutine. Importante è scegliere un color carne che sia davvero della propria tonalità e il nero per gli abiti scuri». Il bianco? Adatto a quelle spose che vogliono essere perfette il giorno del sì. Infine, attenzione alla manutenzione: «Le guaine durano se vengono trattate bene. Meglio lavarle a mano, senza strizzare e senza l'uso dell'asciugatrice».

Anna Franco

Dolce & Gabbana come un film Curiel va al Museo della Moda

STILISTI

La fantasia degli stilisti rasenta l'arte davvero. Che sia o no merito o colpa del Covid , sta di fatto che la moda si sta muovendo su percorsi totalmente diversificati rispetto a quelli consueti, compatibili con la nuova disciplina di apprendimento digitale ma non privi di invenzione, di fantasia, di cenni passatisti ma anche di proposte rivoluzionarie. Ultimo l'exploit di Dolce & Gabbana che nel presentare la sua Alta Moda per il prossimo anno ha ricostruito un capitolo da "Gattopardo", allestendo nei salotti del suo palazzo in Corso Venezia, a Milano, una scenografia, anzi, un film del tutto compatibile con immagini di storia del nostro quotidiano riprese un secolo fa ma anche oggi e già pronte per domani con abiti (che diventano costumi) di stretta attualità accanto a ricostruzioni di un'eleganza d'antan. Modelle di ogni età, nipoti, figlie, madri e nonne (forse persino bisnonne) sedute su divani d'epoca, accanto a giovanissime indossatrici, affascinate dai loro capelli grigi, dallo chignon composto, dal collo alla Stuarda tutto plissè. Miniabiti decisi, giovani, piacevolmente contaminati da piume e decori su corpetti aderenti dai quali escono gonne di tulle o pantaloni di velluto. Bella questa ricostruzione senza tempo, un gioco metafisico che i due predatori di bellezza, Domenico Dolce e Stefano Gabbana, hanno realizzato per il 2021 sul quale possiamo per ora solo scommettere.

PER ALTA MODA SI SONO ISPIRATI A UN CAPITOLO DEL GATTOPARDO CON ABITI CHE DIVENTANO COSTUMI

A NAPOLI

Se i Dolce & Gabbana si lanciano nella realizzazione di un film , tutto "ieri e domani", Raffaella Curiel accetta la sfida più alta con una mostra che analizza il gioco di simbiosi, di fascinazione, di forza che si legge nelle realizzazioni di alta moda ispirate ai grandi dell'arte. A Napoli, nel Museo della Moda della Fondazione Mondragone, fino al 12 marzo del 2021 sarà visibile "Raffaella Curiel: viaggio nell'Arte - A journey into Art", su progetto espositivo di Donatella Dentice di Accadia, sostenuto dalla fiducia di Mario d'Elia, scelto come messaggio per la ripartenza di una storia dell'arte contemporanea vicina al messaggio di cultura più importante. Da sempre nella moda di Raffaella Curiel si coglie qualche pagina di cultura che si affaccia sotto forma di "opera da indossare", il vestito, un cappotto, un tailleur, che realmente interpretano tutti i messaggi, dai più evidenti ai più sottili da cogliere trasmessi dalle grandi opere d'arte. Con la firma di Curiel abbiamo visto nel tempo collezioni ispirate ora a Klimt ora a Schiele, a Depero, Frida Khalo, Mondrian, ad artisti, a grandi della pittura e della cultura.

Luciana Boccardi

Raffaella e Gigliola Curiel

Sport

LEBRON JAMES ATLETA DELL'ANNO PER TIME

La rivista Usa Time ha nominato il fuoriclasse dei Lakers «Atleta dell'anno» 2020: «È stato l'esempio di più alto profilo dell'aumento dell'attivismo che si è diffuso nel mondo dello sport nel 2020»

SERPENTINA Hauge esulta dopo la rete che ha portato in vantaggio il Milan sul campo dello Sparta Praga

IL MILAN NON SI ACCONTENTA

▶Già qualificato nel girone di Europa League vince anche a Praga e supera il Lille, sconfitto

▶Le seconde linee si dimostrano all'altezza, gran gol di Hauge al quarto centro in trecento minuti

Sparta Praga	0
Milan	1

SPARTA PRAGA (3-5-2): Heka; Vitik, Plechaty, Lischka; Wiesner, Sacek, Soucek (37' st Krejci) Karabec (45' pt Krejci), Polidar; Minchev (20' st Julis), Plavsic (20' st Moberg-Karlsson). (I Nita, Holec, 15 Hanousek, 25 Travnik, 32 Vindheim, 43 Gabriel, 56 Rynes) All.: Kotal.
MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu; Conti, Kalulu, Duarte, Dalot; Krunic, Tonali; Castillejo, Maldini (33' st Kessie), Hauge (46' st Diaz); Colombo (22' st Leao). (89 Moleri, 90 A. Donnarumma, 2 Calabria, 12 Rebic, 19 Hernandez, 22 Musacchio, 46 Gabbia, 88 Mionic) All.: Pioli.
ARBITRO: Siebert (Germania)
RETI: nel pt 23' Hauge
NOTE: ammoniti: Sacek, Krunic, Polidar, Maldini, Heca, Castillejo; espulsi: Plechaty rosso diretto al 26' st per un fallo violento su Leao.

LA VITTORIA

Primo in Serie A e primo in Europa League: il Milan di Stefano Pioli, già qualificato, conquista anche la testa del gruppo H vincendo contro lo Sparta Praga e superando il Lille sconfitto dal Celtic. È il gol di Hauge a regalare il primato ad un Milan giovane, di seconde linee e con in campo Maldini, Colombo e l'esordiente Kalulu, talenti che non sfigurano in Europa League e che si impongono anche in terra Ceca.

Sorride Pioli che riceve ottime risposte anche da chi viene chiamato meno in causa. Tonali è in crescita, bene anche la difesa e Tatarusanu che salva il risultato in pieno recupero evitando il pari. Impressiona, ancora una volta, Hauge che sblocca la partita con un gran gol confermando le sue qualità tecniche: dribbling, tunnel e tiro preciso rasoterra nell'angolino. Terza rete per il norvegese in Europa League, quarta con la maglia rossonera in poco più di trecento minuti: un adattamento lampo al calcio italiano e al gioco di Pioli. Ma è tutto il Milan a mettersi in mostra, con un bel gioco corale, passaggi di prima e azioni pericolose.

PRIMI IN COPPA OLTRE CHE IN CAMPIONATO, I ROSSONERI MOSTRANO UNA PERSONALITÀ SEMPRE IN CRESCITA

Nel primo tempo anche Dalot e Castillejo impegnano Heka che fa buona guardia. Tatarusanu neutralizza un tentativo di Krjeci ad inizio ripresa ma sono pochi i pericoli per il Milan che difende con ordine anche quando Kotal inserisce i titolari nella girandola dei cambi. Le ultime velleità dello Sparta Praga si spengono comunque con l'espulsione diretta di Plechaty per fallo su Leao subentrato a Colombo. Con l'avversario in inferiorità numerica e le notizie positive da Glasgow, il Milan si limita a controllare la partita sciupando qualche contropiede che avrebbe messo in sicurezza il risultato ed è bravissimo Tatarusanu a salvare l'1-0 in pieno recupero deviando il tiro di Moberg-Karlsson.

Le qualificate

Queste le squadre qualificate ai sedicesimi di finale. Gruppo A: Roma e Young Boys; Gruppo B: Arsenal e Molde; Gruppo C: Bayer Leverkusen e Slavia Praga; Gruppo D: Rangers Glasgow e Benfica; Gruppo E: Psv Eindhoven e Granada; Gruppo F: Napoli e Real Sociedad; Gruppo G: Leicester City e Braga; Gruppo H: Milan e Lille; Gruppo I: Villarreal e Maccabi Tel Aviv; Gruppo J: Tottenham e Anversa; Gruppo K: Dinamo Zagabria e Wolfsberger; Gruppo L: Hoffenheim e Stella Rossa. Ai Sedicesimi si aggiungono anche le otto squadre arrivate terze nei loro gironi di Champions League.

Il Napoli soffre e passa nello stadio "Maradona"

IL NUOVO NOME

Per la prima volta nello stadio Diego Armando Maradona, il Napoli trova la qualificazione ai sedicesimi di finale dell'Europa League e chiude il girone al primo posto in classifica. Quello che era un vero e proprio spareggio con la Real Sociedad si conclude con un pari (1-1) che gli spagnoli agguantano soltanto nei minuti di recupero. Che la partita non sarebbe stata delle più semplici era chiaro già alla vigilia e d'altronde bastava dare uno sguardo alla posizione in classifica nella Liga occupata dalla squadra di Alguacil. La Real Sociedad è seconda alle spalle dell'Atletico Madrid e mostra anche numeri estremamente significativi che contraddistinguono fino a ora la loro stagione sia in campionato che nella stessa competizione europea. Finisce dunque 1-1 ma la fatica per la squadra di casa non è di poco conto. L'inizio della partita è da brividi per il Napoli. La Real Sociedad prende possesso della trequarti campo e manda in tilt gli avversari. Il Napoli a piano a piano riesce a trovare le contromisure all'avversaria, soprattutto spostando di qualche metro più dietro il raggio d'azione di Zielinski. Gli azzurri vanno vicini al gol del vantaggio con Bakayoko il cui tiro in mischia sfiora il palo e trovano il gol del vantaggio al 34' su azione da calcio d'angolo battuto da Mertens. Merino respinge di testa nell'area piccola e la palla finisce ai limiti dell'area di rigore a Zielinski il quale manda il pallone in fondo alla rete con un tiro potentissimo. Nel secondo tempo il dominio della Real Sociedad si fa ancora più evidente. Ci pensa Willian Josè a scaraventare il pallone in rete, sfruttando un traversone da sinistra che batte sulla schiena di Ghoulam e gli offre un'occasione che il brasiliano non spreca.

Roma distratta ma già qualificata Il Cska ne approfitta e vince 3 a 1

SCONFITTA

Una battuta d'arresto che non conta nulla. La Roma d'Europa League, già qualificata ai sedicesimi, perde l'imbattibilità nel torneo continentale e prende tre gol (a uno) in casa del Cska Sofia. Ma quella proposta nell'occasione da Paulo Fonseca era una squadra rivoluzionata in nome del turn over, e delle esigenze del campionato (quello col Bologna non sarà un impegno facile), e allora oggi è stata l'occasione di lanciare alcuni giovani come Milanese, che è anche andato a segno, l'ivoriano Bamba e il portiere Boer, un lungo che il calcio sembra aver rubato al basket. Il gioiello Calafiori invece non c'è, messo Ko da una gastroenterite. La serata è servita anche a provare Kumbulla, reduce dal Covid, e di rilanciare Smalling, entrato a inizio ripresa al posto del compagno. Insomma, è stata una Roma con la testa altrove, e i bulgari ne hanno approfittato per salvare la faccia. Il Cska segna il primo gol della sua stagione europea dopo appena cinque minuti di gioco, con una "botta" da fuori di Tiago Rodrigues dopo una respinta della difesa giallorossa. Boer, coperto, non poteva fare nulla. Al 22' il pareggio romanista: Milanese, uno dei migliori dei suoi, è bravo a farsi trovare al posto giusto in area di rigore dopo un'azione con cross di Bruno Peres per Borja Mayoral e assist dello spagnolo per il compagno della Primavera, che segna di controbalzo. Poi però la Roma non si prende più sul serio, si distrae e sale in cattedra il protagonista del match, ovvero l'ex del Chievo Soew, che sfrutta un errore di Diawara e batte Boer. Ancora Soew si ripete nel secondo tempo, sfruttando un'altra incertezza della difesa romanista.

A SOFIA GIALLOROSSI MAI IN PARTITA E CON MOLTI GIOVANI IN CAMPO. RITORNANO KUMBULLA E SMALLING. IN GOL MILANESE

METEO

Tempo instabile al Sud, peggiora al Nordovest e in Toscana con precipitazioni.

DOMANI

VENETO
La giornata partirà con un cielo coperto e deboli piovaschi intermittenti, poi il tempo sarà più asciutto, soleggiato solo sulle coste e sul veronese.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo coperto da mattina a sera, precipitazioni occasionali e sporadiche al mattino. Nebbie possibili sulle valli dell'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da un cielo prevalentemente coperto e da precipitazioni più probabili al mattino, poi in graduale esaurimento.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	7	Ancona	7	11
Bolzano	-4	2	Bari	8	13
Gorizia	7	9	Bologna	6	8
Padova	6	9	Cagliari	12	15
Pordenone	6	9	Firenze	7	11
Rovigo	6	9	Genova	7	9
Trento	-1	4	Milano	4	8
Treviso	6	9	Napoli	8	12
Trieste	8	10	Palermo	13	16
Udine	6	8	Perugia	4	9
Venezia	7	10	Reggio Calabria	12	16
Verona	6	9	Roma Fiumicino	9	11
Vicenza	6	9	Torino	1	6

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici.
0.10 **TV7** Attualità
1.15 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
16.50 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Troppa grazia** Film Commedia. Di Gianni Zanasi. Con Alba Rohrwacher, Elio Germano, Giuseppe Battiston
23.15 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
23.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
0.20 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.50 **L'Uomo e il Mare Vela** Vela

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **#Maestri** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che succ3de?** Talk show.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler** Film Drammatico. Di Oliver Hirschbiegel. Con Bruno Ganz
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
7.35 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **Scorpion** Serie Tv
11.25 **X-Files** Serie Tv
13.05 **Seal Team** Serie Tv
14.35 **Ghost Whisperer** Serie Tv
16.10 **Scorpion** Serie Tv
17.40 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
19.20 **Seal Team** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs** Reality
21.20 **Escape Plan 2 - Ritorno all'inferno** Film Azione. Di Steven C. Miller. Con Sylvester Stallone, Dave Bautista, Xiaoming Huang
23.00 **Alcatraz Escaping the Rock** Documentario
24.00 **Ender's Game** Film Fantascienza
2.00 **Wonderland** Attualità
2.30 **X-Files** Serie Tv
3.55 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv

Rai 5
10.00 **Balletto - L'altra metà del cielo** Musicale
11.25 **Piano Pianissimo** Doc.
11.40 **Alain Delon, Il lato oscuro di una star** Documentario
12.35 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Animali genitori eccezionali** Documentario
15.40 **Orestea. Coefore** Teatro
17.10 **Stravinskij - L'uccello di fuoco** Musicale
17.35 **Save The Date** Documentario
18.20 **Warren Beatty Hollywood Playboy** Documentario
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Stars Of The Silver Screen** Documentario
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.25 **Madonna And The Breakfast Club** Documentario

Rete 4
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
16.00 **Per chi suona la campana** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **L'uomo che pianse** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità.
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show.
16.10 **Amici di Maria** Talent.
16.25 **Pillola Gf Vip** Società
16.40 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
2.00 **Uomini e donne** Talk show.

Italia 1
8.00 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
11.15 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.50 **Young Sheldon** Serie Tv
16.40 **The Middle** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
0.30 **Le mummie parlanti** Doc.
1.20 **I Griffin** Cartoni
2.10 **Studio Aperto - La giornata**

Iris
6.50 **A-Team** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Non sono più guaglione** Film Commedia
10.20 **Match Point** Film Drammatico
12.50 **Arma letale** Film Azione
15.05 **Cantando sotto la pioggia** Film Musical
17.15 **La terra dimenticata dal tempo** Film Avventura
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Gli spietati** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman
23.40 **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Film Western
2.15 **Arma letale** Film Azione
4.05 **La terra dimenticata dal tempo** Film Avventura
5.30 **Il segreto delle rose** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.40 **Piccole case per vivere in grande** Reality
9.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Curiosa** Film Drammatico
23.20 **Cougar: AAA toyboy cercasi** Documentario
0.30 **Love for sale con Rupert Everett** Società

Rai Scuola
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Educazione: domande snack**
12.10 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Erasmus + Stories**
13.30 **Speciali Raiscuola 2020**
14.30 **I meccanismi della natura**
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**
16.00 **Enciclopedia infinita**
17.00 **Educazione: domande snack**
17.10 **Speciali Raiscuola 2020**
18.00 **The Language of Business** Rubrica

DMAX
9.05 **Drive Me Crazy** Notiziario
9.55 **Dual Survival** Documentario
11.50 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **Lupi di mare** Documentario
17.45 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
20.35 **Nudo e Crudo** Cucina
21.30 **Indagini sotto i mari** Doc.
22.25 **Indagini sotto i mari** Doc.
23.20 **Ingegneria dei disastri: Ingegneria fuori controllo** Documentario
0.20 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.
1.50 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Myrta Merlino

TV 8
12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Connessione d'amore** Film Commedia
15.45 **Natale a Rocky Mountain** Film Commedia
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Hotel Transylvania** Film Animazione
23.15 **Piccoli brividi** Film Avventura

NOVE
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Delitti sotto l'albero** Rubrica
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Rubrica
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.45 **La confessione** Attualità
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.15 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Chrono GP** Automobilismo
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.15 **Cimitero senza croci** Film Western

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Scuole Aperte** Attualità
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Friuli Chiama Mondo** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Scuole Aperte** Attualità

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Creatività e ispirazione. Passione. Le qualità professionali, imprenditoriali sono stimolate tutto il week end a iniziare dall'odierno trigono Marte-Sole. Rappresenta le energie di un gigante, difficile che possano vincervi nelle questioni per cui vi battete da tempo, fate quest'ultimo scatto in avanti e assicuratevi il merito che vi spetta. Mercurio rappresenta per voi un viaggio nel mondo delle ambizioni, che si conclude con un successo. Luna fino a domenica in Scorpione, con Venere crea un'atmosfera di raffinata passionalità. Domenica inizia novilunio in Sagittario: obbligati a vincere, guadagnare.

Toro dal 21/4 al 20/5
Sempre combattivi ma imprudenti, impulsivi, nervosi. State attenti perché Venere e Luna congiunte in Scorpione battono come forsennate contro voi e il vostro Urano, occhio alla salute. La stanchezza si farà sentire, programmate un tranquillo fine settimana a casa. Se di tranquillità si può parlare vista l'agitazione provocata dai parenti. Ma potete stare tranquilli nelle questioni finanziarie, riuscirete ad avere e sistemare tutto entro Natale. Dovete farlo! Prima che inizi l'inedita esperienza astrale di Saturno e Giove contro. Per ogni scelta, domenica inizia Luna nuova-Sagittario, perfetta per voi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'oroscopo del week end, e del mese, parla soprattutto di Mercurio, del rapporto con il denaro, lavoro, spostamenti proibiti. È il vostro astro guida, dà impronta inconfondibile alle vostre azioni, relazioni. Ora è in opposizione, non per molto, ma vi infastidisce portandovi ad azioni esagerate e impulsive che non risparmiano nessuno. Neanche il vostro caro amore che vi insegue e non riesce a bloccarvi, siete come l'aria che si disperde. Tensioni coniugali in aumento domenica, quando Luna inizia a cambiare fase in Sagittario, lunedì pure intoppi legali. Che fare, dunque? Rifugiatevi nei vostri sogni.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Un amore per sempre. Le storie di vecchia data, ma anche le relazioni nate di recente, che hanno superato la difficile opposizione di Giove e Saturno e Marte furioso nel pazzo Ariete, significa che sono nate sotto buone stelle e proseguiranno nel 2021. Oggi e domani, tutti gli affetti (famiglia, amicizie) ricevono il plauso della Luna in Scorpione, insieme a Venere, transito che propizia nuovi innamoramenti. Come sempre, Luna diventa saggia consigliera pure per cose d'affari, dà sprint nel lavoro e vi libera di un'antipatica presenza. Certo si può dire che quest'anno avete avuto più nemici che amici.

Leone dal 23/7 al 22/8
Forte stanchezza se avete alle spalle giorni e giorni di tanti impegni e lavoro, in ogni caso oggi e domani trovate un po' di spazio solo per voi. Luna congiunta a Venere in Scorpione, campo famiglia e figli, quindi dovete dedicarvi alle persone care, anche voi giovani – fate sentire la vostra presenza. Questo non esclude momenti intensi in amore, Marte è sempre in aspetto di massima passionalità e domenica saprà darvi qualcosa di interessante anche nel lavoro, affari. Oggi, Marte e Sole in trigono, aspetto potente solo per chi occupa posti di guida nella vita sociale e produttiva. Piove sul bagnato.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Passione per una causa. Vi sarà offerta l'occasione di dare prova delle vostre capacità, ma le azioni personali devono essere in sintonia con il gruppo di cui fate parte. Noi però abbiamo un'altra idea per il vostro successo, che nasce dallo studio delle stelle del 2021: e se faceste una rivoluzione clamorosa nel lavoro, iniziando nuove collaborazioni, progetti, con persone che conoscerete dalla settimana prossima? Direte che i nostri sono bei sogni, ma non è così. Un segno che avrà Saturno, Plutone, Giove e Urano favorevoli per tutto il 2021, può permettersi di coltivare bellissimi sogni pure in amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Le nostre previsioni guardano già alla situazione astrale del prossimo anno, per questo certe nostre indicazioni possono sembrare difficilmente realizzabili. Ora non pensateci troppo, non analizzate tutto con quella vostra puntigliosità, lanciatevi oggi, domani e lunedì, forti della protezione di Mercurio e Luna nuova. Il solo invito alla cautela riguarda forma fisica, salute, allergie, sintomi bronchiali, che sono cose stagionali, ora un po' complicate da Marte infiammato. Ma il prossimo week end, vigilia della stagione invernale, sarete liberi da Saturno e Giove. Vale la pena rischiare pure in amore!

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Amore! Non può essere che amore Luna congiunta a Venere nel segno, da sola crea miracoli, propizia conquiste, favorisce proposte che fanno arrossire. Come voi che quando vi spogliate dall'abito del perbenismo fate uscire fuori lo Scorpione nudo, niente male. Buttiamoci sulle passioni nel week end, sosteniamo il coniuge, amici, persone vicine, ma pensiamo pure all'immediato futuro, il 17, qualcosa inizia a cambiare. Momento d'oro per promozioni, idee, guadagni, soddisfazioni. Non mancate le occasioni che portano Mercurio e Giove, ottimi per cose scritte, incontri verbali, incassi. Unico neo, stress.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Voi non avete faticato invano perché adesso e nei prossimi mesi le stelle vogliono la vostra riscossa totale. Mercurio, quando transita in Sagittario, perde alcune caratteristiche matematiche, razionali, si dice che è in esilio, ma le vostre imprese contano oggi sulla combinazione che vince da sola, Sole in trigono a Marte in Ariete. È un magnifico influsso per la vita passionale, che vivrete come e con chi più vi piace, ma ora siamo noi a chiamarvi al lavoro, trattative, affari, collaborazioni, progetti, incontri. Domenica e lunedì si forma la vostra Luna nuova del 2020, il vostro talento farà colpo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Quello che volevate (lo volete ancora?) si può ottenere in questi ultimi giorni dell'anno e all'inizio del 2021. Parliamo del successo professionale, carriera, affari, lavoro e studio, visto che molti giovani sono penalizzati dalla difficile situazione che viviamo. Ma bisogna andare avanti, come Capricorno sa fare, quindi oggi e domani, forti della Luna scorpionica potete mettere in difficoltà un concorrente. Nelle conversazioni create un po' di pathos, attira consensi. In amore, Venere ancora sensuale tesse la rete nel buio della notte, al mattino troverete una sirena, o sirenetto. Fanatici in amore.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Venere ancora negativa, oggi e domani pure Luna in Scorpione, fa pensare al passato, a ciò che è stato pure nella sfera professionale, collaborazioni. È una specialità venusiana mettere il dito sulle azioni sbagliate. Ma se c'è stato qualcosa che non andava fatto avrete presto l'occasione e le protezioni per sistemare. Domenica inizia Luna nuova in Sagittario, accanto a Mercurio, primo passo in avanti nelle questioni economiche, fase giusta per iniziare a parlare di nuovi progetti, anche in casa, che inizieranno il 17, 19. Momentaneo distacco tra i coniugi, per impegni fuori. Amore, fattore sorpresa.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Un amore così grande! Prima di fine anno avrete altre Lune amorose o passionali, ma non come questa in Scorpione, oggi e domani, congiunta a Venere, stimolata da Nettuno, Giove, Saturno, Plutone...Tutto lo zodiaco fa il tifo per voi! Se ancora non avete conquistato una persona che pensate giusta per voi, fatevi avanti. Ma parlate con calma, quando siete emozionati balbettate, però conquistate. Il vostro vero nome è tenerezza. Mentre non ci sono ancora i presupposti per ottenere l'atteso riconoscimento nel lavoro, arriverà nei prossimi giorni, ma deve passare Luna nuova in Sagittario, domenica e lunedì.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 10/12/2020 LOTTO

Bari	80	71	22	85	17
Cagliari	18	84	2	37	62
Firenze	18	17	66	30	46
Genova	19	26	1	69	17
Milano	5	84	29	81	61
Napoli	19	49	80	16	9
Palermo	51	85	84	29	40
Roma	3	53	17	64	58
Torino	10	18	33	36	43
Venezia	38	7	81	20	15
Nazionale	10	64	13	9	55

SuperEnalotto 42 75 80 1 25 6 — Jolly 41

Montepremi	78.714.361,75 €	Jackpot	74.330.167,15 €
6	- €	4	244,01 €
5+1	- €	3	21,39 €
5	18.413,62 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 10/12/2020

SuperStar — Super Star 63

6	- €	3	2.139,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	24.401,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«QUEL DESIDERIO GENUINO E COMPRENSIBILE DI INCONTRARSI TRA FAMIGLIE POTREBBE GENERARE RISCHI IMPORTANTI DI INNALZAMENTO DEL PICCO»
Agostino Miozzo, *coordinatore del Cts*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e dintorni

I giri di valzer sul Mes? Niente di nuovo sotto il sole Il Trasformismo lo abbiamo inventato noi italiani

Roberto Papetti

Caro Direttore,
Alla fine il voto a favore della modifica del Mes è puntualmente arrivato. Chi ne esce peggio? Passerò per grande indovino se dico il M5S? Dubito. Gli altri partiti li conosciamo e siamo abituati ai loro andamenti ondivaghi. Il M5S si era presentato come il nuovo, come il rifacciamo l'Italia e via di questo passo. Ed allora perché il sì al Mes? Ricordo che il loro programma 2018 nel capitolo Esteri affermava che "Il Movimento 5 Stelle si opporrà in ogni modo ai ricatti dei mercati e della finanza internazionale travestiti da riforme". E dunque? Quello che ha prevalso è molto più banale e si chiama tre anni di ulteriori stipendi da parlamentari. Molti di loro non saranno ricandidati causa il vincolo del doppio mandato e quelli che aspirano alla rielezione sanno che la possibilità di successo sono ridotte al lumicino per due motivi. 1) il consenso di M5s è meno della metà di quello avuto nel 2018. 2) la partita non la si giocherà su 945 seggi ma solo su 600, il che significa portare a casa, se tutto va bene, circa 30 senatori e 60 deputati. Ed allora perché mai oltre 200 pentastellati dovrebbero essere felici di tornarsene a casa e riprendere, quelli che le avevano, le loro poco remunerative attività?

Claudio Gera
Venezia

Caro lettore,
temo che la sua cruda analisi sia molto vicino alla verità dei fatti. Non da oggi la poltrona, con le relative prebende, è un collante assai più efficace di qualsiasi programma o convinzione ideologica. Ed è difficile per chiunque, anche per chi ha promesso rivoluzioni o preannunciato "vaffa" a ripetizione, rinunciare a cuor leggero a un ricco stipendio da parlamentare, soprattutto quando, fuori dalle aule di Camera e Senato, non si ha spesso uno straccio di professione o un salario garantito. Del resto il Movimento 5stelle, una volta giunto al governo, ha digerito la Tav, ha accettato la Tap, perchè avrebbe dovuto fare troppo lo schizzinoso con il Mes? Sigla più, sigla meno il prodotto finale non cambia. Del resto il Trasformismo, come pratica politica, è nato proprio in Italia nella parte finale del 1800 e, strada facendo, ha trovato molti cultori e altrettante sapienti applicazioni. Dunque nulla di nuovo sotto il sole e nemmeno sotto le Stelle del movimento grillino: i giri di valzer sono una costante della nostra politica. Naturalmente, anche questa volta, ci spiegheranno che le ragioni sono altre, che non vogliamo o non riusciamo a capire. Credo invece che, anche questa volta, abbiamo capito benissimo.

Malfattori
L'orto e il coronavirus

Nella lettera del signor Nicola Cardi, lei conclude: "Purtroppo non credo che la pubblicazione della sua lettera provocherà in qualcuno un sussulto di colpevolezza". Ne sono convinto anch'io, avendo subito un episodio del tutto dissimile, ma sempre di soldi si tratta, cioè l'importo di 70,00 Euro, versati per l'uso di un piccolo terreno da usare come orto. Causa Coronavirus quest'orto è stato chiuso, così ho dato le dimissioni non essendoci probabilità di riapertura. Invece quando poi è stato riaperto senza darmene comunicazione, mi sono trovata a lavorare sul mio lotto, un'ortolana che già aveva un suo lotto e perfino una Raccomandata A/R: e i responsabili del Settore del Verde non mi hanno degnato di una risposta. È chiaro quindi quello che anch'io ho provato come Nicola Carli che è racchiuso nell'incipit della sua lettera "scrivo per manifestare tutta la mia rabbia che ho provato (ma che ancora mi rode) di fronte ad una modesta, ma per me molto pesante vessazione, alla quale sono stato sottoposto da parte della zelante Amministrazione Cittadina di Padova". Sono anch'io un malfattore?
Elio Bidoggia

Ricordando il passato
Accettiamo un Natale così

Da settimane oramai non si fa che sentire e leggere problemi e lamentele inerenti il cenone e il pranzo di Natale. Fermo restando il grande disagio per turismo e ristorazione, due settori gravemente provati dalla pandemia in corso (insieme ad Arte e Spettacolo), vorrei portare l'attenzione su come abbiamo vissuto noi ultra sessantenni ma soprattutto i nostri genitori e nonni del secolo scorso. Nonni che hanno vissuto in prima persona la Grande Guerra e i nostri genitori che hanno visto e combattuto durante la seconda Guerra Mondiale. Credo che la più grande preoccupazione non fosse il cenone bensì poter rivedere un giorno i loro cari, senza contare gli enormi sacrifici delle donne a casa costrette a badare al resto della famiglia, lavoro nei campi, in fabbrica, ecc. Certamente avremo piacere di passare il Natale in compagnia, ma se questo sacrificio serve alla salute di noi tutti, proviamo ad accettarlo senza drammatizzare, pensiamo a come si viveva pochi decenni fa e ricordiamoci dei nostri cari tutto l'anno non solo a Natale.
Annamaria De Grandis
Castelminio (Tv)

La App che non va
Presa in giro dal Cash Back

Credo di non essere l'unica italiana a sentirsi presa in giro dalla nuova iniziativa Cash Back. Ho perso ore della mia vita a scaricare app, inserire codici, confermare codici, confermare identità, inserire numeri di carta di credito per poi vedermi continuamente rimbalzata dalla app IO. Inciso: per verificare la congruità tra la carta di credito inserita e le proprie credenziali l'app I0 ti avvisa che "verranno stornati alcuni centesimi dal tuo conto": un furto di Stato e tra l'altro non sono nemmeno specificati i centesimi che vengono addebitati. Unisco la mia voce di protesta a quella di tanti italiani, spero che voi possiate farla risuonare e cercare di farci sentire dei cittadini e non dei sudditi. La ringrazio per la vostra attenzione, chi vi scrive è una donna single, da mesi in parziale cassa integrazione e alla quale sarebbe servito ricevere il tanto decantato rimborso del 10% con il cash back.
Elena Sandre

Spostamenti
Limite per km non per comune

Caro direttore, e sue risposte sono sempre molto pertinenti. È mai possibile che non si capisca che, per limitare gli spostamenti, bisogna dare una distanza max radiale dalla propria abitazione (es. 10 km) e non c'entra il limite del Comune?
Enrico Dalle Ceste

Dipendenti pubblici
Soldati in smartworking

Nei giorni scorsi ho avuto modo di leggere alcuni scambi di battute tra lei ed un lettore in merito allo sciopero dei dipendenti pubblici, definiti da lei in maniera politicamente corretta "categoria maggiormente tutelata" rispetto ai dipendenti del settore privato. Oltre ai dipendenti della P.A. mi piacerebbe inserire in questa categoria anche alcuni dipendenti delle Forze Armate, visto che ormai è diventata una professione per libera scelta ed equamente retribuita. Se una parte di essi si trova in missione in zone più o meno ad alto rischio, dall'altra parte posso affermare che una buona fetta di essi si trova a casa in regime di smart working praticamente dall'inizio della pandemia e mi riesce molto difficile pensare come possa un soldato lavorare in smart working; personalmente questo lo trovo assai indigesto per chi negli ultimi mesi ha dovuto subire la cassa integrazione o addirittura perdere il posto di lavoro. Durante la pandemia abbiamo visto molte categorie di lavoratori andare ben oltre il proprio dovere vedi personale medico e Forze dell'Ordine (con organici ridotti praticamente all'osso) e chi lo fa a gratis come la Protezione Civile, quindi perchè non impiegare più largamente l'Esercito in alcuni servizi di controllo durante questo stato di emergenza invece di lasciarli riposare a casa?
Riccardo Battiston
Portogruaro (Ve)

Presi in giro
I miracoli di Santa Poltrona

Non riesco ad abituarmi. Troppo spesso ormai i teatrini tra chi gestisce questo povero paese. Renzi che continua a dire a Conte "Se non fai questo ti mandiamo a casa togliendoti la fiducia". Poi in parlamento lo salva. I Grillini che giurano sulla testa della loro mamma che non voteranno mai il Mes e poi di fatto lo votano. Berlusconi che tentenna tutti i mercoledì. Va bene, prendiamo atto dei miracoli che fa Santa Poltrona. Ma basta questi offensivi teatrini. Fate quello che volete ma smettetela di prenderci in giro.
Luigi Barbieri

Mose e previsioni
Situazione grave ma non seria

Ancora Venezia e il Mose! Ci sono voluti 30 anni, un'enormità temporale e finanziaria, per avere il Mose finito e funzionante. Di recente in due occasioni è stato aperto dando prova di efficienza a beneficio finalmente della città di Venezia. Ieri era prevista acqua alta per 130cm., limite oltre il quale è prevista la sua attivazione, ma il vento, che da giorni soffiava in laguna, ha contribuito ad alzare il livello di altri 8cm. sufficienti al allagare piazza S.Marco, e non solo, a Mose inattivo. Il vento è la causa, ma non ha responsabilità. Che dire? Ancora una volta di troppo nel nostro Paese affiorano storture di sistema che, pur a distanza di diversi decenni, vedono purtroppo azzeccato, se non profetico, il celebre aforisma del grande Ennio Flaiano: la situazione è grave, ma non è seria.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (tv)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/12/2020 è stata di **50.588**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Paolo Rossi stroncato da un tumore a 64 anni

Paolo Rossi è morto ieri a Siena a 64 anni, la notizia ha sconvolto l'Italia. Era l'eroe dei Mondiali dell'82: aveva giocato a Vicenza poi con Juve, Milan e Verona.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Covid, è psicopandemia: stop all'isolamento emotivo

Difficile evitarlo se ad ogni trasmissione e/o tg ti propinano solo Covid e se più che una passeggiata non si riesce a fare e non si riescono piu a vedere gli amici isolati **(Sara&TinaG)**

Le idee

Verifica o no? Ma al Paese serve un buon piano di spesa

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) s'è attaccato al telefono con i giornali parlando di "colossale malinteso". Non sappiamo come sarà riscritta la "governance" per gestire i 209 miliardi. Sappiamo solo che arriveranno in comode rate secondo il saggio motto «Dare moneta, vedere cammello» al quale gli italiani si adattano con difficoltà. Basterà la trasparenza istituzionale di un decreto legge e di un qualche percorso parlamentare a sistemare una faccenda decisiva per il futuro del Paese? Sappiamo che ci sono problemi di metodo e di merito. Il metodo è incomprensibile. Il Professore (se Prodi ci permette di usare anche per un suo successore il titolo senza nome che gli appartenne a lungo), è uomo avvedutissimo e gran negoziatore. È possibile che abbia inoltrato ai suoi ministri all'1.57 di tre notti fa un documento di cui almeno Renzi e Zingaretti non sapevano niente? Questioni loro, anche se Zingaretti ha fermato il piano in modo meno pirotecnico, ma altrettanto fermo di Renzi. Il merito interessa invece tutti. Nel piano 75,6 miliardi (un terzo del totale) sono destinati a innovazione, competitività, efficienza energetica. Cose di cui il Paese ha assoluto bisogno. Ma come è possibile destinare solo 3 miliardi al turismo che ne fattura 80 direttamente (5 per cento del Pil) e salgono a 230 con l'indotto? Come si spiegano i 9 miliardi alla salute quando il governo non ha la maggioranza per prendersi i 36 miliardi del Mes sanitario? Non c'è stato mai dubbio che il governo mangiasse il panettone. Il problema è come arriverà al tempo della colomba (Pasqua è il 4 aprile). Zingaretti ieri ha invocato "rispetto" lasciando immaginare che non ne abbia avuto a sufficienza. Di Maio non dedica a Conte le preghiere del mattino e della sera. Renzi non ne parliamo. Quando gli ho detto che avrebbe avuto più posti in un rimpasto, il Rieccolo ha fatto capire che li meriterebbe, giudicando però il rimpasto ormai superato. E allora? All'Italia tutto questo interessa poco. Interessa molto un programma di spesa buono, trasparente, meglio se condiviso con l'opposizione. E soprattutto sollecito.

Le idee

La funzione delle procure e l'inerzia della politica

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) cioè di assenso preventivo, sui prossimi acquisti senza gara dei vaccini anticovid. Naturalmente il governatore, che è circondato da una schiera di giuristi, sapeva benissimo che era una richiesta irricevibile. E infatti la Procura ha risposto, a stretto giro di posta, che il suo compito è quello verificare la commissione di reati, non di interferire nell'attività amministrativa. Ma perché questo accade? Accade per tre ragioni. La prima è che le leggi penali sono così evanescenti ed ambigue - come per i reati di abuso d'ufficio e di traffico di influenze - che nessuno sa bene cosa possa fare e cosa no. La seconda è che chiunque può ormai denunciare chiunque, senza rischi né spese, perché non serve nemmeno la carta bollata, e quindi le procure sono inondate di fascicoli. La terza, infine, è che queste inchieste una volta iniziate sono lunghe e complesse, comportano enormi sofferenze finanziarie e psicologiche per gli indagati, e quando alla fine più che morire svaniscono, come i vecchi soldati di Mac Arthur, lasciano sul campo dei poveretti annichiliti dal passato e terrorizzati dal futuro. Nessuno - come ha detto Fontana - firma più nulla, e tutto si paralizza. E' la cosiddetta amministrazione difensiva, figlia della medicina difensiva ormai adottata da molti sanitari per scongiurare grane giudiziarie, e madre della giustizia difensiva, giacché ormai si denunciano anche i magistrati quando le loro decisioni non soddisfano le parti in causa, ed anche le toghe cominciano ad essere preoccupate. Secondo esempio. La Procura di Bergamo sta concludendo, a quanto si è appreso, una colossale inchiesta sulla gestione della pandemia. Non sulle morti di singoli pazienti nelle locali strutture sanitarie, ma su eventuali mancanze che avrebbero favorito la diffusione del virus. Talché - s'è detto - gli atti potrebbero essere inviati a Roma, o forse a Venezia (!), dove ha sede l'ufficio dell'Oms. Chiunque abbia una minima esperienza giudiziaria sa benissimo che un'inchiesta così ha pochissime, e forse nessuna possibilità di risultati concreti dal punto di vista penale. E questo per varie ragioni. Per la difficoltà di individuare gli eventuali reati, visto che le norme vigenti puniscono chi per colpa "cagiona" un'epidemia, ma non chi la gestisce male dal punto di vista sanitario; per la conseguente difficoltà di individuare gli eventuali indagati, tenuto conto che la responsabilità penale è personale; perché questi ultimi potrebbero essere protetti – in quanto appartenenti all'Oms – dall'immunità diplomatica, oppure, se ministri, dalla relativa garanzia ministeriale, superabile solo attraverso un procedimento analogo a quello di Salvini; per la conseguente difficoltà di individuare la definitiva competenza territoriale, che come s'è visto è già in discussione; poi ancora per la difficoltà di individuare in concreto la colpa, visto che gli scienziati erano (e in parte sono) profondamente divisi sulle cause dell'epidemia e i mezzi per contrastarla nella sua fase iniziale; e, infine, per l'impossibilità di provare il cosiddetto nesso di causalità, che nei reati omissivi - cioè quelli in cui non si impedisce l'evento - è sempre una rogna. Nonostante questo l'inchiesta di Bergamo è, come si dice, un atto dovuto, e malgrado le incerte prospettive almeno farà quello che dovrebbe fare la politica, cioè capire, o cercare di capire, se qualcosa sia andato storto e se gli eventuali errori passati possano evitarci quelli futuri. Ma purtroppo la politica, anche qui, manifesta la stessa inerzia operosa che vediamo nella gestione economica in generale e in quella dei fondi europei in particolare, dove dopo la missione di Colao, l'istituzione degli stati generali, e altre bizzarre iniziative abbandonate e dimenticate, oggi il governo vuole espropriare se stesso delle funzioni che gli competono. Questo sarebbe infatti l'obiettivo dell'ennesima "Task force" costituita da manager e da esperti che dovrebbero sostituirsi ai ministri e al Parlamento, relegati al ruolo di rassegnati e subordinati spettatori. Ecco perché le vicende di Milano e di Bergamo si assomigliano. Perché entrambe rivelano l'incapacità della politica di affrontare i problemi più urgenti. Quelli delle forniture sanitarie si risolverebbero con l'individuazione delle competenze, la semplificazione delle procedure e la riforma di alcuni reati. E quelli del "Recovery fund" semplicemente facendo fare ai ministri quello che devono fare, sotto la direzione del presidente del Consiglio che, come vuole la Costituzione, ne garantisce l'unità di indirizzo. Purtroppo l'impressione che ne abbiamo ricavato è che, dopo la medicina, l'amministrazione e la giustizia, ora sia nata anche una politica difensiva.

Il ricordo

Pablito riuscì a tramutare l'opportunismo in una virtù

Piero Mei

Dicono che Paolo Rossi fosse "un opportunista". Il che è vero a un patto: che si tolga alla parola opportunismo quella tinteggiatura negativa che sempre la accompagna. Non era un opportunista in quel senso lì, tutt'altro. Era, invece, uno che sapeva crearsi le opportunità del pallone, cioè quelle di fare gol che al fischio finale è l'unica cosa che conta e sapeva essere, in area, al posto giusto nel momento giusto. In quello stadio di Barcellona ci fu tre volte: e quando mai un non brasiliano aveva segnato tre gol ai verdeoro in una partita della fase finale di un mondiale? E che Brasile, poi, era quello! A Roma c'erano Falcao e Cerezo, a Udine c'era Zico, a Firenze c'era Socrates, a Torino c'era Junior. Una squadra di "legends". Al suo posto giusto, vestito d'azzurro come fece Mick Jagger che al concerto dei Rolling Stones alla vigilia della finale dell'82 poi vinta sulla Germania si presentò indossando la maglia di Pablito, annunciando il 3 a 1 e sfidando tutte le scaramanzie (del resto Mick e i suoi compagni di band non dovevano avere di queste remore, cantando la loro "Simpathy for the Devil"), Paolo Rossi si trovò 20 volte in nazionale, con due anni di stop forzato; e lo fece anche con le sue maglie di club, le indimenticabili stagioni di Vicenza e Perugia, e pure con la Juventus, nella quale vinse sì, ma solo come uno dei tanti juventini di passaggio. Lì, così fan tutti. Era tutto, in Pablito, che lo portava ad essere l'opportunista buono, o non sarebbe arrivato mai dove invece arrivò, che se andavi all'estero e dicevi "italiano, come Paolo Rossi" ti si aprivano le porte della simpatia, Brasile a parte... Ma forse anche lì: s'intendono di calcio e sono abituati. Non per niente in quel fantastico '82 Paolo Rossi, che se non fosse Pablito sarebbe "Paolorossi" tutto attaccato come "Giggirriva", vinse il Mundial, il platonico titolo di capocannoniere della vicenda e il pallone d'oro: l'ha fatto solo un altro, Ronaldo il Fenomeno. Non aveva dalla sua il fisico bestiale: era un ragazzo normale, ti ci potevi identificare, ne incontravi ovunque. Il suo segreto era il tempismo. Era (lo ha scritto Giorgio Tosatti, che ne sapeva) «un impasto di Nureyev e di Manolete», la grazia del ballerino, e che ballerino!, e la freddezza del torero, e che torero!. «È solo che, non avendo il fisico, dovevo farmi furbo» disse una volta Pablito. Ma quale "farsi furbo": in area di rigore gli veniva naturale come un respiro.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 11, Dicembre 2020

San Sabino. A Piacenza, san Sabino, vescovo, che chiamò folle intere alla fede in Cristo, istituì monateri per le vergini e lottò coraggiosamente per la verità nicena.

5°C 8°C
Il Sole Sorge 7:36 Tramonta 16:20
La Luna Sorge 3:17 Cala 14:22

PRESEPI FVG 2020 LA CARICA DEI 1500 PRESENTATI SITO E MAPPA INTERATTIVA

Un segnale di speranza

Confermato il concorso scuole

A pagina XIV

Il dibattito

Corregionali all'estero le storie di chi ha sfondato

A pagina V

Borgo stazione

Un progetto da 11mila euro per valorizzare il quartiere

La giunta Fontanini punta a riqualificare Borgo Stazione anche attraverso il recupero degli spazi pubblici.

Pilotto a pagina VII

Caos tamponi, la protesta in piazza

▶Esito di esami in ritardo e certificati che non arrivano cittadini e opposizioni chiedono soluzioni urgenti

▶Riccardi: stiamo lavorando per snellire le procedure Oggi il verdetto sul posizionamento della regione in base ai dati

Oltre 14mila persone contagiate e più di 13mila in isolamento a casa in regione. Basterebbero questi numeri per raccontare le difficoltà del sistema di contact tracing e la pressione sui dipartimenti di Prevenzione. Rispondendo ieri in consiglio regionale alle interrogazioni, l'assessore Riccardo Riccardi ha ammesso che la situazione ha «messo a dura prova» la struttura. E così, con dipartimenti presi d'assalto e telefoni bollenti, ogni tanto, qualcosa salta. Sono tante le lamentele che arrivano alle associazioni. Domenica la protesta scenderà in piazza. Intanto oggi il Fvg attende il verdetto per la conferma della zona gialla.

A pagina II e III

ASSESSORE Riccardi (archivio)

Maltempo, il difficile ritorno alla normalità

▶Si stanno rialimentando tutte le utenze rimaste senza elettricità. Si riaprono le strade

Graduale ritorno alla normalità in alto Friuli dopo l'ondata di maltempo che non ha dato tregua da sabato sera su Carnia e Tarvisiano. Riaperte diverse arterie principali di collegamento tra i paesi, su tutte la Sr 355 nel tratto che da Forni Avoltri porta a Sappada mentre grazie all'incessante lavoro delle task force di E-Distribuzione, il servizio elettrico è stato ripristinato per oltre metà delle duemila utenze rimaste ancora al buio.

A pagina V

MALTEMPO La conta dei danni

Calcio serie A L'intervista

Dal Torino alla nazionale, le sfide di Musso

Superato l'infortunio Juan Musso è tornato padrone della porta dell'Udinese, ma questo non basta all'estremo argentino: «Siamo un gruppo unito e forte, ma non dobbiamo porci limiti e guardare oltre dicembre senza sottovalutare ogni gara». E in primavera punta alla nazionale

ALLE PAGINE X E XI

Giunta

Fissati i limiti dell'area pedonale

Udine ha la sua nuova area pedonale e, a sorvegliarne quattro punti di accesso, saranno barriere azionabili a comando. La giunta Fontanini ha approvato ieri la perimetrazione della zona completamente off limits alle auto: tra le novità, l'ingresso di via Mercatovecchio, via Nazario Sauro e tutta via Cavour mentre ne escono vicolo Sottomonte e il lato sud di piazza XX Settembre.

Pilotto a pagina VII

Wedding

Rischia di chiudere il 25 per cento delle imprese

Cerimonie cancellate al 90% e fatturati azzerati. Dati allarmanti quelli relativi allo stato di salute del settore legato al wedding e al mondo delle cerimonie. Il comparto si avvia a registrare un fatturato poco meno che azzerato e a fare i conti con lo spettro delle chiusure: se entro il primo semestre 2021 la crisi legata al Covid non sarà passata, rischiano di abbassare le serrande dal 13 al 25 percento delle imprese attive in questo settore.

A pagina V

Maculopatia, la svolta per i malati

Approvata in consiglio regionale la mozione (presentata dalla Lega ma poi sottoscritta da tutti i consiglieri) dedicata al tema dell'inserimento della maculopatia nei livelli essenziali di assistenza. Si tratta di una malattia che colpisce l'occhio e determina una progressiva degenerazione della visione centrale, solitamente si manifesta in soggetti con più di 55 anni di età. Ha un altissimo potere invalidante. L'obiettivo è che l'accesso alla diagnosi e alle eventuali cure successive possa essere garantito a tutti, a prescindere dalle disponibilità economiche e ciò diventa possibile solo attraverso l'esenzione del ticket.

Batic a pagina VI

CONSIGLIO REGIONALE La sala in cui a Trieste si riunisce l'assemblea del Friuli Venezia Giulia

Salvini chiede fondi speciali per il Fvg

Nel giorno in cui il leader della Lega Matteo Salvini chiede al Governo «fondi speciali» per il Fvg, perché uno dei «territori più danneggiati dalle politiche folli del governo» in conto immigrazione, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, leghista anch'egli, ha chiesto direttamente all'Unione europea di «aiutare i singoli Stati membri nel controllo dei confini, come previsto dall'accordo di Schengen». Inoltre, ha aggiunto il presidente, l'Europa potrebbe avere «un ruolo importante» nel «comminare sanzioni agli Stati che non accettano il rimpatrio dei loro cittadini, nonostante ci siano accordi in tal senso».

Lanfrit a pagina VII

LEGHISTI Matteo Salvini assieme a Massimiliano Fedriga in una foto di repertorio

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

Tracciamenti saltati e tamponi in ritardo, la protesta scende in piazza

▶La mamma: «La positività di mio figlio rilevata 13 giorni dopo il test»
L'Azienda: «Dispiaciuti per il contrattempo. Ma doveva aspettare l'esito»

PROVETTE Il dipartimento di Prevenzione è preso d'assalto

IL NODO

UDINE Oltre 14mila persone contagiate e più di 13mila in isolamento a casa in regione. Basterebbero questi numeri per raccontare le difficoltà del sistema di contact tracing e la pressione sui dipartimenti di Prevenzione. Rispondendo ieri in consiglio regionale alle interrogazioni, l'assessore Riccardo Riccardi ha ammesso che la situazione ha «messo a dura prova» la struttura, con i dipendenti «impegnati negli accertamenti diagnostici, nella notifica e nella sorveglianza sanitaria» e con numeri che hanno un effetto moltiplicatore. «Per ogni contagiato è necessario tracciare almeno 5-10 contatti. Il sistema è stato rivisto ma certi processi non sono automatizzabili». E così, con dipartimenti presi d'assalto e telefoni bollenti, ogni tanto, qualcosa salta.

Tamponi smarriti, esiti comunicati in ritardo, certificati che non arrivano. Ma anche numeri di telefono che non rispondono per informare e rassicurare. «Riceviamo decine di segnalazioni, fra le telefonate e le mail. I cittadini chiedono informazioni e solleciti per la fissazione dei tamponi, per conoscere l'esito dei test ma anche per ottenere il certificato di nulla osta per tornare al lavoro. Molti chiamano noi per chiedere informazioni che dovrebbero ricevere dai medici di base o dal dipartimento di Prevenzione. Il sistema è molto "zoppicante" e così ci troviamo spesso a dare risposte che spetterebbero ad altri», dice la presidente dell'associazione di tutela diritti del malato Anna Agrizzi. Fra gli ultimi casi arrivati sul tavolo del sodalizio, la segnalazione di un cittadino che - a quanto riferito - avrebbe fatto i conti con lo smarrimento dI due tamponi e quella d una 56enne in quarantena dal 20 novembre che ha chiesto aiuto per poter ricevere dal dipartimento il certificato per poter tornare al lavoro (e lo ha ricevuto nei giorni scorsi). «In certi casi ci vogliono anche due settimane per avere un certificato - rileva Agrizzi -. Per questo scenderemo in piazza il 13 dicembre, alle 11 in piazza San Giacomo a Udine, per chiedere più assunzioni di personale, perché il sistema possa gestire meglio l'emergenza pandemica. Purtroppo a quanto ci risulta anche i sistemi operativi utilizzati sono obsoleti: sarebbe necessario modernizzarli», sostiene Agrizzi.

L'EPISODIO

All'associazione si è rivolta anche la mamma di un sedicenne dell'hinterland udinese, che ha raccontato, carte alla mano, di aver ricevuto l'esito («Positivo») del test del figlio «solo il 9 dicembre, a 13 giorni dal tampone fatto il 27 novembre scorso: Neanche il mio medico di base aveva ricevuto il risultato prima». Ieri è scattato un test urgente sia per il ragazzo sia per sua nonna. «Il tampone del 27 ho premuto io perché lo facessero a mio figlio - sostiene la madre - visto che ero risultata positiva al covid. Il 9 novembre mi sono sentita poco bene. Il 17 novembre ho fatto il test e ha dato esito positivo. Ho cominciato a chiedere come comportarmi con mio figlio: nessuna risposta - afferma -. Grazie al mio medico di base ho prenotato il tampone per me, di uscita, e per mio figlio e ci hanno dato appuntamento il 27. Fino ad allora mio figlio era rimasto chiuso in casa come me». Ma poi, come ha segnalato all'associazione, «ho ricevuto un allegato dove poteva uscire». E cita un documento del 25 novembre del dipartimento di Prevenzione che fissava la quarantena contumaciale per il ragazzo dal 10 al 27 novembre. «Il 2 dicembre è tornato a scuola: fanno presenza due volte alla settimana per i laboratori. Ha frequentato tre giorni. Ma ha visto anche la nonna. Adesso hanno rifatto il tampone entrambi. Abbiamo avvisato anche la scuola». Ieri la signora ha bussato anche ai piani alti del dipartimento per chiedere spiegazioni, raccontando la sua verità. Il direttore generale dell'AsuFc Massimo Braganti si rincresce del «contrattempo» per quei 13 giorni di troppo. «Dal punto di vista dei ritardi, sul fatto che ci sono stati dei disguidi, me ne dispiaccio. Con la situazione attuale è innegabile che il dipartimento sia sotto pressione. Rispetto al passato sono state fatte cose che non ci sono altrove, per accorciare i tempi, come l'invio di sms con l'esito negativo prima e ora anche quello positivo. Poi i risultati sono visibili sul fascicolo elettronico e, con l'assenso, anche il medico di base lo può vedere». Tuttavia, Braganti rammenta che «fino all'esito del tampone finale bisogna restare in quarantena. Oltre al documento che fissa la data di inizio e di fine, risulterebbe che a come tutti gli interessati è stato fornito un foglio di istruzioni. Non è che uno fa il tampone e poi "liberi tutti", come è successo anche al rientro dalle ferie. Fino all'esito è buona norma che una persona resti in quarantena». E, in questo caso, «non ci risulterebbe nessuna comunicazione di "liberatoria"», aggiunge. Quindi, pur esprimendo rammarico per i tempi lunghi («Stiamo cercando di intervenire»), invita tutti alla cautela. Quanto all'associazione che scende in piazza per chiedere assunzioni, Braganti ricorda che «da febbraio abbiamo dato la disponibilità ad assumere. Di 943 assunzioni autorizzate, ne sono entrate 460. Se all'associazione sanno di infermieri da assumere e me li mandano, li assumo subito».

Camilla De Mori

CONTACT TRACING Una mole imponente di lavoro

La promessa dell'assessore

«Certificati, snelliremo le procedure»

(cdm) «Una situazione decisamente fuori controllo». Così le opposizioni in consiglio regionale (descrivono lo stato dell'arte della sanità alla prova della pandemia. E lamentano che la richiesta di sentire i dirigenti e i sindacati non è stata accolta. Il tema covid è stato al centro di molti question time ieri in consiglio regionale. A Simona Liguori (Cittadini) che sollecitava una certificazione più rapida della fine del periodo di isolamento, per i molti che devono rientrare al lavoro, l'assessore Riccardi ha risposto riconoscendo che «il sistema è sotto pressione («Per ogni contagiato bisogna raggiungere almeno 5-10 contatti»), ma che si stanno valutando nuovi strumenti per snellire l'iter. Intervenendo sulla richiesta della Fimmg per consentire anche ai medici di base di poter fare le certificazioni, Riccardi ha detto che «si esploreranno anche le possibilità di un coinvolgimento dei medici di medicina generale in base al quadro normativo esistente o con provvedimento regionale qualora possa essere sussistente una competenza regionale». A Mariagrazia Santoro (Pd) che ha chiesto lumi proprio sul sistema di tracciamento «in evidente difficoltà», Riccardi ha assicurato che tutti i dati sono stati trasmessi secondo le procedure. Secondo la consigliera «le cifre ballano»? L'assessore ha garantito che «il problema non dovrebbe più verificarsi» per quanto riguarda i test fatti dai laboratori privati. Quanto alla registrazione dei dati delle morti, in alcuni casi aggiornati con un ritardo «di settimane» come ha lamentato Santoro. Riccardi ha spiegato che questo si deve ai «tempi di aggiornamento dei diversi sistemi informativi».

Calano i ricoveri, il Friuli verso la conferma di colore

▶Dal 30 novembre al 6 dicembre però l'indice Rt è leggermente peggiorato

▶Resta alto purtroppo il numero dei decessi Sono 33 le vittime di ieri oltre a 9 casi pregressi

IL QUADRO

UDINE Più tamponi ma in rapporto meno contagi, i ricoveri ospedalieri tornano a scendere così come diminuiscono le persone in isolamento domiciliare e allo stesso tempo c'è un impennata dei guariti. Le ultime 24 ore in Friuli Venezia Giulia consegnano in parte notizie confortanti anche se i decessi da covid-19 rimangono ancora molto alti, 33 quelli registrati ieri, ai quali si aggiungono altre 9 morti pregresse inserite a sistema e afferenti al periodo dal 4 all'8 dicembre per un bilancio complessivo che sale a 1.164, di cui 809 negli ultimi due mesi.

I NUMERI

Sono stati rilevati 672 i nuovi contagi, l'8,04 per cento dei 8.356 tamponi eseguiti, il secondo miglior valore da inizio mese. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono salite a 37.789 ed è ancora la provincia di Udine a segnare gli incrementi più significativi, +315, seguita da Pordenone, +174, Gorizia, +103 e Trieste +68, alle quali si aggiungono 468 persone da fuori regione (+12). I casi attuali di infezione risultano essere 14.712. Scendono a 62 (-1) i pazienti in cura in terapia intensiva e a 652 (-11) i ricoverati in altri reparti. I totalmente guariti sono 21.913 (+1.372), i clinicamente guariti 517 e le persone in isolamento 13.481 (-748).

RISALE RT

La bozza del monitoraggio sull'andamento settimana della pandemia in Friuli Venezia Giulia ha visto ieri le prime anticipazioni che oggi verranno rese note dal ministro della Salute Roberto Speranza per il punto sulle fasce di rischio dei diversi territori italiani. Per la nostra regione si va verso la conferma della zona "gialla", riconquistata una settimana fa, anche se il condizionale rimane sempre d'obbligo. Dal 30 novembre al 6 dicembre l'indice di trasmissibilità del virus, l'Rt è leggermente peggiorato passando dallo 0.92 allo 0.97, ma comunque sotto la soglia di guardia dell'1. Sul fronte degli altri valori per le terapie intensive il trend settimanale passa dal 35% al 37% dei 175 posti letto a disposizione, mentre per i ricoveri negli altri reparti si sale al 52% (dal 50%) dei 1.277 posti letto totali.

TRACCIAMENTO Un operatore al lavoro. Nel tondo Riccardi

LA FONDAZIONE GIMBE

Sono 1.224 per 100 mila abitanti i casi positivi in Friuli Venezia Giulia nel periodo che va dal 2 all'8 dicembre, un dato in peggioramento rispetto alla settimana precedente. A certificarlo è il monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe sull'epidemia da Coronavirus. Per quel che concerne l'incremento dei casi, nella settimana in questione, in Fvg è stato del 16,2%, secondo solo a quello registrato dalla Puglia (18,4%).

I FOCOLAI

Nel dettaglio dei dati, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 25 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre sono stati 10 quelli registrati tra gli operatori sanitari. Sul fronte del Sistema sanitario regionale nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid hanno riguardato 18 infermieri, tre medici, due operatori tecnici e quattro Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di tre infermieri, un amministrativo e un Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di sei amministrativi, un infermiere, tre Oss e un medico. Da rilevare infine il caso di un infermiere al Burlo Garofolo di Trieste. Complessivamente sono state rilevate 1.359 positività al Covid del personale del sistema sanitario nel periodo dal 1 giugno all' 8 dicembre 2020: 325 AsFo, 658 AsuFc, 292 AsuGi, 40 Cro, 44 Burlo.

SPERANZE

Il Governo sta valutando una deroga alle limitazioni agli spostamenti per il 25 e 26 dicembre e per l'1 gennaio. Le misure inserite nel 'Decreto Natale' - in particolare il divieto di uscire dal proprio territorio comunale - avevano suscitato polemiche trasversali, sia per esempio dal presidente della conferenza delle Regioni, Bonaccini, sia dal governatore Fvg Massimiliano Fedriga, il quale aveva evidenziato la disparità di trattamento tra i cittadini che vivono nelle grandi città e quelli che risiedono in un piccolo comune. Contro le limitazioni si era espresso mercoledì anche il deputato friulano Renzo Tondo, autodenunciato in Aula, spiegando che a Natale avrebbe raggiunto il figlio, che vive a quattro chilometri di distanza, ma in un altro comune.

Le residenze per anziani

Case di riposo, la Regione copre le spese per le stanze degli abbracci

CAMPIONI Una foto d'archivio

La Regione sosterrà le spese sostenute per le stanze degli abbracci nelle residenze per anziani. L'assessore Riccardo Riccardi ha comunicato che un emendamento approvato dalla giunta «consentirà la rendicontazione delle spese riconducibili a Covid per le case di riposo, spostando il termine dal 30 novembre al 31 dicembre. Il nuovo termine consentirà di coprire i costi di installazione delle stanze degli abbracci». Quindi le strutture che vorranno dotarsene a dicembre vedranno coperte dalla Regione le spese, ha detto. «Qualora - ha aggiunto Riccardi - ci fossero ulteriori necessità in futuro le affronteremo, perché condividiamo l'importanza della presenza di queste stanze per la serenità delle persone e dei loro familiari, sulla scorta di quanto definito dalla circolare del ministero». Il Pd Fvg prende atto «con soddisfazione che la Giunta Fedriga ha ascoltato iniziative e appelli lanciati da esponenti del Pd». I Cittadini, con Tiziano Centis, invece, hanno chiesto con un question time la presenza giornaliera costante di un medico nelle residenze per anziani. Riccardi ha concordato con Centis che sia «necessario un maggior presidio clinico, che adesso viene garantito attraverso le Usca», ma ha anche rilevato le molte difficoltà per passaggi «che non rientrano nell'autonomia della Regione», che tuttavia «si è fatta interprete di queste necessità con lo Stato».

Dopo il maltempo la montagna si rialza

▶Graduale ritorno alla normalità nell'Alto Friuli colpito dalla perturbazione che non ha dato tregua da sabato

▶E-distribuzione ha proceduto a rialimentare le ultime utenze rimaste senza fornitura elettrica. Si riaprono anche le strade

MALTEMPO

TOLMEZZO Graduale ritorno alla normalità in alto Friuli dopo l'ondata di maltempo che non ha dato tregua da sabato sera su Carnia e Tarvisiano. Riaperte diverse arterie principali di collegamento tra i paesi, su tutte la strada regionale 355 nel tratto che da Forni Avoltri porta a Sappada mentre grazie all'incessante lavoro delle task force di E-Distribuzione, Società del Gruppo Enel che gestisce le reti di media e bassa tensione, il servizio elettrico è stato ripristinato per oltre metà delle due mila utenze rimaste ancora al buio.

BLACKOUT

E-Distribuzione sta rialimentando le ultime utenze residenziali rimaste senza fornitura elettrica. Persistono solo situazioni puntuali in comuni e frazioni dove le condizioni di viabilità sono tuttora fortemente compromesse e dove si interverrà, attraverso riparazioni e posa di gruppi elettrogeni, non appena le condizioni lo consentiranno. L'Azienda, comprendendo i disagi subiti dai clienti, informa che, per interruzioni prolungate del servizio, di durata superiore a determinati limiti, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente prevede l'erogazione in bolletta di indennizzi automatici, per i quali quindi non è necessario che i clienti presentino alcuna richiesta. Gli importi saranno calcolati sulla base di parametri stabiliti dalla Autorità stessa, quali la durata dell'interruzione, il numero di abitanti della zona interessata e la tipologia della fornitura. Gli indennizzi verranno erogati da E-Distribuzione a ciascun venditore decorsi 60 giorni dalle interruzioni. A tali tempi vanno aggiunti quelli necessari ai venditori per trasferire il rimborso ai clienti direttamente in bolletta. In particolare, hanno diritto all'indennizzo automatico i clienti di bassa tensione che subiscono un'interruzione di almeno 8 ore nei Comuni con più di 5 mila abitanti e di almeno 12 ore nei Comuni più piccoli. Per quanto riguarda i clienti in media tensione, saranno indennizzati tutti quelli che hanno subito interruzioni di almeno 4 ore nei Comuni con più di 5 mila abitanti e di almeno 6 ore nei comuni più piccoli. E-Distribuzione ricorda che, per segnalare guasti e richiedere informazioni, è possibile contattare il numero verde 803.500.

STRADE

È stata riaperta ieri mattina la strada regionale che da Forni Avoltri porta a Sappada dopo la chiusura decretata da Fvg Strade causa slavine; rimane percorribile a senso unico alternato il tratto di 52 Carnica tra Forni di Sotto e Forni di Sopra mentre è ancora off-limist il passo della Mauria per chi è diretto in Veneto con l'Anas che sta lavorando per liberare la carreggiata dagli alberi caduti. Chiuse la Sr 646 di Uccea, la Sr 465 da Pesariis verso Forcella Lavardeit, la Sr 40 "Rosa dei Venti", il Passo Rest e il Passo di Monte Croce Carnico mentre è consentito il transito solo ai mezzi di soccorso per le regionali della Val Raccolana e di Passo Pramollo. Anche ieri sono proseguiti gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, riconducibili al maltempo che ha colpito il territorio regionale, che i Vigili del fuoco stanno eseguendo dal 6 dicembre. I pompieri sono stati impegnati in particolare in Carnia, per la messa in sicurezza di alcune strutture pericolanti e lo sgombero della neve che si è depositata sulle strade, impedendo la circolazione. La stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e Speleologico ha operato assieme alla Protezione Civile come staffetta di viveri e medicinali a favore delle frazioni isolate di Collina e Collinetta. Sia al mattino che al pomeriggio i tecnici del Soccorso Alpino hanno raggiunto con il furgone tali località percorrendo la strada forestale "del Rio Fulin". La strada è stata liberata nelle scorse ore dalle piante cadute che ne impedivano l'accesso dopo la perturbazione. Il cnsas ha collaborato con la Protezione Civile per trasportare a valle cinque persone originarie di Rovigo che dovevano rientrare a casa.

PRECIPITAZIONE In montagna uno dei problemi principali è stato legato alle abbondanti nevicate

Il dibattito su Udinese tv

Corregionali all'estero risorsa cruciale

IL DIBATTITO

UDINE I corregionali all'estero come risorsa fondamentale in un momento economico incerto. Imprenditori che hanno trovato fortuna in Asia a confronto con rappresentanti dell'imprenditoria regionale che in Asia vorrebbero espandere i loro mercati. Il dibattito, incentrato su opportunità e strategie, andrà in onda questa sera su Udinese tv, alle ore 21, ed è la parte conclusiva del progetto "Emergenza covid-19. I corregionali all'estero a sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia" finanziato dalla Regione proposto e gestito dall'Ente Friuli nel Mondo insieme a tutte le associazioni riconosciute dei corregionali all'estero, facendo leva sul coinvolgimento e sulle potenzialità della rete planetaria degli emigrati dal Fvg. Alla puntata speciale di Fvg chiama mondo parteciperanno: Michele Cicigoi, Ceo di Medflix Limited Hong Kong, Marzio Morgante, Managing Partner Atatax, Paolo Sepulcri, Ceo Libra Ltd. Hong Kong, Cristian Vida, Vice Presidente Confindustria Udine, Graziano Tilatti, Pres. Confartigianato Fvg, Adriano Gigante, presidente Consorzio delle Doc Fvg, Franco Di Fonzo, presidente Cluster Arredo, e Loris Basso, presidente Ente Friuli nel Mondo.

Maculopatia arriva in aula la svolta per i malati

▶Approvata all'unanimità la mozione per inserire la patologia nei Lea

IL CONSIGLIO

UDINE Approvata all'unanimità dal Consiglio regionale la mozione (presentata dalla Lega ma poi sottoscritta da tutti i consiglieri) dedicata al tema dell'inserimento della maculopatia nei livelli essenziali di assistenza. Si tratta di una malattia che colpisce l'occhio e determina una progressiva degenerazione della visione centrale, solitamente si manifesta in soggetti con più di 55 anni di età. Ha un altissimo potere invalidante. L'obiettivo è che l'accesso alla diagnosi e alle eventuali cure successive possa essere garantito a tutti, a prescindere dalle disponibilità economiche e ciò diventa possibile solo attraverso l'esenzione del ticket. Dunque, la Giunta regionale viene impegnata ad intervenire presso il Governo, affinché vengano messe in atto tutte le azioni necessarie per l'inserimento della maculopatia nell'ambito dei Lea.

MOZIONI

Ok unanime anche alla mozione per valorizzare la figura e le opere del poeta friulano Pierluigi Cappello, presentata da Progetto Fvg/Ar e poi sottoscritta da tutti i gruppi. Sottolineando che si tratta di un artista del Friuli Venezia Giulia verso il cui ricordo la Regione già sostiene manifestazioni ed eventi i più diversi, l'assessore alla Cultura, Tiziana Gibelli, ha posto l'accento sulle scuole, affermando che «si potrebbe intraprendere un'azione nei loro confronti che non si limiti alla sensibilizzazione sul tema, ma anche chiedere loro l'inclusione di Cappello nell'elenco degli autori particolarmente raccomandati per l'eredità che ci hanno lasciato, per quel pezzo di vita che è anche la nostra, che ci appartiene». Disco verde unanime anche alla mozione del Movimento 5 stelle per promuovere una filiera regionale della ristorazione ospedaliera per garantire la qualità dei pasti per degenti e operatori, sostenere l'economia locale e tutelare i diritti dei lavoratori. Si punta a valorizzare l'impiego di prodotti freschi, di stagione, da filiera corta e di prossimità. «Un bel passo in avanti rispetto alla situazione attuale negli ospedali di Trieste, Udine e Cividale – commenta Andrea Ussai – dove il cibo proviene da fuori regione e viene consumato anche dopo più di venti giorni di conservazione». Anche la mozione dei Cittadini in tema di giustizia, che punta ad un servizio gratuito di consulenza e informazione, ha ricevuto l'unanimità del Consiglio regionale. Si tratta degli Uffici di prossimità pensando alle fasce più deboli della popolazione. Approvata anche la mozione del Pd sul recovery found per definire progetti e linee da inviare al Governo.

ASSEMBLEA REGIONALE La sala del consiglio

INTERROGAZIONI

«Per lo sci di fondo la Regione, attraverso PromoturismoFvg, punta tutto sul Tarvisiano. Ma le altre piste restano al palo, con gli operatori costretti a caricarsi da soli tutte le incombenze e le forti problematiche dovute all'insostenibile situazione emergenziale. Una vergognosa disparità» attacca il dem Enzo Marsilio. Sulla Camera di commercio unica interviene invece il grillino Mauro Capozzella definendola «uno strumento importante per affrontare le sfide future, dopo la pandemia: spiace che l'assessore Bini abbia scaricato il barile sugli azionisti parlando di una mancanza di volontà delle imprese». Sui ritardi e cancellazioni di alcune corse di treni che nei giorni scorsi hanno causato disagi ai pendolari ha chiarito l'assessore Graziano Pizzimenti spiegando che sono stati causati da frane e fenomeni metereologici. Secondo Giuseppe Nicoli (Fi) «sono necessari investimenti: subito un tavolo tra Regione, Comuni e Rfi». A denunciare, invece, che oltre 3.500 alloggi Ater (su 29.697) risultano sfitti e dunque non utilizzabili è la grillina Ilaria Dal Zovo. Dal Patto, infine, la richiesta di uno stop definitivo alla centrale idroelettrica sul torrente Fella. Fedriga ha confermato che la Giunta ha predisposto un piano triennale da 300 milioni per le opere pubbliche. Fra queste anche la riqualificazione del quartiere di Sant'Osvaldo a Udine.

Elisabetta Batic

Matrimoni, rischia di chiudere i battenti un'azienda su quattro

▶Avviata petizione per chiedere misure di sostegno al settore

LA CRISI

UDINE Cerimonie cancellate al 90% e fatturati azzerati. Dati allarmanti quelli relativi allo stato di salute del settore legato al wedding e al mondo delle cerimonie. Il comparto si avvia a registrare un fatturato poco meno che azzerato e a fare i conti con lo spettro delle chiusure: se entro il primo semestre 2021 la crisi legata al Covid non sarà passata, rischiano di abbassare le serrande dal 13 al 25 percento delle imprese attive in questo settore. Imprese che in Fvg sono 3.814, che danno lavoro a 8.263 addetti e che ieri, per bocca del presidente regionale di Confartigianato-Imprese Udine ed Fvg, dei rispettivi capi categoria locali e nazionali e di due imprenditrici friulane rappresentative del settore quali Barbara Beltrame e Stefania Vismara hanno lanciato il proprio grido d'allarme, chiedendo al Governo di non essere dimenticate, di poter beneficiare di interventi di sostegno, dai quali a oggi sono escluse causa i codici Ateco, pena la desertificazione di una costola importante del sistema moda nazionale. Ieri mattina è stata presentata la petizione "Sostenete il mondo wedding fortemente penalizzato" ideata da Vismara e sostenuta dalla Confartigianato friulana. «Abbiamo cercato in più modi, sia a livello regionale che nazionale, di superare questa maledetta classificazione per codici Ateco che ormai è obsoleta e che inspiegabilmente taglia fuori dai sostegni alcune imprese come quelle del wedding - ha esordito il presidente di Confartigianato-Imprese Udine ed Fvg, Graziano Tilatti -. Abbiamo proposto al Governo nazionale e locale, e continueremo a farlo, misure che possano aiutare le imprese. Tra le proposte c'è quella di ristorare un anno di fatturato perso in conto capitale o in alternativa di garantire un prestito a lungo termine, dai 15 ai 20 anni, pari al fatturato dell'anno precedente aumentato del 20%, a tasso zero, fatta salva la possibilità di ulteriori bonus anno per anno».

NOZZE Un matrimonio

RISORSE Fino ad aprile 2021 non si pagherà il canone per l'occupazione di aree con tavolini e sedie

Area pedonale, paletti a scomparsa

▶Udine ha la sua zona per i pedoni
Barriere per chiudere i quattro accessi

▶Tavolini dei bar, prorogata al 2022
la possibilità di occupare suolo pubblico

CENTRO

UDINE Udine ha la sua nuova area pedonale e, a sorvegliarne quattro punti di accesso, saranno barriere azionabili a comando. La giunta Fontanini ha approvato ieri la perimetrazione della zona completamente off limits alle auto: tra le novità, l'ingresso di via Mercatovecchio, via Nazario Sauro e tutta via Cavour mentre ne escono vicolo Sottomonte e il lato sud di piazza XX Settembre; allo stesso tempo, sarà permesso il transito da via Stringher verso la parte di piazza Duomo adibita a sosta. «Sono state razionalizzate le delibere che si sono succedute negli anni facendo confusione – ha commentato il vicesindaco Loris Michelini -. Una svolta epocale: nasce la prima vera area pedonale estesa della città. Permetterà la fruizione del centro storico a tutta la cittadinanza restituendogli vivibilità e vivacità. Questa operazione, è stata presentata ai portatori di interesse: ne abbiamo accolto alcune richieste, altre erano incompatibili con le normative del 2019». L'area comprende via Mercatovecchio, via Rialto, via Lionello, piazza Matteotti, vicolo Brovedan, vicolo del Portello, vicolo Pulesi, via del Carbone, via del Monte, via Mercerie, via Pellicce-rie, via delle Erbe, via Cortazzis, piazza Matteotti, via Sarpi (tratto sud), via Canciani (tratto da piazza Matteotti a via Cavour), via Cavour,via Nazario Sauro, piazza XX Settembre (lato est e nord), via Savorgnana (tratto nord), piazzetta Belloni, piazza del Duomo (parte) e via Lovaria (tra via Vittorio Veneto e via della Prefettura). «In quest'area non potranno accedere le auto, nemmeno quelle dei disabili, ma solo i veicoli di emergenza. Ci saranno quattro varchi che successivamente saranno chiusi con barriere a fioriera che si potranno aprire con comando elettronico per comprovate necessità di urgenza». Le "porte" saranno tra Mercatovecchio e Riva Bartolini; in via Savorgnana; tra via Poscolle e via Cavour e tra piazza Matteotti e via Sarpi. «Abbiamo escluso vicolo Sottomonte per la presenza di passi carrai – ha spiegato il vicesindaco -. In via Stringher verso piazza Duomo, invece, abbiamo consentito il transito per ridurre le manovre di uscita, in attesa della fine del cantiere Eden e della definizione dell'assetto attorno al Duomo». Presto saranno definite anche la Ztl e la nuova Zona a traffico pedonale privilegiato (in cui entrerà anche il lato sud di piazza XX Settembre).

SUOLO PUBBLICO

Per i bar e i ristoranti arriva una gradita conferma: la giunta ha prorogato al 31 dicembre 2022 la possibilità di occupare il suolo pubblico disponibile con sedie e tavolini e, fino al 30 aprile 2021, non si pagherà il relativo canone (ma la giunta monitorerà la situazione per eventuali valutazioni ulteriori). «A maggio – ha detto l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani -, siamo stati i primi in Fvg e tra i primi in Italia a concedere l'ampliamento dell'occupazione, un'operazione che ha avuto successo come si è visto quest'estate; abbiamo quindi deciso di prorogare le attuali per due anni (circa 300 gli esercizi che ne hanno approfittato, ndr) e chi non ce l'ha potrà ancora fare richiesta». «È una risposta importante, che avevamo sollecitato data la situazione emergenziale che le categorie stanno subendo» ha detto il presidente di Confommercio Udine, Giuseppe Pavan.

Alessia Pilotto

Città Fiera

Nikonisti, una mostra collettiva

Una mostra collettiva dedicata ai Nikonisti friulani, un gruppo di fotoamatori e professionisti che vogliono condividere le proprie esperienze fotografiche sia on line sia dal vivo, grazie a meeting e incontri.
L'opportunità di poter apprezzare il loro lavoro stavolta viene offerta dall'esposizione, di cui ricorre la diciassettesima edizione, che sarà ospitata anche quest'anno nei locali del centro commerciale Città Fiera. La mostra collettiva si può raggiungere accedendo dall'ingresso Sud 4. In totale, saranno esposte settantasei immagini da venticinque persone che fanno parte del gruppo. Le fotografie spaziano fra paesaggi, ritratti, macro, vedute aeree e molto altro. Tanto colore per contrastare il momento buio che l'Italia sta passando. L'inaugurazione domani, 12 dicembre, alle 12.30.

Una rete sociale per valorizzare borgo stazione

▶Previste anche iniziative
Il progetto ha un budget
di undicimila euro

IL PIANO

UDINE Non solo videosorveglianza e maggiori controlli: la giunta Fontanini punta a riqualificare Borgo Stazione anche attraverso il recupero degli spazi pubblici e di una serie di iniziative che coinvolgono le associazioni del territorio e stimolano la coesione sociale, l'inclusione, il rapporto intergenerazionale e la vivibilità urbana. Approvato ieri da Palazzo D'Aronco, il progetto, dal titolo "Coesione, Intergenerazionalità e Rigenerazione: Nuovi Spazi Diffusi in Borgo Stazione", vede la collaborazione di Città Sane e di Università Verde di Bologna Aps-Centro Antartide e potrà contare su un fondo di 11mila euro (6 mila del Comune e 5 mila dall'ente bolognese): «Si tratta – ha commentato il sindaco Pietro Fontanini -, di un ulteriore tentativo di recupero di un'area che ha la sua problematicità». «L'obiettivo – ha invece spiegato l'assessore alla salute, Giovanni Barillari -, è di contribuire alla creazione di una rete sociale nel quartiere; organizzare iniziative di carattere sociale, inclusivo, culturale e nell'ottica di stili di vita sani e sostenibili valorizzando gli spazi pubblici e gli edifici in disuso; avviare un percorso che porti ad un utilizzo strutturato e prolungato degli spazi e a coltivare l'attivismo». «È prevista la creazione di una rete attiva di soggetti che operi in continuità sul territorio, l'organizzazione di almeno 8 iniziative o eventi che abbiano un impatto misurabile sul quartiere, la programmazione di proposte sul medio e lungo periodo, la sperimentazione di gestione continuativa di almeno tre spazi pubblici ed edifici in disuso o da riqualificare e infine la definizione di un modello replicabile che coniughi inclusione sociale, vivibilità e rigenerazione dei luoghi pubblici». Palazzo D'Aronco cede la proprietà del terreno su cui sorge la chiesa di San Domenico, a fronte di un prezzo simbolico di 200 euro. La parrocchia aveva dal 1987 la concessione gratuita a tempo indeterminato del diritto di superficie dell'area su cui era poi stata costruita la chiesa; a maggio, ha chiesto di poterne diventare proprietaria e la giunta ha accettato. Dopo la decisione di vendere le quote di Udine e Gorizia Fiere (il primo bando è andato deserto) e del Ditedi, quest'anno il Comune esce da Ucit srl: «Con la legge 24 del 2019 – ha spiegato l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina -, la Regione è diventata unico organo competente sugli impianti termici e quindi l'amministrazione non ha più il requisito di stretta necessità. Venderemo le quote direttamente alla Regione».

Al.Pi.

«CI SARANNO ALMENO OTTO EVENTI» SI CEDONO LE QUOTE DELL'ENTE CHE CERTIFICA LE CALDAIE

POLO PASSEGGERI La stazione di Udine. C'è un progetto per valorizzare la zona

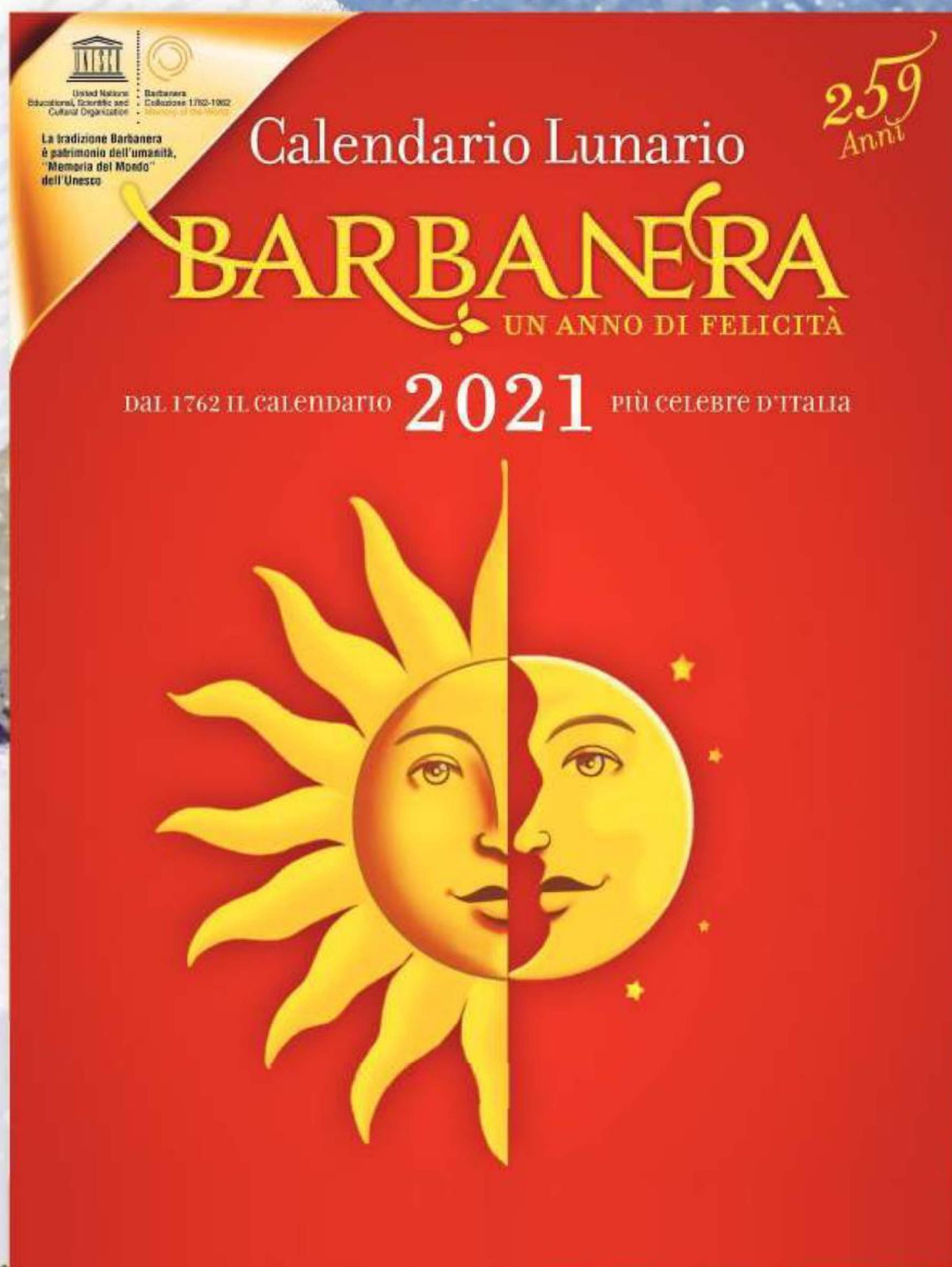
Salvini chiede fondi speciali per il Friuli

IMMIGRAZIONE

UDINE Nel giorno in cui il leader della Lega Matteo Salvini chiede al Governo «fondi speciali» per il Friuli Venezia Giulia, perché uno dei «territori più danneggiati dalle politiche folli del governo» in conto immigrazione, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, leghista anch'egli, ha chiesto direttamente all'Unione europea di «aiutare i singoli Stati membri nel controllo dei confini, come previsto dall'accordo di Schengen». Inoltre, ha aggiunto il presidente, l'Europa potrebbe avere «un ruolo importante» nel «comminare sanzioni agli Stati che non accettano il rimpatrio dei loro cittadini, nonostante ci siano accordi in tal senso». Da due palcoscenici diversi, Salvini in Parlamento e Fedriga al Comitato europeo delle Regioni, ieri gli esponenti di vertice della Lega hanno cercato di riportare in prima pagina il flusso dei migranti in ingresso in Italia, con particolare riguardo per quello via terra, che si concretizza attraverso la cosiddetta «rotta Balcanica». Il segretario nazionale del Carroccio Salvini ha affrontato la questione presentando in Senato gli emendamenti leghisti alla legge di Stabilità nazionale 2021, in cui si chiedono precisamente «fondi speciali per i Comuni che soffrono maggiormente la pressione dell'immigrazione clandestina. Porti e porte aperte stanno danneggiando l'Italia da Nord a Sud – ha specificato -: la Lega chiede un aiuto concreto per i territori più danneggiati dalle politiche folli del governo come il Friuli Venezia Giulia». Intervenendo alla 141esima sessione plenaria del Comitato europeo delle Regioni sul tema «Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo», Fedriga ha sottolineato che «in nessun Stato democratico occidentale è permesso l'ingresso irregolare, ma questo però è ciò che, purtroppo, è avvenuto in Europa negli ultimi anni, dove si continua a non distinguere fra chi abbia diritto alla protezione e chi invece questo diritto non ce l'abbia». Secondo Fedriga «il caso italiano è eclatante» e l'attenzione è concentrata soprattutto sull'«attuale Governo che ha reintrodotto una protezione speciale che, di fatto, dà un'ampia discrezionalità, superando sia lo status di rifugiato che la protezione sussidiaria». All'attenzione vi è il decreto legge del 21 ottobre scorso che prevede «Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare», su cui il Friuli Venezia Giulia ha già espresso parere negativo insieme ad altre regioni guidate dal Centrodestra in seno alla Conferenza delle Regioni. Fedriga ha sottolineato anche la criticità derivante dal fatto che «chi entra in Europa e fa domanda di protezione, prima di ricevere risposta, può circolare liberamente sul territorio, impedendo che si concludano i rimpatri. Anche se le procedure sono ultimate, la persona che non ha diritto a restare, infatti, non è più rintracciata». E poi l'affondo: «Ci siamo dimenticati un diritto importante: quello a non migrare e la Ue si sta scordando di chi non ha la forza né economica né fisica per migrare, importando invece manodopera a basso costo e facendo un dumping salariale inaccettabile».

FEDRIGA HA SOLLECITATO L'UNIONE EUROPEA AD AIUTARE GLI STATI MEMBRI PER IL CONTROLLO DEI CONFINI

Antonella Lanfrit

IL GAZZETTINO
— In edicola —
Il Calendario
Barbanera 2021
Puntuale come il Natale, arriva in edicola
l'inimitabile CALENDARIO BARBANERA 2021!
Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani,
il lunario per l'orto... Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o
regalati il CALENDARIO BARBANERA 2021.
Calendario Lunario
BARBANERA
UN ANNO DI FELICITÀ
DAL 1762 IL CALENDARIO 2021 PIÙ CELEBRE D'ITALIA
259 Anni
La tradizione Barbanera è patrimonio dell'umanità, "Memoria del Mondo" dell'Unesco
IL GAZZETTINO
Redditi, a Nordest un onorevole su 3 li "nasconde"
A soli
€ 2,90*
*+ il quotidino. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

Sanvitese

ANTONIO DI BISCEGLIE

Il primo cittadino da mesi pone il problema all'Asfo, ma sino a ora, dice, «nulla si è fatto e il virus si può propagare»

Venerdì 11 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Pronto soccorso a rischio contagi

▶Il sindaco: «La promiscuità degli spazi mette in pericolo sia le persone in sala d'attesa che il personale in servizio»

▶«Questa situazione non è più tollerabile: si predisponga un percorso differenziato per chi è positivo e chi non lo è»

SAN VITO

«Al Pronto soccorso dell'ospedale non c'è la necessaria sicurezza anti-contagio, nè per gli utenti nè per il personale in servizio». Parole del sindaco Antonio Di Bisceglie, che da mesi pone il problema all'Azienda sanitaria Friuli Occidentale. «Non risulta ben definito - dice il primo cittadino - il percorso Covid e questo mette a rischio l'utenza e il personale. Insomma, è davvero necessario e urgente, specie in questa seconda fase dell'emergenza Covid-19, realizzare una migliore gestione del rischio di infettarsi all'interno del presidio ospedaliero sanvitese».

AMBIENTI PROMISCUI

Sotto accusa, gli ambienti promiscui del Pronto soccorso. Di Bisceglie l'ha detto a più riprese alle autorità competenti: «Se si continua con questa commistione tra pazienti positivi e non positivi, si creano i presupposti perché il virus si propaghi ancora di più». L'irritazione del sindaco si fa portavoce dei timori della gente che in questi mesi ha dovuto recarsi al Pronto soccorso sanvitese, dove è constatabile che gli spazi d'attesa (peraltro angusti e in interazione con i corridoi principali di collegamento) e quelli di intervento non aiutano a gestire al meglio un sistema anti-contagio.

LA RIQUALIFICAZIONE

L'area da anni attende di essere riqualificata in modo adeguato «ma mentre è in corso la progettazione l'emergenza è qui, adesso». E poi aggiunge: «Nonostante la Protezione civile abbia fornito al presidio una tenda struttura e ci sia l'impiego di unità sanitarie dotate dei relativi dispositivi e presidi, non risulta ben definito un piano anti-contagio Covid per l'utente in attesa delle prestazioni sanitarie. Nello specifico, non sembra esserci per le persone che accedono al Pronto soccorso, una fase di valutazione preventiva, indispensabile al fine di orientare l'utenza verso il percorso Covid o meno. Questa crepa nel sistema di valutazione crea un elevato rischio di contagio. E anche gli spazi di attesa devono essere migliorati». Di Bisceglie ribadisce: «non è più tollerabile tale situazione: deve essere organizzato un percorso differenziato tra positivi e non positivi Covid, come già peraltro evidenziato dagli organi competenti addirittura in primavera. Vorrei ricordare ancora che con il commissario dell'Asfo, Eugenio Possamai, si era definito un progetto, facilmente attuabile per adeguare subito il Pronto soccorso: purtroppo a oggi nulla si è fatto, nonostante sia sopraggiunta questa situazione, che pregiudica il servizio per il rischio di diffusione del contagio tra personale e utenza. Questa situazione promiscua si è aggravata facendo attendere in Pronto soccorso i pazienti positivi destinati a Medicina Covid di Pordenone. Non serve aggiungere altro. Ora - conclude Di Bisceglie - attendo che si agisca concretamente e non vorrei ricevere risposte né burocratiche né generiche. Quanto dico è nello spirito di paziente e leale collaborazione, con l'intento di migliorare il servizio reso alla cittadinanza, senza aumentare la preoccupazione di chi incomincia ad avere paura di andare in ospedale per rischio contagio».

OSPEDALE L'ingresso del Pronto soccorso sanvitese. In alto, il sindaco Antonio Di Bisceglie

Polli assetati, arrivano i pompieri

▶Due autobotti hanno garantito il rifornimento

VALVASONE ARZENE

La richiesta di aiuto ai vigili del fuoco di San Vito al Tagliamento è arrivata da un allevamento di polli di Valvasone: c'è stato un guasto all'impianto idrico e non riusciamo ad abbeverare gli animali. Un appello al quale i pompieri hanno risposto in tempi rapidi.

A causa della rottura delle pompe sommerse che adescavano l'acqua, infatti, l'allevatore non riusciva a dissetare i polli ed era molto preoccupato, perchè il guasto non è riparabile in tempi rapidi, vale a dire in giornata. E da qui la necessità di avere un aiuto immediato.

I vigili del fuoco di San Vito al Tagliameno sono intervenuti subito dopo aver ricevuto la chiamata, alle 7, per rifornire d'acqua l'azienda di Valvasone. Arrivati sul posto con due autobotti, i pompieri hanno scaricato gli oltre diecimila litri d'acqua in essere contenuti nelle cisterne dell'azienda. Un rifornimento che ha permesso di garantire l'abbeveraggio dei polli per la giornata di ieri. In serata, da quanto appreso, il guasto alle pompe è stato riparato.

Con un clic si aiutano le mamme e i bimbi

CASARSA

La cooperativa Il piccolo principe di Casarsa lancia un appello a favore della Casa mamma-bambino, struttura per le donne e loro figli che vivono situazioni di fragilità. Per aiutare a sostenere l'impegno a tutela dei minori e delle loro madri basta davvero poco: è sufficiente un semplice clik (gratuito) sul sito "Il mio dono" di Unicredit, promotrice dell'iniziativa benefica (è possibile votare anche tramite e-mail o account Twitter). Il Piccolo Principe e l'associazione Il Noce, infatti, anche quest'anno hanno unito le forze per partecipare a questa iniziativa nazionale di solidarietà a sostegno del settore no profit, con cui Unicredit Banca mette in palio 200mila euro a titolo di donazione, ripartiti tra le organizzazioni più votate. «Abbiamo scelto di aiutare Il Noce perché crediamo molto nel progetto Casa mamma-bambino - ha dichiarato Luigino Cesarin, presidente del Piccolo Principe -. Inoltre a causa del Covid-19 molte iniziative di reperimento fondi sono state annullate, ma l'aiuto a mamme e bambini rimane. D'altra parte non possiamo dimenticarci che la nostra cooperativa è sorta oltre trent'anni fa da una costola del Noce, associazione da sempre impegnata a favore dei bambini e delle famiglie in difficoltà. Pertanto chiediamo a tutti i nostri soci, amici, simpatizzanti e volontari di aiutarci, e di votare per Il Noce entro il 31 gennaio 2021».

E.M.

Debutta il "regalo di Natale sospeso" per i bimbi. Ecco i negozi coinvolti

▶L'iniziativa solidale lanciata da Ascom Caritas e associazioni

SAN VITO

"Perché nessun bambino resti senza un regalo in questo Natale così particolare". Uno slogan che scalda il cuore. Da questa base di partenza prende spunto una iniziativa unica nel suo genere, come lo sono i tempi che viviamo, cadenzati dal un virus che non ha ancora mollato la presa. Attori di questo progetto natalizio sono le associazioni La Partita da vincere e il Comitato genitori San Vito che hanno deciso di unire le forze e mettersi insieme lanciando l'idea del "regalo sospeso" in collaborazione con il Comune di San Vito, l'Ascom mandamentale e la Caritas dell'Unità parrocchiale. Tutti uniti dall'idea di trasformare il proposito in un' iniziativa di "comunità solidale".

Il "Regalo di Natale sospeso" vuole dare a tutti i bambini, le cui famiglie versano in condizioni economiche difficili, la possibilità di avere almeno un regalo il giorno di Natale. Il funzionamento è semplice e ricalca quello del più noto "caffè sospeso". Entro la mattina del 16 dicembre sarà possibile recarsi in uno dei negozi aderenti all'iniziativa ed acquistare un regalo per un bambino da 0 a 14 anni. Il regalo sarà lasciato al commerciante e verrà poi ritirato dal personale del Servizio politiche giovanili del Comune che lo porterà ai volontari della Caritas, i quali, a loro volta lo consegneranno a famiglie di San Vito con bambini che vivono in situazioni di disagio economico.

I negozi aderenti sono riconoscibili perché espongono una locandina che richiama l'iniziativa. Al momento sono più di una ventina. Si tratta di Emme Tecnica, Intimo Sabrina, Haka Shop, Doctor J, La Zebra a Pois, Calzature Da Cortà, Bluekids, Cartolibreria Ligugnana, Eliografia San Vito, Ovs Kids, Gasoline, Albini 1953, Libreria al Segno, La Plastica, Calzature Fava, Nkd, Benetton, Le cose di Alessandra, Il camarin di Ada, Rosset l'Ottico, Jafet, Salone Stefano, Panificio Granziera. Ma si tratta di una lista in costante aggiornamento e sulle pagine social delle singole associazioni proponenti e sul sito internet del Comune si potranno vedere le attività commerciali che nel frattempo si sono unite. «Plaudiamo a questa bella iniziativa - commentano la vicesindaca Federica Fogolin e l'assessore alle Politiche giovanili, Carlo Candido - che mette in evidenza una volta in più la vocazione alla solidarietà della cittadina. Abbiamo tempo fino al 16 dicembre, partecipiamo in tanti per sorridere tutti. I gesti semplici sono le azioni che danno forza e armonia alla solidarietà che oggi, ancora più di ieri, è importante che appartenga a noi». Non meno importante, il tessuto economico e sociale del territorio, già duramente colpito, che sta subendo le ulteriori conseguenze dell'emergenza sanitaria. Con questa iniziativa i promotori vogliono dunque porsi al fianco delle famiglie e dei bambini, far vivere loro un Natale più vicino possibile alla normalità, e dare una risposta ai cittadini generosi che si sono rivolti a diverse realtà del territorio per sapere come poter contribuire.

Emanuele Minca

CENTRO La piazza addobbata (Foto di P.F. Quirini)

I DONI SI POTRANNO ACQUISTARE SINO ALLA MATTINA DEL 16 DICEMBRE POI SARANNO RACCOLTI E CONSEGNATI

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

OGGI A UDINESE TV

Stasera alle ore 21 Fvg chiama mondo: Opportunità e strategie per fare impresa sull'asse che guarda a Hong Kong Conduce Giorgia Bortolossi

ATTACCANTI In occasione della sfida di domani pomeriggio a Torino per l'Udinese potrebbe tornare in campo la coppia formata da Ignacio Pussetto e Stefano Okaka

DEULOFEU E OKAKA IN BALLO PER FAR MALE AL TORINO

▶L'attaccante umbro scalpita per una maglia titolare domani al fianco del riconfermato Pussetto

▶Assenti Arslan e Jajalo in mediana Mandragora potrebbe giocare alternandosi con Walace

IL PUNTO

UDINE All'orizzonte un Toro da "matare" per l'Udinese, frenata dalla fortissima pioggia di domenica scorsa che ha rinviato a gennaio la sfida a una claudicante Atalanta, che mercoledì all'Amsterdam Arena è riuscita però a centrare per la seconda volta consecutiva gli ottavi di Champions ricomponendo le fratture nello spogliatoio che l'acqua friulana poteva far diventare voragini sotto gli occhi di Gasperini. Ora i bianconeri non guardano più a chi abbia giovato o meno il rinvio, ma già da lunedì sono focalizzati sulla sfida al Torino, in una partita contro una squadra in estrema difficoltà di risultati e di gioco, con Giampaolo che sta rischiando di bissare il pasticcio combinato a Milano, sponda rossonera. Ma il Toro ha "un cuore grande", come dice l'inno granata, e non va sottovalutato. Non lo farà l'Udinese, che vuole cercare la terza vittoria di fila, striscia centrata l'ultima volta proprio nel gennaio scorso da Luca Gotti, che solo oggi saprà se potrà essere in panchina allo Stadio Olimpico Grande Torino. Trapela un certo ottimismo per la sua presenza in Piemonte, anche se resta in preallarme il vice Cioffi, pronto a raccogliere le responsabilità come successo a Roma, dove l'Udinese ha sconfitto la Lazio 1-3.

RIENTRI IMPORTANTI

Dal Bruseschi arrivano notizie positive per lo staff tecnico bianconero, con Kevin Lasagna e Stefano Okaka ormai rientrati regolarmente a disposizione e allenatisi in gruppo per tutta la seduta. La forma fisica non è al 100%, ma entrambi sperano di essere chiamati in causa. Con ogni probabilità il numero 15 si accomoderà di nuovo in panchina, mentre Okaka scalpita per una maglia da titolare, che potrebbe ereditare da Fernando Forestieri, fermo per un problema muscolare. L'ex Roma potrebbe fare coppia con Pussetto in avanti, anche se non è da escludere un potenziale attacco leggero con Pussetto e Deulofeu. Intanto El Topa Forestieri ieri si è rivisto sul campo del Bruseschi per un lavoro differenziato; una buona notizia per Gotti e il suo staff, che ha rivisto lavorare (anche lui a parte) anche l'olandese Thomas Ouwejan, convocato per la trasferta di Torino, anche se utilizzabile al massimo per uno spezzone di gara. Oggi ci sarà la rifinitura prima della partenza per Torino, dalla quale resteranno fuori con ogni probabilità a questo punto De Maio e Jajalo, fresco reduce dalla lesione del legamento crociato. Dopo la rifinitura, l'Udinese diramerà i convocati e Gotti potrà sciogliere gli ultimi dubbi di formazione. In porta ci sarà Musso, con la difesa che non vedrà grandi modifiche; il terzetto formato da Becao, Nuytinck e Samir sta facendo benissimo e non si toccherà. Sugli esterni spazio al danese Larsen a destra, mentre a sinistra agirà Marvin Zeegelaar. Davanti c'è bagarre, con Pussetto e Deulofeu in leggerissimo vantaggio su Okaka, che suda in allenatemtno nel tentativo di riconquistare immediatamente la maglia da titolare, sebbene l'assetto vincente della trasferta di Roma con un reparto offensivo senza punti di riferimento è ancora in pole position. Dubbio importante per il ruolo di regista: le assenze di Jajalo e Arslan, rimasto squalificato dopo il rinvio di Udinese-Atalanta, aprirannole porte al brasiliano Walace, insidiato però da Mandragora, che potrebbe garantire un'ora di gioco partendo dall'inizio. Sarebbe un rientro da titolare importante, sul campo che il 26 giugno fu maledetto per lui. Il miglior modo per esorcizzare fantasmi già ben scacciati e lontani.

Stefano Giovampietro

Giampaolo tra molti infortuni e pochi risultati

L'AVVERSARIO

UDINE (sg) Il Torino si prepara a una sfida molto delicata. Giampaolo ha incassato la fiducia di Cairo, ma sa di non poter sbagliare ancora e per questo ha lavorato intensamente con la squadra ieri mattina al Filadelfia, in una seduta tecnico-tattica con partita a ranghi misti e campi ridotti. Ansaldi, Millico, Murru e Verdi hanno continuato con il lavoro personalizzato e non saranno a disposizione domani. Così come Daniele Baselli, che sta recuperando dopo l'infortunio al crociato del ginocchio ma che dovrà aspettare ancora per tornare in campo. Oggi rifinitura prima di andare in ritiro prepartita. Contro l'Udinese possibile un ritorno al 4-3-1-2 per Giampaolo (suo modulo preferito), sia per le assenza di Ansaldi e Murru, sia per il rientro di Lukic, alle spalle di Zaza e Belotti. Il serbo si è ristabilito dal Covid insieme a Gojak e Vojvoda, è rimasto positivo il terzo portiere Ujkani.

L'ARBITRO

Domani alle ore 18 dirigerà l'esperto Davide Massa di Imperia, che sarà assistito da Tegoni e Capaldo; quarto uomo Abbattista. Al Var sarà presente Irrati, coadiuvato da Di Iorio. Sarà la 24.ma volta che incrocerà la strada del Torino, con bilancio quasi in parità finora (9 successi granata, 6 pareggi e 8 sconfitte). Sedici invece i precedenti con la formazione friulana, sempre con 8 sconfitte, a fronte di 5 vittorie e 3 pareggi. Massa nell'ultimo precedente con l'Udinese assegnò un rigore alla Spal al 97' per mano di Sema con l'aiuto del Var; Musso parò il rigore di Petagna e la partita finì 0-0.

GONZALEZ IN PRESTITO

Nella giornata di ieri L'Udinese ha comunicato la cessione dell'attaccante Cristo Gonzalez al Deportivo Mirandes, club che milita in Segunda Division spagnola, a titolo temporaneo fino al 30 giugno 2021.

Pablito, dopo la squalifica il rientro con gol allo stadio Friuli

▶Ai friulani anche l'ultima rete prima dello scandalo

L'AMARCORD

UDINE Prima di portare l'Italia nel tetto del mondo e di far piangere il popolo brasiliano, Paolo Rossi rassicurò il ct Enzo Bearzot sulle sue reali condizioni generali in uno storico match Udinese-Juventus del 2 maggio 1982, vinto dalla squadra torinese per 5-1. Pablito faceva il rientro nel mondo calcistico dopo due anni di squalifica, accusato di aver pilotato nell'ambito del calcio scommesse la sfida Perugia-Avellino del 1980. Dapprima fu sospeso, poi condannato e non potè partecipare agli europei (in programma in Italia) della primavera del 1980. Fu riabilitato alla vigilia della partita di Udine del 1982, con i bianconeri friulani ormai matematicamente salvi tanto che prima del match allo stadio Friuli ci fu l'esibizione di Loredana Bertè (proprio sotto la curva nord) per festeggiare il traguardo; la Juventus invece era in corsa per lo scudetto, poi vinto sul filo di lana ai danni della Fiorentina. Quel giorno, davanti a 42mila persone, sembrava che per Rossi il tempo non si fosse mai fermato, da subito rassicurò Bearzot (e anche Giovanni Trapattoni seduto sulla panchina della Juve): la rapidità, la velocità, l'opportunismo, l'intelligenza tattica non erano stati minimamente scalfiti dalla lunga e forzata inattività. Segnò un gol all' 1' della ripresa (il terzo delle zebre) e fu salutato con un prolungato applauso da quasi 10mila tifosi juventini. Per l'occasione ci fu festa pure per Dino Zoff, alla sua trecentesima partita consecutiva in serie A. Nella sfida del "Friuli" il calcio italiano e mondiale aveva ritrovato Pablito, centravanti dal gol facile come lo dimostrerà due mesi dopo ai mondiali di Spagna, dando una spinta poderosa per la conquista del titolo da parte dell'Italia, vincendo la classifica cannonieri e meritandosi poi il Pallone d'Oro.

RITORNO IN CAMPO Paolo Rossi dopo due anni di squalifica tornò a giocare con la Juventus segnando un gol nella sfida con l'Udinese

UDINESE NEL DESTINO

Rossi (che nel luglio 1979 il club friulano aveva tentato di ingaggiare in prestito) aveva anche segnato il suo ultimo gol prima di essere squalificato per due anni alla squadra udinese, il 27 gennaio 1980, in Udinese-Perugia 1-2, diciottesima giornata. Andarono a bersaglio Salvatore Bagni nel primo tempo, Rossi all' inizio della ripresa, Elvi Pianca per i bianconeri nel finale. Sempre all'Udinese segnò anche il suo primo gol, una volta riabilitato (a segno in quell'1-5 anche Miano per l' Udinese dopo un solo minuto, quindi Marocchino, Cabrini, Rossi, Cabrini, Virdis per la Juve). Poi Rossi segnerà la sua ultima rete in A quando militava nel Verona, l'1 marzo 1987, ancora all Udinese. Il match al "Bentegodi", fu vinto dagli scaligeri con reti nell'ordine di Di Gennaro, Edinho per l' Udinese, Fontolan e Rossi.

G.G.

L'intervista

JUAN MUSSO PORTIERE CHE GUARDA LONTANO

▶«Sono bravo perché questo gruppo è forte. Punto alla nazionale e poi al meglio per il club»

IL PERSONAGGIO

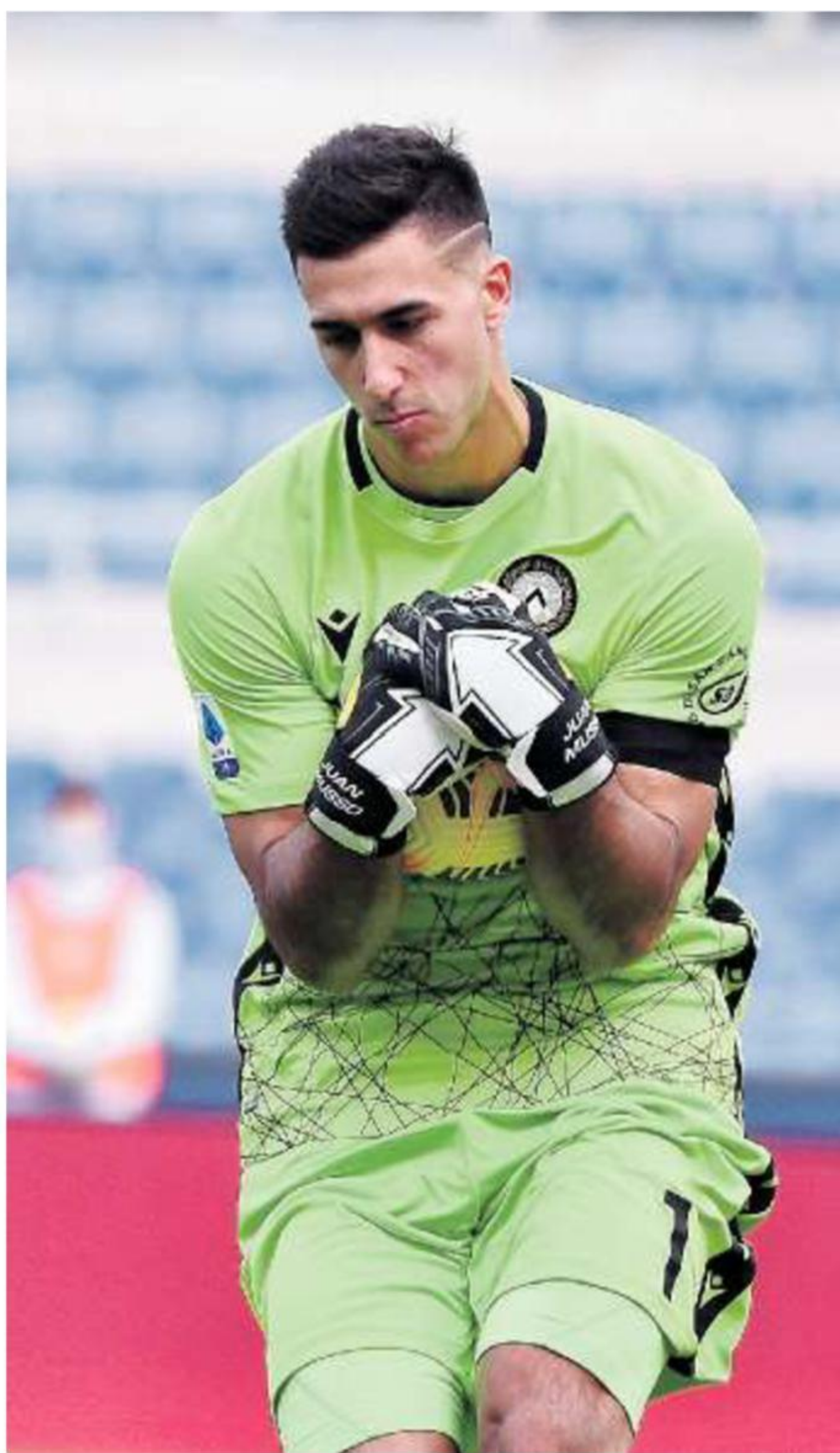
UDINE Continua inarrestabile la crescita di Juan Musso, il guardiano bianconero quasi sempre impeccabile, tanto che si contano sulle dita della mano le note stonate del suo 2020. Non è un caso che in questo anno solare l'Udinese abbia invertito la tendenza tra gol subiti e fatti, 35 contro 36, come non succedeva da anni e che non abbia subito reti in ben 11 gare su 30. L'argentino, per il concetto che il calcio è sport collettivo, dà merito anche ai suoi compagni di squadra.

«Credo di aver fatto il mio, avverto che sto migliorando, naturalmente sono soddisfatto, ma la crescita dell'Udinese passa anche dal contributo degli altri. Ricordo in passato di aver compiuto in un solo incontro dieci parate molto difficili, per poi subire quattro gol. Cosa vuole dire ciò? Che un portiere, anche se è bravo, da solo non può decidere le fortune del club. Ho la fortuna di avere compagni di reparto bravi, ma direi che tutta la squadra sta crescendo; nella seconda fase c'è grande sacrificio da parte di tutti, del resto nel calcio moderno tutti attaccano, tutti difendono, quello che si sta verificando nell'Udinese».

«LA SFIDA CON IL TORINO È SOLO UNA TAPPA DA NON SOTTOVALUTARE, MA BISOGNA SAPERE GUARDARE LONTANO PER RENDERE AL MEGLIO»

I suoi miglioramenti sono tangibili, ora è portiere completo, ma chi l'ha aiutata maggiormente? «Il nostro preparatore, Brunner, Luca (*Gotti, ndr*) i cui concetti calcistici sono sempre chiari e ci aiutano a fare sempre meglio, i compagni di squadra, anche l'esperienza italiana che mi porto alle spalle da due anni. Poi questo ambiente che ti consente di impegnarti al cento per cento nel quotidiano allenamento».

La squadra sta progredendo sotto ogni punto di vista, ora avete la possibilità di concludere l'anno con i botti stante il calendario che non sembra proibitivo... «Preferisco fare un altro discorso, più in generale. È vero, stiamo migliorando, lo testimonia la vittoria sulla Lazio, ma non solo e non possiamo porci come obiettivo di finire bene il 2020. Una squadra vera – e noi lo siamo – deve essere continua non nel breve termine o a media scadenza, ma il più a lungo possibile, solo così eviti il rischio di abbassare la guardia. Per noi non ci sono tappe, ma solamente il traguardo di maggio che vogliamo tagliare in buona posizione».

Il Torino in crisi rappresenta per voi una ghiotta opportunità per fare man bassa all'Olimpico? «Guai a fidarsi della situazione descritta in casa granata, si parla di contestazioni al presidente, anche ai giocatori. È vero, la classifica parla chiaro, penalizza il Toro, ma dove mettiamo la rabbia con cui ci affronterà? La voglia di farcela ad ogni costo? Loro hanno necessità perlomeno di non perdere, per cui mi immagino che metteranno nella contesa tanta cattiveria agonistica, a parte che il Torino dispone anche di buoni giocatori. Quando scendi in campo con l'atteggiamento giusto, puoi farcela; è successo a noi che abbiamo sconfitto la Lazio mentre tutti ci davano soccombenti; senza scordarci delle vittorie estive di Roma con i giallorossi o quella con la Juventus. Anche allora eravamo dati per sconfitti e se avessimo perso la nostra situazione sarebbe diventata assai critica».

TERZO ANNO IN FRIULI Juan Musso è uno dei portieri più apprezzati in serie A e non solo

Uno dei suoi primari obiettivi rimane la nazionale argentina... «Esatto, ho perso il posto solamente per l'infortunio subito due mesi fa, ma so che i responsabili della nazionale non solo non mi hanno scordato e mi stanno seguendo. Mi mantengo in costante contatto telefonico con il preparatore dei portieri Martin Tocalli, la cosa mi fa piacere, mi aiuta a dare sempre di più nel quotidiano lavoro».

Per cui a marzo dovrebbe tornare a far parte della nazionale... «Credo di sì, ma prima di quella scadenza c'è l'Udinese e dopo impegno con l'Argentina sarà ancora la mia squadra di club a chiedermi il miglior contributo. Devo molto a tutti i componenti del club, noi argentini ci troviamo come a casa nostra, credo di condividere il pensiero anche degli altri, De Paul, Pereyra... Sento anche dire che il gruppo argentino sta dando una spinta all'Udinese verso l'alto, ma la verità è che tutti rendono al top, la squadra è un gruppo compatto, c'è grande feeling tra di noi, soprattutto c'è qualità in tutti, ecco perché dico che possiamo e dobbiamo fare meglio, che non possiamo accontentarci».

I portieri europei sono considerati i più bravi al mondo; recentemente è stata fatta una classifica e nei primi dieci posti non ci sono estremi difensori di altri continenti. E' giusto? «Non entro nel merito su questo argomento, preferisco invece fare alcune considerazioni. I giocatori europei sono premiati maggiormente perché partecipano a manifestazioni di assoluto rilievo, su tutti la Champions che ha risonanza mondiale. E sei fai bene in questa manifestazione stai certo che tutti ne parlano. In ogni caso vi assicuro che in Sud America ci sono altri portieri di assoluto valore».

In Italia la situazione Covid sta via via migliorando pur rimanendo grave; e in Argentina? «Non conosco i numeri dei contagi, ma mi viene riferito che nel mio Paese, ora che è scoppiata l'estate, la gente torna a uscire dalle case e ciò l'aiuta ad essere più positiva, più serena».

Guido Gomirato

Marcon (Auc): «La migliore squadra degli ultimi sette anni»

FUORI DALLO STADIO

UDINE L'Udinese gioca sempre per i suoi tifosi, nonostante la distanza fisica imposta dalle porte chiuse. E Bepi Marcon, presidente dell'Auc, ha commentato la difficoltà del momento: «Una situazione dura, perché non si sa quando potremo ritornare allo stadio, anche se speriamo sempre al più presto. Ci ritroviamo quando possiamo a vederla insieme al bar con le dovute misure di sicurezza, ma non è la stessa cosa; lo stadio è la nostra seconda casa».

In Inghilterra qualche tifoso si comincia a rivedere. «Speriamo che si possa tornare a breve a rientrare allo stadio in numero anche limitato, sarebbe già qualcosa».

Che Udinese si sta vedendo? «Ho sempre detto di essere fiducioso; questa squadra è forse la migliore squadra degli ultimi 7 anni. Serviva tempo per ingranare e amalgamare i nuovi, ora si vede la qualità della rosa e dei nuovi innesti. Aspettiamo solo Deulofeu, deve ancora far vedere quanto vale».

Il migliore è De Paul? «È un professionista vero, un grande calciatore e non solo; si è dimostrato grato ai Pozzo per l'occasione che gli ha permesso di guadagnare la nazionale. Ai tifosi ha dimostrato grande attaccamento alla maglia».

Hanno fatto piacere i rientri di Pereyra e Pussetto? «Sì e questo dimostra che il collegamento tra Udinese e Watford, molto criticato da certi, invece funziona molto bene. Questa sinergia ci ha permesso di avere giocatori di alto livello».

La vittoria di Roma è arrivata in mezzo a tanti problemi. «Con tutte le defezioni non ci aspettavamo una vittoria così netta. L'approccio alla gara è stato ottimo, la squadra ha creato i presupposti per vincere; sono stati tutti bravissimi, dimostrando grande unione».

Ora un mese intenso. «Ci aspettano tante gare ravvicinate, dobbiamo sfruttare un calendario che ci pone davanti squadre sulla carta alla portata dell'Udinese».

C'è qualcuno che vi ha deluso finora? «Marino aveva detto che bisognava stare attenti soprattutto a questo campionato e sono d'accordo. Nessuno può considerarsi titolare o riserva. La proprietà e la dirigenza hanno fatto un ottimo lavoro per attrezzare una rosa estremamente competitiva e in cui tutti possono dare la loro mano alla causa».

Sentite lo discostamento tra squadra e tifoseria rispetto agli anni passati? «Il calcio è cambiato; prima i giocatori andavano in giro nei bar, ora è impossibile. Finché potevamo fare le cene di club siamo sempre stati contentissimi della presenza di dirigenti e calciatori, nonostante con i nuovi calendari sia sempre difficile trovare serate libere per organizzarsi».

Quest'anno il tuo Natale è ancora più ricco! Per la prima volta con Il Gazzettino arriva in edicola l'edizione strenna dell'**Almanacco Barbanera 2021**: mese dopo mese, tante informazioni e suggerimenti per il benessere del corpo e della mente, per la cucina e il tempo libero, per la casa, la famiglia, l'orto e il giardino.
Almanacco Barbanera 2021: Illustratissimo e ricco di notizie, per un anno... veramente nuovo.

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

CALCIO SERIE D

La Lega nazionale dilettanti ha comunicato le date dei recuperi: il derby tra Chions e Manzanese si giocherà il 30 dicembre alle 14.30

AI RAMARRI IL SOSTEGNO DEL VESCOVO

▶Monsignor Pellegrini ha incontrato ieri squadra, staff e dirigenti indossando la maglia biancorossa che farà l'esordio domani

▶Contro il Pisa mancheranno Gavazzi, Berra e Falasco Tesser sta preparando con cura la sfida ai toscani

CALCIO SERIE B

PORDENONE Non poteva mancare la visita del vescovo tifoso ai ramarri anche in occasione del Natale di un anno tormentato come il 2020. Monsignor Giuseppe Pellegrini si è recato ieri al centro sportivo De Marchi per il tradizionale scambio di auguri con la prima squadra, lo staff tecnico e la dirigenza del Pordenone. Anche in questa occasione non ha resistito al desiderio di indossare la casacca che tanto ama. È stato lo stesso Mauro Lovisa a donargliela. Questa volta però non gli ha porto la classica maglia neroverde, ma quella nuovissima, biancorossa, da poco adottata in onore della città con lo stemma ufficiale. Casacca che farà il suo esordio proprio domani in occasione della trasferta a Pisa. «Una maglia molto bella – ha giudicato monsignor Pellegrini – dal grande significato. Ho avuto il piacere di incontrare anche quest'anno la squadra, il presidente e la società. Il Pordenone, che ha da poco compiuto 100 anni, è una realtà viva, autentico riferimento del nostro territorio, con tutti i suoi ragazzi del settore giovanile. Auguro a tutto l'ambiente neroverde e alle famiglie – ha concluso il prelato - serenità, armonia, pace, gioia, e tanti gol e vittorie chiaramente». Ha confessato infine: «Li seguo sempre con affetto».

BERRA E FALASCO KO

La visita del vescovo non ha impedito ai neroverdi di lavorare sodo anche ieri mattina per preparare la trasferta di domani a Pisa. Sono rimasti bloccati per problemi muscolari solo Berra e Falasco, che non faranno parte della comitiva in partenza verso la Toscana. Con ogni probabilità Tesser dovrà rinunciare ancora anche a Gavazzi, che ieri ha svolto lavoro differenziato rispetto al gruppo. Le condizioni di tutti gli uomini a sua disposizione verranno comunque ulteriormente valutate nella seduta di rifinitura di questa mattina. «A Pisa – prevede il komandante - ci aspetta una partita difficilissima contro una squadra già temibile la scorsa stagione e che si è ulteriormente rafforzata durante l'ultima sessione di mercato con l'arrivo di giocatori importanti fra i quali Mazzitelli (*dal Sassuolo, ndr*) e Palombi (*dalla Lazio, ndr*), direttamente dalla serie A».

SCAMBIO D'AUGURI Ieri al De Marchi l'incontro prenatalizio tra il Pordenone calcio e il vescovo monsignor Giuseppe Pellegrini al quale è stata donata la nuova maglia con i colori della città

Il team di Luca D'Angelo non ha però ancora espresso in questo campionato tutto il suo potenziale. Ha lasciato infatti la zona playout solo martedì scorso dopo aver vinto il recupero con l'Ascoli (2-1) portandosi a quota 10 con tre lunghezze di ritardo dai neroverdi.

ARBITRERÀ SERRA

La sfida all'Arena Garibaldi verrà diretta da Marco Serra di Torino, coadiuvato dagli assistenti Andrea Tardino di Milano e Gaetano Massara di Reggio Calabria. Il quarto uomo sarà Eugenio Scarpa di Collegno. Il fischietto piemontese ha già arbitrato quattro incontri dei ramarri, che sotto la sua direzione lo scorso campionato hanno vinto con la Cremonese e hanno pareggiato con il Benevento e con l'Ascoli. Risale alla stagione 2014-15 l'unica sconfitta subita dai neroverdi sul rettangolo della Giana Erminio. Il bilancio del Pisa sotto le sue direzioni precedenti invece è di due vittorie, tre pareggi e due sconfitte.

UNA RETROCESSIONE IN MENO

L'organico di serie B resterà di venti squadre anche nel campionato 2021-22. Cambierà il numero delle retrocesse che passerà da quattro a tre. La decisione è stata presa durante la riunione della Lega di serie B che si è tenuta in video-conferenza. Nella stessa sessione è stato confermato anche l'introduzione del Var sempre per la prossima stagione. È ancora in discussione la possibilità che l'utilizzo del sistema possa essere anticipato nel girone di ritorno dell'attuale campionato; opzione caldeggiata dal presidente della Lega B Mauro Balata, ma rigettata dal presidente dell'associazione italiana arbitri Marcello Nicchi.

Dario Perosa

Nella primavera del 1981, squalificato, accettò l'invito a Casarsa della Delizia

Rossi e il test benefico a Casarsa con l'amico Vendrame

Paolo Rossi, ancor prima di giocare nella Juventus e di vincere il mondiale in Spagna era rinato un anno prima, in primavera, in un'amichevole a Casarsa della Delizia, in una partita benefica. Pablito, come lo appellò Giorgio Lago già cronista e poi direttore de Il Gazzettino, arrivò nel paese di Pier Paolo Pasolini su invito di Ezio Vendrame, che aveva raccolto tanti ex del suo "Real" Vicenza. In comune avevano la crescita con il mister Giovan Battista Fabbri. Boniperti aveva rimesso Rossi sotto contratto e il club bianconero acconsentì a quella sgroppata fuori ordinanza, chissà se perché la credeva utile alla rinascita sportiva o perché tanto valeva lasciarlo fare. Paolo Rossi ha avuto i suoi periodi bui e allora si stava chiudendo il più triste, legato al calcio scommesse. Tornato ufficialmente in campo nel 1982, giocò le 3 partite conclusive coronate dal ventesimo scudetto juventino. Una decina di anni dopo, Vendrame per premiare la Tilaventina che allenava, promossa dalla Terza alla Seconda categoria, organizzò un altro paio di amichevoli, una in terra vicentina e la successiva allo stadio di San Vito al Tagliamento. In entrambe partecipò nuovamente Paolo Rossi, con le ginocchia scricchiolanti, ovviamente segnando. Alla partitella di Creazzo si vide Rossi giostrare con Vendrame per un tempo. Seguì un mitico convivio, nella trattoria De Gobbi, a cui si mescolò pure Gino Bartali. AIn quel di Prodolone, al giovane scriba accovacciato sulla pista di atletica si avvicinò Pablito dopo aver spedito una palla alle stelle: "Hai visto che veleno" gli sussurrò ridendo. Quelli calcistici non furono gli unici appuntamenti che videro l'oramai consacrato Pablito nel territorio pordenonese. Tornò persino da politico nel 1999, candidato al parlamento europeo nella circoscrizione Nord Est. E si concesse del tempo per visitare alcune società calcistiche cittadine, come il Vallenoncello. Il trentesimo compleanno della Polisportiva Tamai, nel settembre 2003, lo vide presenziare alla serata di festeggiamenti organizzati dal club biancorosso. Generosa la sua disponibilità al dialogo con i presenti. Altre occasioni, più o meno informali, lo videro ancora ospite. "Ho fatto piangere il Brasile" è il titolo della sua autobiografia, uscita nel 2002. Adesso a piangerlo ce ne sono molti di più pure qui. Anche nel suo trascrivere ciò che rivedeva con lo sguardo voltato alle cose che furono, non più solo sue, si esprimeva con il leopardiano fuggitivo ridere.

CASARSA 1982 Paolo Rossi, Ezio Vendrame e il ristoratore Pietro Piasentin

Roberto Vicenzotto

Gli atleti della Dp66 pronti alla sesta tappa del giro d'Italia

CICLOCROSS

PORDENONE Dopo la doppietta naoniana targata DP66. al Trofeo Pavoni di Ancona, con il fiumano Bryan Olivo e la valvasonese Romina Costantini. Buone aspettative quindi per la sesta tappa del Giro d'Italia di ciclocross, in programma domenica 13 a Ferentino in provincia di Frosinone.

Pur con l'assenza di pubblico e con tutte le restrizioni previste, prenderà corpo la 6. frazione del Giro nel fango. Il percorso sarà quello consolidato del Parco delle Molazzete che negli scorsi tre anni è stato testato in tutte le condizioni meteo. Le classifiche sono ancora apertissime. Per ora vestono la maglia rosa Riccardo Da Rios, Elisa Ferri (esordienti), Ettore Prà, Arianna Bianchi (allievi), Eros Cancedda, la friulana della Dp66 Alice Papo (juniores), Marco Pavan (under 23), Francesca Baroni, Cristian Cominelli (open), Fabrizio Trovarelli (F1), Massimo Folcarelli (F2) e Sabrina Di Lorenzo (W). È certo che sarà una bellissima volata fino alla bandiera a scacchi dell'epilogo a Sant'Elpidio a Mare nelle Marche.

Ad Ancona, Olivo, sotto gli occhi del commissario tecnico azzurro, Fausto Scotti, ha dimostrato di avere un ottimo colpo di pedale nonostante il lungo periodo di assenza dalle gare. Costantini è stata seguita da Lisa Canciani, Elisa Rumac, Elisa Viezzi e Alice Papo, rispettivamente. Due medaglie d'argento sono arrivate anche nelle altre gare: tra le donne open a tornare sul podio, dopo la bella prova di Nalles, è stata Carlotta Borello, mentre Sara Casasola, in netta ripresa dopo l'incidente in Coppa del Mondo a Tabor, è giunta ottava. Tommaso Bergagna che nella gara regina ha ottenuto un ottimo quarto posto, secondo tra gli under 23; tredicesimoRiccardo Costantini, mentre Davide Toneatti è stato costretto al ritiro per indisposizione intestinale.

Ora si spera nei campionati da febbraio

BASKET

PORDENONE Per la ripresa delle attività cestistiche delle squadre senior che partecipano ai campionati d'interesse non nazionale o under, abbiamo finalmente una data: è quella del prossimo 16 gennaio. A fissarla nero su bianco è stata una nota ufficiale del presidente della Fip, Gianni Petrucci, dove leggiamo che «facendo seguito a quanto già espresso dall'ultimo Consiglio federale e condividendo l'auspicio degli organi territoriali espresso attraverso la posizione unanime di tutti i presidenti dei Comitati regionali», lo stesso Petrucci «confida che si possa lavorare al più presto a un piano, con il contributo propositivo di tutte le componenti del movimento, che preveda la riapertura delle palestre per consentire il ritorno agli allenamenti a partire dal prossimo 16 gennaio, allo scadere della decorrenza dell'ultimo Dpcm. Tutto ciò, naturalmente, nel pieno rispetto della tutela della salute di tutti i tesserati e nell'osservanza delle norme governative e dei protocolli sanitari previsti dalla Fip».

Non è molto, ma è sicuramente qualcosa, dopo settimane di assoluto silenzio in cui hanno trovato spazio giusto le immancabili ipotesi prive di fondamento. Significa che il movimento ha intenzione di riprendersi i suoi spazi, che altri mesi di stop forzato potrebbero produrre dei danni incalcolabili, anche se tra il dire e il fare rimane in ogni caso di mezzo l'evolversi dell'epidemia di coronavirus ed eventuali problemi di diversa natura potrebbero sorgere in seguito (non è detto che a tutti gli addetti ai lavori - pensiamo a più di qualche presidente di società alle prese con i costi e le perdite economiche - una stagione agonistica ridotta a quattro mesi possa davvero interessare), ma pensare che i campionati vadano effettivamente a iniziare verso la fine di febbraio o a inizio marzo, per poi proseguire sino a tutto il mese di giugno, non sembra così folle. E saranno comunque dei mini campionati, con i format tutti da riconsiderare, ma sempre meglio che chiudere anche questa stagione, la seconda di fila, senza essere riusciti a produrre dei risultati sul parquet e questa volta addirittura senza nemmeno partire. Tra un mese, insomma (e forse), si riparte.

«Sarebbe positivissimo se tutto ciò potesse avverarsi», commenta Andrea Patisso, tecnico delle formazioni femminili della Polisportiva Casarsa, con prima squadra in serie B ora ferma come tutte le altre. «A metà febbraio potrebbe iniziare il campionato. Andrebbe rivista la formula, sino a fine giugno ci sono venti weekend... non tantissimo. Arrivare a luglio la vedo poi come una cosa impossibile: la gente va in ferie, non siamo professionisti».

Alle ragazze quanto mancano gli allenamenti, le partite? Vi sentite? «Per mantenerci vivi facciamo un allenamento settimanale su piattaforma Zoom insieme al preparatore (compreso tutto il settore giovanile). Tutti quanti non vediamo l'ora d'iniziare. Ma che sia la volta buona».

In che senso? «Nel senso che gli anni avanzano e la vita privata pure. La mia paura è che più di qualcuna si stufi e molli definitivamente. Nessuno vive di basket a Casarsa. Vic (*Anna Vicenzutto, ndr*) ci aveva promesso un ultimo anno, questo, vista la fine ingrata dell'ultima stagione. E anche questo è andato com'è andato. Susy (*Furlan, ndr*) è in pista da tanto tempo. Marina Serena è impegnata su più fronti. Yana (*Guerra, ndr*) punta l'estero per lo studio e appena ci liberiamo del Covid vola via...».

A te quanto manca la tensione delle partite? «Il parquet mi manca moltissimo. Chi vive di passione per questo sport vive soprattutto delle emozioni che una partita ti regala, che una classifica ti fa sognare. Niente può darti quello che ti fa vivere una lunga e intensa stagione agonistica».

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

IL PRESIDENTE REGIONALE DELLE PRO LOCO

Valter Pezzarini: «Il nostro sarà un Natale all'insegna della solidarietà Con questi presepi vogliamo donare un po' di fiducia e speranza nel futuro»

G | Venerdì 11 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Presentata la nuova edizione. A Villa Manin quest'anno non ci sarà la mostra delle natività nell'Esedra di Levante, ma nel cortile d'onore verrà esposto il presepe monumentale della Pro loco di Spilimbergo

Presepi Fvg, la carica dei 1500

TRADIZIONI POPOLARI

Presentata, con una conferenza stampa online, la nuova edizione di Presepi FVG - La tradizione che prende forma, contenitore degli eventi natalizi del Comitato regionale dell'Unione nazionale tra le Pro loco d'Italia. Un'edizione che è un inno alla resilienza e che, puntando sulla fruizione in sicurezza delle varie rassegne presepiali, gli organizzatori vogliono lanciare un messaggio di speranza.

NUOVO SITO CON IL GIRO PRESEPI

Fulcro della proposta è il rinnovato sito web presepifvg.it, che contiene il Giro Presepi, ovvero una mappa interattiva con 118 siti presepiali in Friuli Venezia Giulia, abbinati a utili indicazioni su quali siano fruibili liberamente, quanti prevedano ingressi contingentati e quali, per quando riprenderanno le visite guidate, sono adatti ai gruppi organizzati. In totale si tratta di 1500 Natività da ammirare durante le feste: tra di esse ben 9 presepi meccanici in movimento e 4 subacquei. Dodici gli itinerari territoriali proposti: Carnia; Cividale del Friuli e Valli del Natisone; Friuli Collinare e San Daniele del Friuli; Gemonese; Gorizia e Collio; Grado, Aquileia, Palmanova e dintorni; Lignano Sabbiadoro e dintorni; Piancavallo e Dolomiti Friulane; Pordenone e dintorni; Tarvisiano; Trieste e Carso, Udine e dintorni. Un vero e proprio viaggio di prossimità, incentrato sempre sulla valorizzazione della tradizione del Presepe, simbolo di fede e di cultura allo stesso tempo. «Vivremo un Natale diverso da quello degli ultimi anni - ha spiegato il presidente delle Pro Loco regionali Valter Pezzarini - ma all'insegna della solidarietà, a partire da quella nei confronti di chi opera in prima linea, come il mondo della sanità, le forze dell'ordine e la protezione civile, e poi per chi sta soffrendo a causa dell'emergenza sanitaria o infine per chi ha perso una persona cara. Con questi presepi abbiamo voluto donare un po' di speranza e fiducia nel futuro, proseguendo nel progetto anche se qualche rassegna presepiale storica non si è potuta organizzare, accogliendo comunque allo stesso tempo delle nuove proposte come quella del Presepe galleggiante di Monfalcone o la rassegna nel bel compendio di Villa Ottelio Savorgnan a Rivignano. In tutto abbiamo stimato nel Giro Presepi ci siano oltre 1500 opere da ammirare. Grazie a tutti i partner che anche quest'anno hanno reso possibile l'iniziativa". Presepi FVG è un'iniziativa realizzata con il sostegno della Fondazione Friuli e il patrocinio della Regione, del Consiglio Regionale, del Comune di Codroipo e del Comune di Udine. L'iniziativa gode anche del contributo di Civibank e della collaborazione di diversi enti e privati. Intervenendo alla conferenza stampa il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, ha lodato le Pro Loco per aver evitato «di lasciare caselle vuote, quest'anno, perché in un momento difficile come quello attuale il venir meno di appuntamenti consolidati negli anni avrebbe acuito il senso della perdita».

NATIVITÁ A BARCIS Il presepe allestito sul davanzale di palazzo Centis

A VILLA MANIN

A Villa Manin quest'anno non ci sarà la mostra dei presepi nell'Esedra di Levante, ma comunque, in accordo con Erpac, nel cortile d'onore sarà ospitato, per tutto il periodo natalizio, il presepe monumentale della Pro Loco Spilimbergo. Confermato anche il Concorso per le scuole intitolato "Emozioni di Natale". Quest'anno saranno gli studenti a inviare un disegno (scuola dell'infanzia) o un pensiero dedicato al Natale (primaria), che saranno attentamente valutati. Verranno anche premiati le migliori decorazioni e allestimenti natalizi proposti dalle Pro loco, con l'ulteriore evento "Lo spirito del Natale".

Lèggere le montagne

Libro del Cai per i 90 anni del Rifugio Pordenone

La Sezione del Club Alpino Italiano di Pordenone, con la collaborazione di Cinemazero e con il patrocinio di numerosi enti ed istituzioni del territorio provinciale e della regione, tra cui il Consiglio regionale, i Comuni di Pordenone e Cimolais e l'Uti delle Valli e Dolomiti Friulane, propone oggi, in occasione della Giornata internazionale della montagna e nell'ambito del Festival della Convenzione delle Alpi "Leggere le montagne", una diretta Facebook che inizierà alle 20.45, per la presentazione del libro "Rifugio Pordenone 90", scritto e curato dal giovane socio Alberto Verardo, da Mario Tomadini, accademico del Gruppo italiano scrittori di montagna) e da Diego Stivella, bibliotecario della Sezione. Il Rifugio Pordenone, costruito alla confluenza fra la Val Montanaia e la Val Meluzzo, sul promontorio boscoso alle pendici di Cima Meluzzo, il 25 maggio scorso ha compiuto 90 anni, ma i programmati festeggiamenti sono stati rimandati, a causa dell'emergenza coronavirus. Ora, in prossimità del Natale, la Sezione porta al Rifugio, ai Soci, a tutti gli amanti della montagna, questa "strenna", il libro che narra le vicende della sua lunga storia. Un preludio alle presentazioni che la Sezione spera di poter fare nel 2021, ritornando anche ad eventi in presenza, per una pubblicazione che riveste un grande significato non solo per il Cai, ma per l'intero territorio e per le genti a cui è dedicato. Per seguire l'evento ci si potrà collegare alla pagina Fb "CAI Pordenone".

Caso Braibanti documentario su un artista scomodo

Domani, alle 20.30, nelle sale aderenti al circuito #iorestoinSALA, arriva Il caso Braibanti, con una presentazione d'eccezione a cura dei due registi, Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, insieme al deputato Pierfrancesco Majorino e al critico Maurizio Di Rienzo. Un appuntamento molto speciale per raccontare Aldo Braibanti, mente poliedrica e affascinante, lontano dalle convenzioni del suo tempo. Poeta, artista, drammaturgo è stato un intellettuale eretico del Novecento italiano, un genio straordinario che, nel 1968 – nel pieno delle contestazioni che infuriavano nel mondo per la richiesta di nuovi e più ampi diritti - venne processato e condannato per aver plagiato il ventunenne Giovanni Sanfratello.

Nel documentario il nipote, Ferruccio Braibanti, insieme a Piergiorgio Bellocchio, Lou Castel, Giuseppe Loteta, Dacia Maraini, Maria Monti, Elio Pecora, Stefano Raffo, Alessandra Vanzi, ripercorrono la vita del coraggioso intellettuale, per restituirci la fotografia vivida e inquietante del nostro passato recente. Biglietti disponibili presso le biglietterie delle sale aderenti: https://www.iorestoinsala.it. Il film è prodotto da Creuza Srl e la colonna sonora è di Pivio & Aldo De Scalzi. Carmen Giardina -regista e attrice genovese - ha già al suo attivo tre cortometraggi pluripremiati: "Turno di notte" con Leo Gullotta (Cinecitta? Holding), "La grande menzogna" con Gea Martire e Lucianna De Falco.

La voce di Al Jazeera su Brexit e post-Trump

GEOPOLITICA

Che pianeta sarà, quello orfano di Trump, dopo la vittoria democratica negli Usa? Da Londra, e con il valore aggiunto di una sensibilità giornalistica attenta alla questione medio-orientale, la giornalista Barbara Serra, da quindici anni voce e volto di Al Jazeera English, indaga, per R-evolution, gli scenari 2021 e le implicazioni della presidenza Biden sugli equilibri futuri in Europa, Asia e Africa. Proprio nei giorni in cui si gioca il futuro dei rapporti fra Europa e Regno Unito, in conseguenza degli effetti della Brexit, R-evolution ci proietta nell'attualità più scottante dell'ultimo miglio per il faticoso accordo fra le parti in gioco: alternativa molto concreta è l'uscita della Gran Bretagna nel segno del "no deal". Appuntamento quindi oggi, come sempre dalle 18 sul sito e sulla pagina facebook del Teatro Verdi di Pordenone, con il quinto intervento di R-evolution Digital edition 2020: "Biden, Boris e la Brexit: il futuro della relazione speciale anglosassone" titola l'analisi che Barbara Serra offrirà in esclusiva al pubblico di R-evolution. Sarà anche l'occasione anche per esplorare il sentiment del Regno Unito in vista del distacco definitivo dalle istituzioni europee, e le prospettive per gli italiani che vivono o che vorranno muoversi verso la Gran Bretagna per soggiorni brevi, ma anche di studio e lavoro. R-evolution. Cronache dal futuro del mondo è il format di Lezioni di storia del nostro tempo promosso dal Teatro Verdi Pordenone a cura dell'Associazione Europa Cultura, interamente dedicato al "Turnover" nel pianeta virale. La Digital Edition 2020 trova il sostegno dell'ufficio EuropDirect del Comune di Pordenone e di web partner Esploratori Culturali CGN ed ha il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia. Tutti gli interventi saranno poi recuperabili e riascoltabili sul canale youtube del Teatro Verdi Pordenone. Barbara Serra dal 2006 conduce il Tg serale per Al Jazeera English, il canale in lingua inglese del gruppo televisivo arabo Al Jazeera. Ha 20 anni di esperienza nei maggiori canali all-news internazionali e ha prodotto reportage da tutta Europa, Washington Dc e dal Medio Oriente, dove ha preparato vari servizi da Israele, la Cisgiordania e Gaza. Collabora spesso con i media italiani, fra il quali la Rai, La7 e Huffington Post Italia.

È il metodo che il compositore usava per rinforzare le dita

Gioia svela il segreto di Chopin

PIANOFORTE

Si tramanda tra i pianisti, un "segreto", una serie di esercizi creati da Chopin allo scopo di irrobustire le dita. Un metodo che si basa sulla serialità nell'uso delle dita molto precisa che, se eseguita con una certa tecnica (ripetizione veloce e poi pausa), consente di allenare e rafforzare le mani. Delle "dritte" inventate proprio da Fryderyk Chopin, pregevole compositore e abile pianista, dotato di lunghe dita affusolate che tuttavia per la propria conformazione fisica avrebbero avuto, come effetto sonoro, minore incisività. Fu così che Chopin inventò un metodo di allenamento, che a sua volta passò agli allievi, come emerge da alcune lettere e scritti. Allievi che, a loro volta, lo trasferirono ai loro pupilli. «Quel metodo, tramandato per via orale, negli anni Sessanta, a Torino, venne raccontato dal professore d'organo Gian Luigi Centemeri al carnico Giovanni Canciani, il promotore del museo La Mozartina di Paularo e di diverse iniziative concertistiche in Carnia. Dieci anni fa raccogliemmo questa eredità in un libro, dandogli una sistemazione organica», racconta il pianista e direttore d'orchestra udinese Francesco Gioia, che con Canciani ha scritto "Il Metodo Chopin" (uscito nel 2010 per la Audax Editrice di Moggio Udinese), con prefazione di Alessio Screm. Il libro fu pubblicato dieci anni fa, ma a dieci anni dalla prima edizione, Gioia ha deciso di ripubblicarlo con lo stesso editore, come omaggio non solo al metodo, ma soprattutto a Canciani, a due anni dalla sua scomparsa. «Conosciamo la mano di Chopin, poiché esistono i calchi, una mano molto gentile, a differenza ad esempio dalla mano di Liszt. Chopin usava il pianoforte Pleyel, strumento che aveva una meccanica molto morbida, a differenza, appunto, di Liszt, che usava un Erard, strumento molto più tonico e robusto, con tasti pesati e strutturati: tutt'altro tipo di strumento molto più "duro" che necessitava di un altro modo di suonare e che si sarebbe poi affermato nella storia. Forse Chopin si rendeva conto che era necessario prepararsi per suonare anche pianoforti più massicci, e preparava sé stesso e gli allievi ad affrontare ogni tipo di strumento, nei concerti», spiega Gioia, che ha deciso di strutturare in forma organica e per iscritto questo metodo di allenamento. La tecnica si basa su delle serie numeriche di diteggiatura, con una enorme combinazione di esercizi da svolgere con le dita (che di consuetudine sono numerate 1, 2, 3, 4, 5). «Si trattava di allenamenti veloci, che gli allievi potevano replicare da soli, basandosi su una serialità successiva e deduttiva, posizionando le dita lungo i tasti neri (per le dita centrali) su quelli bianchi (per le dita brevi) così da assumere una posizione ergonomica». Il libro che raccoglie la tecnica vedrà le stampe la prossima settimana e sarà distribuito anche sugli store online. In una prima fase sarà a disposizione attraverso l'editore o l'autore (www.gioiafrancesco.weebly.com).

DIRETTORE Il maestro udinese Francesco Gioia

LIBRO RIEDITO DA AUDAX OMAGGIO AL MUSICISTA CARNICO GIOVANNI CANCIANI CHE LO IMPARÒ A TORINO DAL PROFESSOR GIAN LUIGI CENTEMERI

Valentina Silvestrini

OGGI

Venerdì 11 dicembre
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Denise Morassutto**, di Prata, che oggi compie 27 anni, dal marito Antonello e dai genitori Angelo e Rosa.

FARMACIE

Brugnera
▶Comunale, via gen. Morozzo della Rocca 5 - Tamai

Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a – Campagna

Morsano al Tagliamento
▶Borin, via Infanti 15

Pasiano di Pordenone
▶Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini

Porcia
▶Comunale, via A. Gabelli 4/a – Rorai Piccolo

Pordenone
▶Borsatti, via G. Carducci 17

Sacile
▶Comunale San Michele, via G. Mameli 41

Tramonti di Sotto
▶Moret, via Pradileva 2

Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Ioscano 1 - Castions

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Edizioni Alphabeta Verlag - Al via gli incontri su "Indifferenza"

Due giovani finaliste al Premio Strega dialogano con il direttore di Rai Radio3

INCONTRI LETTERARI

TRIESTE Prenderà il via oggi, alle 18, la serie di incontri online dedicati a "Indifferenza", il nuovo volume di Edizioni Alphabeta Verlag (Merano), inserito nella collana "Parole del tempo". L'incontro avrà come protagoniste Claudia Durastanti (finalista al Premio Strega con "La Straniera") e Nadia Terranova (anche lei finalista allo Strega con "Addio Fantasmi"), che dialogheranno con Marino Sinibaldi, giornalista, critico letterario e direttore di Rai Radio 3. L'incontro si svolge online, sulla piattaforma Zoom (https://bit.ly/indifferenza11dicembreNL) e sulla pagina Facebook di Edizioni Alphabeta Verlag. A questo seguiranno altri appuntamenti online, ciascuno dedicato ai racconti contenuti nel volume, che ospiteranno autori tra i più interessanti dello scenario letterario italiano. Dialogheranno con loro critici e moderatori di livello. Cura il progetto Alessandro Mezzena Lona, giornalista e scrittore triestino, già responsabile delle pagine culturali del quotidiano Il Piccolo. Ogni incontro ospiterà le letture dell'attore e performer Lorenzo Zuffi – noto al mondo teatrale del Friuli Venezia Giulia – che restituirà dei brani dei racconti.

IL CICLO DI CONVEGNI È CURATO DA ALESSANDRO MEZZENA LONA, GIÀ RESPONSABILE CULTURA DE "IL PICCOLO"

SCRITTRICI DA PREMIARE Claudia Durastanti e Nadia Terranova

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

GLI OSPITI DEL PRIMO INCONTRO

Claudia Durastanti è autrice de "I maghi in televisione" contenuto in "Indifferenza"; il racconto parla di un viaggio nell'universo malato di santi e santoni che, tra la televisione e la rete, finisce per risucchiare anche la vita di due donne, mamma e figlia, che cercano un modo per salvarsi da un mondo senza cura né dedizione. Claudia Durastanti (Brooklyn, 1984) è una scrittrice e traduttrice letteraria. Il suo romanzo d'esordio, una storia di adolescenze americane (Un giorno verro`a lanciare sassi alla tua finestra, Marsilio, 2010), si e aggiudicato il Premio Mondello Giovani. Dopo altri lavori, il suo recente La straniera (La nave di Teseo, 2019) ha partecipato alla finale del Premio Strega ed e in corso di traduzione in quindici Paesi.

Nadia Terranova è autrice di "Tre estati", contenuto nel volume "Risentimento", pubblicato prima di "Indifferenza" nella stessa collana: la scelta di affiancare le due autrici è proprio quella di mettere a confronto due sentimenti, due visioni del nostro tempo, entrambe toccate dal progetto di "Parole del Tempo / Zeitworte". Nadia Terranova (Messina, 1978) è stata finalista allo Strega 2019 con "Addio fantasmi" (Einaudi 2018) e ha appena pubblicato "Aladino" (Orecchio Acerbo 2020, illustrazioni di Lorenzo Mattotti). È stata tradotta in tutto il mondo e collabora con diversi giornali tra cui Repubblica e Il Foglio.

Marino Sinibaldi, che conduce l'incontro, è giornalista, autore e conduttore di programmi radio televisivi e critico letterario; è Direttore di Rai Radio 3 ed è ideatore della trasmissione Fahrenheit, dello stesso canale, dedicata ai libri. In Rai ha condotto Fine secolo, Lampi, Senza rete, Supergiovani, Tema, Ha scritto Pulp. La letteratura nell'era della simultaneità (1997) e con N. Ginzburg È difficile parlare di sé. Conversazione a più voci condotta da Marino Sinibaldi (1999). Del 2014 Un millimetro in là. Intervista sulla cultura, a cura di G. Zanchini.

Cercansi professionisti per progetti sociali

INFANZIA

PORDENONE L'Ambito territoriale Noncello, di cui fanno parte i comuni di Cordenons, Porcia, Roveredo, San Quirino, Zoppola e Pordenone, pubblica due avvisi per la selezione di due figure specialistiche a cui affidare incarichi di natura professionale con contratto di lavoro autonomo per tre anni.

PEDAGOGISTA

Il primo riguarda la selezione per individuare un o una pedagogista a cui affidare un incarico finalizzato a fornire le proprie competenze nella progettazione e realizzazione di interventi di tipi educativo a favore di bambini e adolescenti in età scolare di supporto nei rapporti tra Servizi sociali, scuole e famiglie. Le domande vanno presentate, entro lunedì 14 dicembre, a comune.pordenone@certgov.fvg.it.

PSICOLOGO

Con il secondo avviso si andranno invece a valutare le competenze di uno psicologo o psicologa incaricati di supportare il Servizio sociale nella progettazione e realizzazione di attività di aiuto e di sostegno nei confronti di minori, famiglie, persone con disabilità, anziani che si trovano in condizioni di disagio. Anche in questo caso la domanda va spedita, mediate posta elettronica certificata, a comune.pordenone@certgov.fvg.it, entro le 10 di mercoledì 16 dicembre. Maggiori informazioni sul sito www.comune.pordenone.it.

L'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani, con il suo Presidente Dr.ssa Elsa Viora, partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la prematura perdita del carissimo collega, sempre presente e partecipe a tutte le iniziative

Dott.
Valter Adamo

Treviso, 11 dicembre 2020

Il giorno 8 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Altissimo
di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Rosanna, i figli Filippo e Massimo, assieme a Donata, Sonia, Valerio, Leonardo e la sorella Daniela.

Le esequie saranno celebrate sabato 12 dicembre alle ore 10,30 nella chiesa di San Nicolò di Padova.

Padova, 11 dicembre 2020
O.F. Camporese 049 5798011

Il Presidente, il Consiglio e la Segreteria dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dello stimato Collega

Cav. Uff. Architetto
Antonio Gatto
già Presidente dell'Ordine

Venezia, 11 dicembre 2020

Il giorno 9 Dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Marialuisa Carla Raisa
ved. Diana di anni 83

Ne danno il triste annuncio: i figli Paola e Luciano, i nipoti Edoardo con Sofia, Isabella con Camilla, il fratello Franco con la cognata Mara, la cognata Mariagrazia con i figli Enrico e Massimo, le nipoti, la nuora Annabel e i famigliari tutti.
Non fiori ma opere di bene

I funerali avranno luogo Sabato 12 Dicembre alle ore 10.00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Alberto Magno.

Padova, 11 dicembre 2020
I.O.F Lombardi 049-8714343

Lunedì 7 dicembre è mancato all'affetto dei propri cari

Dott.
Gianni Valerio
di anni 73

Ne danno il triste annuncio il figlio Enrico, la nuora Valeria, il fratello Claudio e la cognata Cristina, parenti ed amici tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 12 dicembre alle ore 10.00 presso la Chiesa Parrocchiale "Annunciazione del Signore" (Olmo di Martellago - Ve).
Il caro Gianni riposerà assieme alla moglie Cristina nel cimitero di Zelarino.
Si ringrazia sin d'ora quanti si uniranno in preghiera.

Padova - Venezia, 11 dicembre 2020
OF San Giuseppe - Zelarino

Gigi e Matteo Grezzana sono vicini a Enrico per la prematura scomparsa del papà

Dott.
Gianni Valerio

geriatra illuminato e buono.

Padova, 11 dicembre 2020
OF San Giuseppe - Zelarino

Il figlio Mauro con Andrea, Paola e i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Silvia Zanovello Soranzo
di anni 90

I funerali avranno luogo lunedì 14 dicembre alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Croce.

Padova, 11 dicembre 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

A 10 anni dalla perdita della cara mamma e nonna

Giuliana Donati Michieli

la ricordano con immutato affetto il figlio Federico con la moglie Donata e i nipoti Giovanni Filippo Elisa.

Padova, 11 dicembre 2020

Optex
L'ottica dei giovani
e sai cosa scegli...
Gli occhiali più belli del mondo!!!
UDINE - via del Gelso, 7
- tel. 0432/504910
www.optex.it optex@optex.it